



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla
classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

ESSERE INTERPRETE E SAPER INTERPRETARE

RELATORE:
Prof.ssa Maggie Papparusso

CORRELATORI:
Prof. Fabio Matassa
Prof.ssa Marie Françoise Vaneecke

CANDIDATA:
DE AMICIS GIULIA
2629

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

*“Ogni comprensione è mediata,
perché avviene all’interno di un linguaggio;
il nostro essere-nel-mondo è essenzialmente linguistico,
e «l’essere che può venire compreso è linguaggio».
La lingua è una vera e propria visione del mondo,
una «totalità onniabbracciante» che ci precede e ci contiene,
ed è grazie ad essa che noi abbiamo un mondo.”*

Cit. Hans-Georg Gadamer.

Sommario

Introduzione	1
Capitolo 1	4
La figura dell'Interprete nella storia	4
1.0 Antichità e Mondo Classico	4
1.2 Medioevo e Rinascimento	5
1.3 Età Moderna	7
1.4 L'interprete nel '900	8
Capitolo 2	15
Essere Interprete oggi: l'interprete ed il suo lavoro	15
2.1 L'Interprete: chi è ed i contesti professionali.....	16
2.1.1 L'interprete di conferenza istituzionale	19
2.1.2 L'interprete legale.....	20
2.1.3 L'Interprete medico	21
2.1.4. L'interprete aziendale.....	23
2.1.5. L'interprete di comunità	24
2.1.6. L'interprete turistico	25
2.2 Tipologie di Interpretazione: IC, IS, Chuchotage e Trattativa.....	28
2.2.1 L'Interpretazione Simultanea (IS)	29
2.2.3 L'Interpretazione Consecutiva (IC)	31
2.2.4 Lo Chuchotage	33
2.2.5 L'Interpretariato di Trattativa	34
2.3 Tecnologia e strumenti di lavoro.....	35
Capitolo 3	40
Saper Interpretare: la competenza comunicativa	40
3.1 L'evoluzione del moderno concetto di competenza comunicativa.	40
3.2. Linguaggio o linguaggi? Le varietà della competenza linguistica.....	49
3.2.1 La varietà diatopica.	50
3.2.2 La varietà diastratica.	52
3.2.3 La varietà diafasica: la lingua attraverso i contesti.....	53
3.2.4 La varietà diamesica. La lingua attraverso i mezzi di trasmissione: scritto, parlato e trasmesso.	55
3.3 La Comunicazione non-verbale: le varietà extralinguistiche e para-linguistiche.	62
3.3.1 Competenza para-linguistica.....	62

3.3.2	Competenze extra-linguistiche: cinesica e prossemica.	63
3.4	La competenza socio-pragmatica ed interculturale.	66
	Conclusion	71
	ENGLISH SECTION	75
	Introduction	76
	Chapter 1	79
1.1	Ancient and Classical Times	79
1.2	Middle Age and Renaissance.	80
1.3	Modern Age	82
1.4	The interpreter in the 20th century	83
	Chapter 2	90
	Being an Interpreter Today: The Interpreter and His Work	90
2.1	The Interpreter: An Examination of Identity and professional context.....	91
2.1.1	The conference institutional interpreter	94
2.1.2	The legal interpreter	95
2.1.3	Medical Interpreter	96
2.1.4	The Corporate Interpreter	98
2.1.5	The Interpreter for Community	99
2.1.6	The tourist interpreter	100
2.2	Types of Interpretation: CI, SI, Chuchotage and Negotiation.	103
2.2.1	Simultaneous Interpretation (SI)	103
2.2.2	Consecutive Interpreting (CI)	105
2.2.3	Chuchotage	107
2.2.4	Negotiation and Interpretation.....	108
2.5	Technology and working tools	109
	CONCLUSION	114
	PARTIE FRANÇAISE	118
	Introduction	119
	Chapitre 3	122
	Le savoir interpréter : la compétence communicative	122
3.1	L'évolution du concept contemporain de compétence communicative.	122
3.2	Le langage ou les langages ? Les variétés de compétences linguistiques.....	130
3.2.1	Variété diatopique.....	131
3.2.2	Variété diastratique.....	133

3.2.3 La variété diaphasique : le langage dans tous les contextes.....	134
3.2.4 La variété diamesique. La langue à travers les moyens de transmission : l'écrit, l'oral et la diffusion.....	136
3.3 Communication non verbale : variétés extralinguistiques et paralinguistiques.	139
3.3.1 Compétence paralinguistique.	139
3.3.2 Compétences extra-linguistiques : kinésique et proxémique.....	140
3.4 Compétence socio pragmatique et interculturelle.....	143
<i>Conclusion de l'étude</i>	148
<i>Ringraziamenti</i>	153
<i>FINE</i>	156
<i>Bibliografia</i>	157

Introduzione

Alla base della presente tesi di laurea, vi è l'analisi della figura di interprete contemporaneo, passando per un excursus storico volto a comprendere come questo ruolo si sia affermato ed evoluto nel corso dei secoli. Particolare attenzione verrà posta alle competenze comunicative di cui questa figura necessita per esercitare tale professione.

La parola “interpretazione” dal latino *interpretatio* deriva da *interpretari*, che a sua volta viene da *interpres* ‘negoziatore, mediatore’, e poi ‘traduttore, commentatore’ in quanto derivante dalla radice di *prætium* ‘prezzo’, col prefisso *inter-* ‘fra, in mezzo’.¹

Il latino *interpretari* deriva da *interpres*, che in origine – prima che traduttore o interprete – era il sensale, l'intermediario. Non a caso oggi, più che di interpreti e traduttori, si tende a parlare di *mediatori* linguistici e culturali: la comunicazione tra due lingue diverse è molto più che lo scambio tra parole-significati equivalenti, perché ogni idioma esprime un mondo di valori, tradizioni e culture. D'altra parte, il termine *idioma* in greco indicava innanzitutto la particolarità, il carattere peculiare, poi peculiarità specificamente linguistica e quindi linguaggio.

“Ogni comprensione è mediata, perché avviene all'interno di un linguaggio; il nostro essere-nel-mondo è essenzialmente linguistico, e «l'essere che può venire compreso è linguaggio». La lingua è una vera e

¹ Vedi: Treccani in: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/INTERPRETAZIONE/>; <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione> , pubblicato il 04 Luglio 2023.

propria visione del mondo, una «totalità onniabbracciante» che ci precede e ci contiene, ed è grazie ad essa che noi abbiamo un mondo.»²

L'obiettivo di questa tesi è pertanto affrontare e analizzare in tutte le accezioni possibili la figura e il lavoro dell'interprete oggi, non più legato meramente alla decodifica di un linguaggio verbale, bensì orientato a comprendere e trasmettere tutti i segnali e i significati propri di quella che oggi si intende per "competenza comunicativa". Quest'ultima, così come si è sviluppata a partire dalla Seconda Guerra Mondiale, include accanto alla competenza strettamente linguistica (verbale, para verbale, non verbale), quella socio-pragmatica legata al contesto d'uso della lingua (es. linguaggi settoriali, registri ecc.) e la competenza, ovvero la dimensione interculturale, legata alla conoscenza della cultura d'uso della lingua e dei suoi vari significati.

La tesi si articola pertanto in tre capitoli:

- nel *primo capitolo* analizzeremo l'evoluzione e la trasformazione della figura dell'interprete nei vari periodi storici fino alla nascita della moderna figura professionale di interprete;
- nel *secondo capitolo* verrà fornita un'analisi sul lavoro dell'interprete di oggi, gli strumenti di cui dispone, i contesti e le differenti tipologie di interpretariato nei quali opera;
- il *terzo capitolo* sviluppa il concetto di interpretare e saper interpretare in relazione al moderno concetto di lingua e competenza comunicativa che include oltre alla competenza strettamente linguistica, quella extralinguistica nonché quella interculturale, sottolineandone l'importanza globale per

² Vedi: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione>, op. cit.

l'interprete sia nel momento della sua formazione che nell'attuazione della propria professione in qualsiasi ambito egli vada ad operare.

Capitolo 1

La figura dell'Interprete nella storia

Nel corso della storia umana, la comunicazione ha sempre avuto un ruolo determinante nello sviluppo sociale, culturale oltre che economico. Ciò nonostante, le diversità linguistiche e culturali che caratterizzano il nostro mondo, sono sempre state oggetto di continue sfide e difficoltà nella trasmissione di informazioni, concetti e idee tra individui appartenenti a comunità linguistiche e culturali differenti e in continua trasformazione. In questo contesto, l'interprete emerge come figura essenziale e insostituibile, il filo conduttore della comunicazione interculturale, il mediatore della comprensione reciproca.

1.0 Antichità e Mondo Classico

Le prime figure d'interprete risalgono all'antichità. Nonostante le fonti storiche non rivelino testimonianze dettagliate sulle identità dei primi interpreti della storia, sappiamo che questa figura era presente e occupava un ruolo fondamentale nelle interazioni tra culture e lingue diverse. Diverse sono le situazioni in Occidente dove si immagina che il ruolo di interprete sia stato necessario nel facilitare la comunicazione: il periodo delle interazioni commerciali e diplomatiche tra l'Antico Egitto e L'Assiria, il periodo delle guerre tra Greci e Persiani, per tradurre tra il greco e il persiano durante le trattative di pace, le comunicazioni diplomatiche e gli scambi culturali. Erodoto nelle sue Storie parla addirittura di bambini impiegati nell'Antico Egitto a cui si insegnava il greco per poter interagire con le varie comunità di lingua greca con cui si era in contatto.

Nell'antica Roma, il ricorso agli interpreti fu da sempre attuato come riportano le fonti latine dove, sebbene invisibili, queste figure venivano ampiamente utilizzate. Orazio, Plinio, Cicerone nelle sue Lettere cita alcuni nomi di interpreti, i quali operavano nei vari paesi con cui Roma era in contatto. Al tempo dell'espansione dell'Impero Romano, gli interpreti traducevano dal latino o verso il latino tutte le lingue parlate nelle varie province dell'Impero, come il greco, l'arabo, l'aramaico per esempio, per facilitare la comunicazione e gestire l'amministrazione dei territori conquistati. Le figure impiegate per questo lavoro erano perlopiù schiavi o prigionieri di guerra, militari e mercanti. Infatti, un altro contesto molto importante dove operava la figura dell'interprete era nell'ambito del commercio e delle rotte commerciali: mercanti e viaggiatori dell'antichità avevano bisogno della figura dell'interprete, al fine di promuovere e gestire scambi commerciali di successo con paesi stranieri. In altri termini, il loro ruolo contribuiva al commercio, alla diplomazia, agli scambi culturali, all'interazione tra le società antiche nei più diversi ambiti.

1.2 Medioevo e Rinascimento

Durante il *Medioevo*, periodo di formazioni dei primi Stati Europei, il ruolo dell'interprete acquisisce una maggior importanza dovuta ai cambiamenti politici, culturali e sociali che segnarono quel periodo. Fu un'epoca caratterizzata in Europa dal multilinguismo, dove all'interno anche di documenti ufficiali coesistevano lingue come il latino, la lingua romanza e quella germanica.³ La presenza dell'interprete era pertanto utile in molteplici contesti: religiosi, politici, commerciali e giuridici. Infatti,

³ Vedi: InterGlobArte, *Gli Interpreti della storia*, 3 Nov. 2018, in: interglobarte.wordpress.com

con l'affermarsi e il diffondersi del Cristianesimo e dell'Islam, non solo in ambito strettamente religioso, l'interprete assunse un ruolo essenziale nel tradurre e tramandare così testi di ogni tipo. La loro funzione, pertanto, ha permesso la diffusione delle religioni, della cultura e del sapere anche tra paesi di lingua e cultura differente. Oltre ai contesti religiosi, infatti, l'interprete (pensiamo ad esempio ai monaci benedettini), si adoperava anche nella decodificazione di testi filosofici, scientifici o letterari tra lingue come l'arabo, il greco e il latino e questo agevolava lo scambio di idee tra le civiltà del tempo.



Fig.1: Il lavoro del Monaco Benedettino amanuense.

Altra circostanza indispensabile era quella giuridica, dove l'interprete fungeva da mediatore e utilizzatore del Diritto Romano (basti pensare alla nuova scuola dei “glossatori”)⁴, e compariva durante i processi che coinvolgevano individui di paesi diversi.

⁴ Mediante tali glosse, il giurista ossia lo studioso del diritto, chiarisce il significato intrinseco del materiale giuridico in esame. Vedi in particolare: *S. Vagelli in Salvis Juribus*, 27 Dec. 2022 in: www.salvisjuribus.it/linterpretazione-della-legge-nel-medioevo

Durante il *Rinascimento*, la figura dell'interprete, sebbene ancora molto lontana da quella attuale, con un'adeguata conoscenza delle lingue straniere, era riservata soprattutto a coloro che appartenendo a classi sociali privilegiate (esempio: clero e nobiltà) avevano potuto acquisire tali competenze attraverso studi, viaggi e contatti con altre culture. In questo periodo, il ricorso a tale figura era necessario soprattutto in ambito diplomatico, dove la comunicazione tra rappresentanti di diverse nazioni era fondamentale per le relazioni internazionali e per la negoziazione di trattati e alleanze.

1.3 Età Moderna

Nell'età moderna e nel periodo dei grandi viaggi di esplorazione intorno al mondo, venivano impiegati come interpreti anche figure native locali che dopo aver imparato le lingue europee, fungevano da mediatori fra la loro cultura di appartenenza e quella dei nuovi conquistatori europei. Il ruolo di interprete e mediatore culturale era svolto inoltre, anche da mercanti, schiavi catturati durante le guerre d'espansione e da religiosi, come ad esempio i gesuiti che imparavano prima la lingua e la cultura del paese che intendevano poi evangelizzare, come per esempio fece Matteo Ricci destando in Cina grande stupore.



Fig. 2: Il Gesuita Matteo Ricci in Cina.

A partire dal XVII secolo poi queste figure iniziarono gradualmente ad avere delle norme da seguire relative all'interpretazione che troveranno una sistematizzazione nei due secoli successivi. Nella Spagna di fine XVII, per esempio, e per tutto il secolo dopo, si stabilirono una serie di norme che regolavano l'attività degli interpreti giurati. L'interpretariato in ambito politico e diplomatico, oltre a specializzarsi, iniziava ad uscire fuori dall'anonimato.⁵

1.4 L'interprete nel '900

Il secolo XX, fu un periodo segnato da avvenimenti storici di grande rilevanza come le due guerre mondiali, la Guerra Fredda e la globalizzazione economica. Questi eventi hanno influito sulla funzione e sull'importanza della professione di interprete. Fu proprio per via di queste circostanze politiche ed economiche che si afferma una nuova forma di interpretariato, l'interpretazione di conferenza, modalità che si affermò in via definitiva nel corso della Prima Guerra Mondiale (1914-1918).

In questo periodo, l'interprete rivestiva ruoli diversi e cruciali che contribuivano allo svolgimento e al coordinamento delle operazioni militari, alla gestione delle relazioni internazionali, ma soprattutto alla risoluzione dei conflitti. In assenza ancora di scuole di interpretariato e traduzione, la professione veniva esercitata maggiormente da uomini che rivestivano cariche militari, diplomatiche o da accademici e studiosi che occupandosi di studi internazionali, scienze politiche, storia o lingue straniere, potevano essere impiegati come interpreti in molteplici contesti.

⁵ Vedi: *Del-Pozo-Trivino, Maribel, (dir.). Linkterpreting, Universidade de Vigo in: linkterpreting.uvigo.es*

Durante le conferenze internazionali a cavallo tra le due guerre mondiali, il tipo di interpretariato maggiormente utilizzato era quello in consecutiva (IC), modalità che prevedeva la raccolta di appunti e la restituzione degli stessi in più lingue. In effetti, poiché altra caratteristica che contraddistingueva quel periodo era il multilinguismo, all'interprete era spesso richiesta la capacità di conoscere e interpretare fino a tre lingue in consecutiva.



Fig. 3 La Conferenza di Pace, Versailles 1919

La Conferenza di Pace di Parigi (1919), evento che culminò con la creazione della Società delle Nazioni (SDN), fu il primo caso di interpretariato di conferenza in consecutiva, nel quale si stabilì la co-ufficialità delle lingue adoperate nelle relazioni diplomatiche internazionali: il francese e l'inglese.⁶ Fino a quel momento, infatti, era

⁶ In questo modo, gli oratori si sarebbero dovuti esprimere in una delle due lingue e, successivamente, chi interpretava, fornire una traduzione del discorso nell'altra lingua ufficiale. Naturalmente la tecnica più utilizzata era la consecutiva, ma a questa si aggiunsero anche la traduzione a vista e lo *chuchotage*. Vedi: Del-Pozo-Trivino, Maribel, (dir.). Linkterpreting, Universidade de Vigo <https://linkterpreting.uvigo.es/historia/?lang=it>.

solamente il francese la lingua usata ufficialmente nelle relazioni diplomatiche internazionali.

Fra le figure principali che presero parte alla Conferenza di Pace di Parigi, ricordiamo lo storico francese Paul Mantoux, interprete dell'allora Primo Ministro Francese George Clemenceau nell'elaborazione del Trattato di Versailles, documento che pose fine alla Prima Guerra Mondiale, nonché Jean-François Rozan, autore dell'abecedario sull'interpretazione in consecutiva (IC) dal titolo "*La prise de note en interpretation consécutive*".⁷



Fig. 4 Lo storico Paul Mantoux.

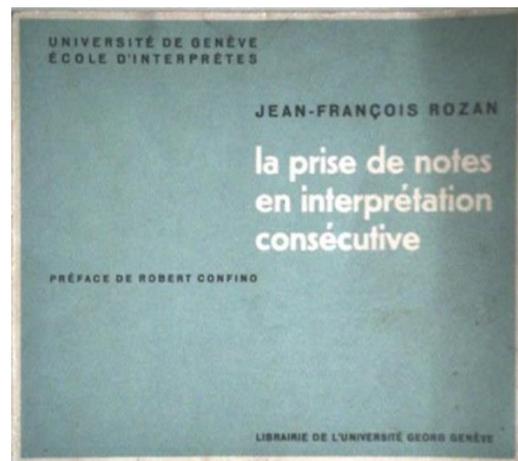


Fig. 5 Il testo di J.F. Rozan sull' IC.

⁷ Vedi: *SMG Languages, L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione* in: smglanguages.com

Con la creazione della Società delle Nazioni e della co-ufficialità delle lingue diplomatiche, inglese e francese, si assiste a una progressiva evoluzione nella professionalizzazione del ruolo di interprete.

Sebbene la tecnica predominante di interpretariato utilizzata dalla SDN continuava a essere quella in consecutiva con presa di appunti, la stessa risultò poco efficace in contesti nei quali partecipavano più stati e quindi un numero di lingue maggiore da dover interpretare, come ad esempio durante le conferenze dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), dove nacque l'esigenza di una nuova modalità di interpretariato: *l'interpretazione simultanea*.⁸ Questa nuova tecnica di interpretariato, prediletta dalle conferenze dell'OIL, non è propriamente l'interpretazione simultanea come la intendiamo oggi, bensì una variante della consecutiva, che prevedeva che le rese degli appunti del discorso venissero poi pronunciate contemporaneamente in più lingue.

Nonostante ciò, se da una parte il nuovo sistema utilizzato Filene-Finlay brevettato nel 1921 da Alan Gordon Finlay ed Edward Filene, che dotava gli interpreti di un'apparecchiatura costituita da telefono, microfono e un sistema di connessione anche con il pubblico, permetteva che i tempi della conferenza si riducessero, dall'altra rimanevano comunque ancora relativamente più lunghi rispetto al discorso originale.⁹ Questo limite venne poi risolto con la tecnica dell'interpretazione simultanea moderna (IS), che si concretizzò in occasione del Processo principale di Norimberga (20 novembre 1945-1° ottobre 1946).

⁸ Vedi: Baigorri-Jalón, J. (2005). *Conference Interpreting in the First International Labor Conference* (Washington, D. C., 1919). *Meta*, 50(3), 987–996. In: <https://doi.org/10.7202/011609ar>

⁹ Adriana Bisirri – *Storia delle Scuole per Interpreti e Traduttori oggi SSML*
in: unitaliaservizi.wordpress.com/istituti-associati/storia-delle-ssit-ssml/

A Norimberga il sistema Filene-Finlay fu peraltro anche dotato di un ulteriore sistema di allerta che si attivava nel caso in cui l'interprete avesse riscontrato nel suo lavoro delle difficoltà. Per esempio, si accendeva una luce gialla che indicava all'oratore di rallentare la velocità del discorso oppure una luce rossa per dare agli interpreti il tempo necessario di recuperare e tradurre le parti mancanti.¹⁰

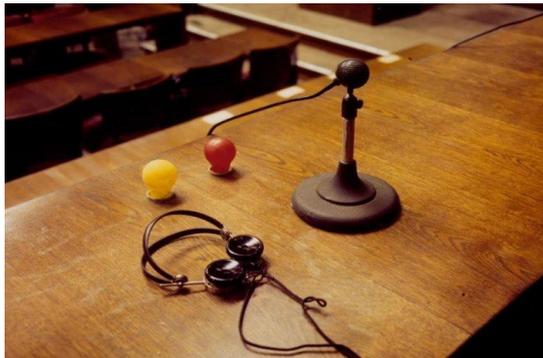


Fig. 5 Sistema Filene-Finlay.



Fig. 6 Interpreti di Norimberga.

Questo processo vedeva imputati i più alti funzionari dello Stato tedesco di fronte al Tribunale Militare Internazionale per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e altre gravi violazioni durante la Seconda Guerra

¹⁰ Vedi: *SMG Languages: L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione, cit.*

Mondiale. La corte era composta dalle quattro principali potenze alleate: Stati Uniti, Unione Sovietica, Regno Unito e Francia. Le lingue usate pertanto erano molteplici: i giudici e l'accusa si avvalevano dell'inglese, russo e francese, mentre la difesa e gli imputati del tedesco.

In questo contesto, gli interpreti, per la prima volta scelti accuratamente e formati in tempi ristretti, traducevano simultaneamente le testimonianze, le domande degli avvocati, le dichiarazioni degli imputati e dei giudici, garantendo così la partecipazione immediata e il seguito del processo a tutte le parti coinvolte. Il processo di Norimberga è dunque il primo esempio di uso della tecnica dell'interpretazione simultanea, resa possibile grazie anche all'impianto di cabine da interprete e all'uso delle nuove tecnologie: cuffie, registratori e microfoni.¹¹

Il processo di Norimberga e il periodo del Secondo Dopoguerra in cui peraltro si crearono diverse organizzazioni internazionali governative e non, come per esempio l'ONU, la NATO e l'UE, determinarono la diffusione della tecnica di IS che andò a prevalere sulla IC utilizzata fino ad allora e successivamente adottata solo negli incontri bilaterali.

Questo è il periodo che vede nascere dopo la creazione della prima Scuola Interpreti di Ginevra (EIG) nel 1941 diretta da Antoine Velleman, numerosi istituti di formazione superiore per interpreti professionisti che avessero competenze consolidate e sistematizzate per affrontare la loro professione con una approfondita e mirata preparazione.

Scuole molto prestigiose furono quella di Vienna nel 1943 e a seguire Magonza, Heidelberg e Monaco in Germania, e in Italia nel 1951

¹¹ Vedi: *Un processo – quattro lingue, Il Processo di Norimberga e l'interpretazione simultanea*.
In: interpretiprocessonorimberga.it

la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori (SSIT) di Milano creata dal professor. Silvio Federico Baridon che aprirà poi dopo due anni una sede a Roma e sempre nel 1953 L'Università di Trieste, per citare solo le prime. In Italia poi la normativa che regolerà e darà un valore legale ai titoli rilasciati da questi Istituti Superiori di formazione verrà emanata con la Legge 697 dell'11-10- 1986.¹²

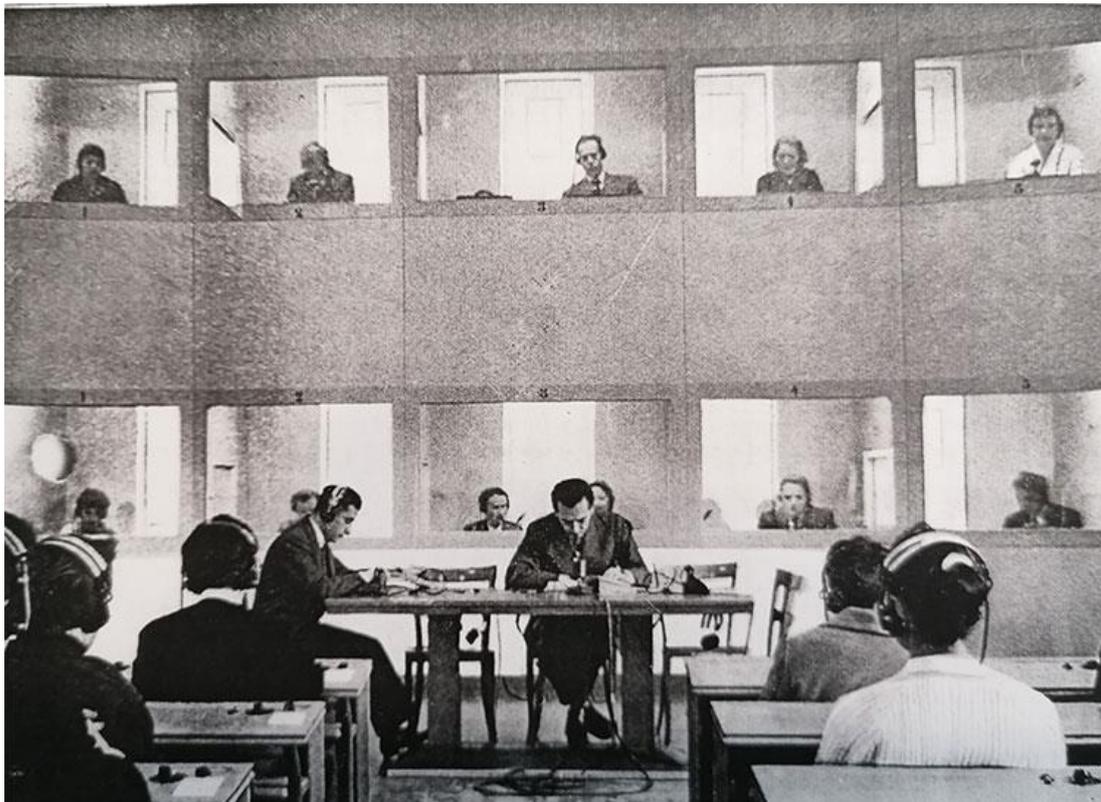


Fig. 7 Aula di Interpretazione Simultanea della EIG.

¹² Vedi: A. Bisirri, Storia SSML, in <https://unitaliaservizi.wordpress.com/>

Capitolo 2

Essere Interprete oggi: l'interprete e il suo lavoro

La figura professionale dell'interprete così come è emersa a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo la Conferenza principale di Norimberga e la nascita delle Organizzazioni Internazionali, e come si è andata delineando fino a oggi è quella di un professionista la cui formazione, caratteristiche, modalità e tutele di lavoro sono state definite da apposite leggi e con la creazione, oltre che di Università e di Istituti Superiori Specializzati, anche di Associazioni di categoria Nazionali e Internazionali che ne definiscono e tutelano mansioni, contesti d'uso e scopi.

In Italia, per esempio, già a partire dal 1950 si è costituita l'AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti), che ha definito le coordinate professionali ed economico-giuridiche di queste figure. Nel suo Statuto, ad esempio, vi è il riconoscimento legislativo dello stato giuridico di questo professionista, la tutela e la definizione degli interessi economici e giuridici di questo lavoro; la definizione dei vari contesti professionali: la necessità di un aggiornamento e formazione continua in ordine a una corretta deontologia professionale oppure in merito agli standard relativi alle migliori prestazioni professionali, nonché l'allineamento tra le varie normative internazionali che tutelano e definiscono questa figura.¹³

¹³Vedi: *Statuto - AITI* In: aiti.org



Sempre in Italia, negli anni '50 è nata l'ANITI (Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti), mentre a livello internazionale nel 1953 viene fondata l'AIIC (Associazione Internazionale Interpreti di Conferenza).

2.1 L'Interprete: chi è e i contesti professionali

intèrprete (tosc. o letter. **intèrpetre**) s. m. e f. [dal lat. *interpres - prētis* (lat. pop. *-pētris*), di origine incerta].

Come viene riportato sul dizionario Treccani, l'interprete è: “Chi, conoscendo altra lingua oltre la propria, fa da intermediario nel colloquio fra persone tra loro straniere, traducendone i discorsi o gli scritti: *dialogare, conferire per mezzo di un i.; servirsi di un i.; fare da i.*; in partic., chi esercita abitualmente tale attività, per incarico ricevuto o per professione.”¹⁴ L'interprete è dunque un professionista, un esperto in comunicazione orale che interviene in contesti in cui uno o più interlocutori non conoscono la lingua parlata.

¹⁴ Vedi: Interprete in: Treccani op. cit.

Ciò implica che l'interprete, oltre a possedere competenze culturali nei e dei contesti nei quali opera e ad essere specializzato in un settore specifico, deve essere dotato di eccellenti competenze linguistiche in almeno due lingue.¹⁵



A tal proposito, esiste una classificazione per le combinazioni delle lingue di lavoro di un interprete fornita dall'AIIC¹⁶ (Associazione Internazionale degli Interpreti di Conferenza) che ne definisce le credenziali di ammissione all'associazione per esercitare tale professione. Le lingue vengono così classificate: A, B e C. Le lingue verso le quali l'interprete è capace di tradurre oralmente sono denominate Lingue di Arrivo (LA e LB). La lingua A è la lingua madre o una lingua equivalente al livello di lingua madre dove l'interprete ha l'abilità di tradurre verso la sua lingua da tutte le lingue di sua competenza, sia in modalità consecutiva che in quella simultanea; La lingua B è una lingua di cui l'interprete ha un'ottima competenza linguistica oltre che culturale e verso cui, da una o più lingue di sua conoscenza, può tradurre in una delle due modalità di interpretariato. La lingua C, inoltre, indica una o più lingue straniere di cui l'interprete possiede un'ottima comprensione che gli consente di tradurre

¹⁵ Vedi: *Professione Interprete* in: studiokosmos.com

¹⁶ Vedi: Classificazione linguistica, Art. 7 in: aiic.org

oralmente solo verso la sua lingua madre, e vengono comunemente definite come Lingue di Partenza (LP).¹⁷

Alla competenza linguistica, dove all'interprete è richiesta una padronanza perfetta sia nella lingua di partenza che in quella di arrivo, nonché un'approfondita conoscenza del vocabolario tecnico e specialistico in relazione al contesto in cui opera, si associa una conoscenza delle differenze culturali e delle convenzioni sociali che possono influire sulla comunicazione. Oltre alle competenze linguistiche e culturali, all'interprete professionista sono attribuite diverse qualità. Infatti, deve essere in grado di gestire una grande abilità nell'ascolto e nella memorizzazione di innumerevoli informazioni che vengono soventemente fornite in breve tempo e, nel caso dell'interpretazione in consecutiva, possedere la capacità di prendere appunti in modo efficace e tempestivo. A ciò si aggiungono le abilità comunicative per cui all'interprete è richiesta chiarezza e precisione nella trasposizione orale di un discorso, oltre a dover tenere un'adeguata calma e un assetto professionale in situazioni particolarmente stressanti. Inoltre, alle grandi capacità comunicative che contraddistinguono il profilo di interprete professionista, risulta essenziale avere una grande flessibilità e capacità di adattamento in diversi contesti, argomenti e interlocutori.

La figura di interprete professionista oggi viene richiesta necessariamente in molteplici contesti di lavoro quali: Istituzionale, Giudiziario, Sanitario, Aziendale, Comunitario e Turismo.

¹⁷ Ibidem

2.1.1 L'interprete di conferenza istituzionale

L'interprete istituzionale è un professionista altamente qualificato che facilita la comunicazione tra rappresentanti di diversi paesi e culture in istituzioni governative, organizzazioni internazionali e contesti diplomatici. Questo ruolo è fondamentale per assicurarsi che tutti i soggetti coinvolti comprendano correttamente ciò che viene discusso, negoziato e deciso a livello internazionale. Conferenze internazionali, incontri diplomatici, trattative bilaterali e sessioni di organismi sovranazionali, come le Nazioni Unite e l'Unione Europea, sono solo alcuni dei campi in cui gli interpreti istituzionali lavorano.

All'interno delle istituzioni dell'UE, ad esempio, gli interpreti prestano servizio in tre differenti modalità di interpretazione: l'interpretariato in simultanea, l'interpretariato in consecutiva e lo chuchotage.¹⁸ Gli interpreti di conferenza, devono essere qualificati e professionali per garantire una comunicazione efficace. Al fine di evitare fraintendimenti o equivoci durante le conversazioni diplomatiche, è necessario che abbiano un alto livello di competenza culturale e linguistica, nonché una conoscenza approfondita delle dinamiche politiche internazionali presenti tra le varie nazioni. L'inammissibilità di equivoci, fraintendimenti ed errori linguistici da parte di interpreti che operano in questo ambito, è data dalle ripercussioni negative che ne conseguono su questioni politiche, economiche e militari di spessore internazionale, oltre che dal rischio di compromettere le stesse relazioni diplomatiche tra le nazioni coinvolte.

¹⁸ Vedi: *Interpretare per l'Europa* in: european-union.europa.eu

Gli interpreti di conferenza che prestano servizio presso le istituzioni dell'UE come il Parlamento, la Commissione e il Consiglio dell'Unione Europea, sono la vera essenza del multilinguismo politico, poiché il loro lavoro garantisce trasparenza nelle relazioni internazionali, oltre a permette ai cittadini europei di poter essere rappresentati nelle diverse istituzioni dell'UE.¹⁹

2.1.2 L'interprete legale

L'Interprete giuridico\legale, con la graduale crescita ed evoluzione delle collaborazioni internazionali, ha acquisito sempre più importanza nello sfidare le barriere linguistiche che determinano tutti gli aspetti dei procedimenti legali a livello internazionale. Gli interpreti giuridici sono linguisti professionisti, che oltre a possedere fluidità nelle lingue di lavoro, conoscono in modo approfondito i processi legali nonché le terminologie specifiche del settore giuridico nelle lingue di loro competenza. Risulta dunque fondamentale alla figura di interprete legale, l'essere in grado di tradurre non solo la lingua, ma anche tono e contesto.²⁰

I traduttori e gli interpreti giudiziari sono rispettivamente autorizzati a tradurre documenti ufficiali, come ad esempio diplomi universitari, istanze presso tribunali, sentenze ecc. Inoltre, possono fornire il loro servizio di interpretariato presso tribunali, uffici di polizia, autorità amministrative (es. durante un'ispezione doganale). I traduttori e interpreti giudiziari ufficiali sono autorizzati ad apporre un timbro ufficiale sulle traduzioni per garantire che siano conformi all'originale.²¹

¹⁹ Vedi: *Interpretariato di conferenza istituzionale* in: congressiinternazionali.it

²⁰ Vedi: *Interpretariato legale* in: congressiinternazionali.it *op. cit.*

²¹ Vedi: Legal translators Interpreters In: e-justice.europa.eu

Un traduttore/interprete legale, per essere riconosciuto come tale e poter esercitare tale professione in questo ambito specifico, deve avere un'apposita certificazione linguistica, un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato ottenibile dopo aver conseguito corsi di formazione *ad hoc* presso enti o associazioni riconosciute e già stabilite dai progetti europei (Agis I²² e Grotius II²³). Inoltre, nello svolgimento della loro professione, gli interpreti e i traduttori giuridici devono seguire principi deontologici fondamentali e rigorose regole di comportamento definite dal NAJIT²⁴ (National Association of Judiciary Interpreters & Translators).

2.1.3 L'Interprete medico

Per quanto concerne il settore sanitario, l'interprete agisce con lo scopo di rendere possibile e agevolare la comunicazione tra medici, infermieri e altre categorie professionali che operano nel contesto ospedaliero con pazienti o tra gli stessi operatori sanitari che non parlano la stessa lingua. La maggior parte delle attività svolte dall'interprete medico avvengono soprattutto in loco, ma il loro servizio può essere richiesto anche da remoto in situazioni di emergenza.

Tra i molteplici contesti in cui l'interprete medico può operare individuiamo: le conferenze scientifiche e mediche, tutte le aree ospedaliere come, ad esempio, nei ricoveri per aiutare a compilare le documentazioni, o durante gli esami per spiegare diagnosi e trattamenti e assicurarsi che le informazioni siano recepite correttamente dal paziente.

²² Vedi: Aequilibrium, Instruments for Lifting language Barriers in Intercultural Legal Proceedings – Agis project (JAI/2003/AGIS/048) in: eulita.eu

²³ Vedi: Aequalitas, *Equal Access to Justice across Language and Culture in the EU* - Grotius project (2001/GRP/015) in: eulita.eu

²⁴ Vedi: NAJIT – Code of Ethics and Professional Responsibilities In: najit.org

È richiesta tale figura anche in studi medici che spesso, come anche negli ospedali, dispongono di uffici amministrativi in cui l'interprete medico ricopre ruoli di assistenza alla clientela o di gestione di problemi di fatturazione. L'interprete medico può anche lavorare da remoto o, in casi di calamità per cui viene richiesto il loro intervento, al fine di gestire situazioni in cui la barriera linguistica possa essere un ostacolo per effettuare una corretta diagnosi e fornire una terapia adeguata al paziente.²⁵

Nonostante la figura di interprete medico possa operare in diversi contesti sanitari, è necessaria un'alta professionalità e la conoscenza di terminologie specifiche legate al settore in entrambe le lingue di competenza. L'associazione AITI (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti), ad esempio, offre un corso di alta formazione in Medical Interpreting. Tra i requisiti per candidarsi, vi è la richiesta di un'ottima comprensione della lingua inglese, oltre che a una forte motivazione per l'ambito sanitario. L'obiettivo principale di questo corso è formare Interpreti medici altamente qualificati tramite l'ottimizzazione della lingua inglese, la massimizzazione della capacità mnemonica, l'approfondimento di diversi ambiti medici e l'affrontare un pubblico con lo scopo di riuscire a controllare la propria emotività ed esporre in modo professionale e pertinente. Gli sbocchi professionali che ne derivano sono: Interprete Medico di Trattativa (conferenze, gruppi di lavoro ecc.), Interprete Medico di Corsia, Interprete Medico Umanitario (per conto di ONG) e Interprete Medico da Remoto.²⁶

²⁵ Vedi: *Interprete medico: tutti i tipi di declinazione dell'interprete medico* in: congressinternazionali.it *op.cit.*

²⁶ Vedi: *Medical Interpreting* in: Aiti.org

2.1.4. L'interprete aziendale

L'interprete che opera in ambito aziendale è un professionista specializzato nella traduzione orale di conversazioni, presentazioni, riunioni e altri eventi legati alle attività aziendali. Questo ruolo è fondamentale per facilitare la comunicazione tra parti che parlano lingue diverse all'interno di contesti commerciali e lavorativi. La presenza di un interprete esperto in questo settore, oltre ad avere la funzione di mediatore linguistico, si rivela di notevole importanza perfino da un punto di vista economico, poiché la frequenza di meeting, negoziati e accordi di livello internazionale è sempre più diffusa e poter usufruire di un tale servizio può contribuire alla crescita di un'azienda. Diversi sono gli ambiti in cui un interprete aziendale può prestare il proprio servizio, tra questi: riunioni, conferenze, trattative commerciali e amministrative, seminari, visite o ispezioni aziendali.

Di certo, le trattative commerciali sono le circostanze più importanti in cui un interprete aziendale si può trovare a svolgere il proprio lavoro. Non c'è dubbio che la sua presenza durante questi incontri sia essenziale, poiché nessuna delle informazioni che vengono discusse può essere tralasciata o mal interpretata. Infatti, l'interpretazione del linguaggio, così come i doppi sensi, il linguaggio non verbale, l'intonazione e la terminologia tecnica, è un elemento indispensabile per dare all'ascoltatore un senso di spontaneità e competenza professionale. Mediante tali abilità, l'interprete aziendale renderà possibile il raggiungimento di accordi lavorativi efficaci escludendo così errori, malintesi e imprecisioni.²⁷

²⁷ Vedi: *L'importanza di un interprete aziendale* in: Aniti.com

Inoltre, un buon interprete aziendale deve possedere una serie di competenze specifiche, tra cui un'ottima conoscenza delle lingue di lavoro, sia a livello orale che scritto, presentare una grande abilità dialogica, di espressione e di ascolto per cui elementi come l'improvvisazione, la spontaneità e una rapida comprensione risultano caratteristiche necessarie. Deve inoltre necessariamente possedere una conoscenza del gergo e delle pratiche specifiche legate al settore in cui opera l'azienda.

2.1.5. L'interprete di comunità

Per poter definire il ruolo e le mansioni di un interprete di comunità, bisogna prima analizzare cosa sia l'interpretariato di comunità. L'interpretariato di comunità, conosciuto più comunemente come interpretariato culturale, è una modalità di interpretazione per cui il professionista agisce per facilitare la comunicazione tra persone che non hanno una conoscenza adeguata della lingua ufficiale del paese in cui si trovano per i più diversi motivi con enti che lavorano in molteplici ambiti quali: amministrativo, educativo, sociale, sanitario e governativo.

Generalmente, l'interprete di comunità è richiesto soprattutto in situazioni dove le persone che necessitano di tale servizio posseggono un bagaglio linguistico e culturale che differisce notevolmente dalla cultura del paese ospitante. Questa figura professionale svolge un ruolo molto delicato in quanto supporta in modi diversi persone straniere che non conoscono del Paese ospitante lingua, cultura, iter amministrativi per accedere a tutti i servizi offerti o richiesti per ogni cittadino.

Si può dire in altri termini che l'interprete di comunità sia una figura ibrida tra il traduttore e il mediatore culturale, in quanto si occupa sia di

fare da ponte linguistico tra le persone straniere e il Paese ospitante, sia di mediare fra culture diverse per evitare eventuali pregiudizi, incomprensioni e ogni eventuale ostacolo per una quanto più piena integrazione.²⁸

La necessità dell'intervento di un interprete di comunità è comune soprattutto per quanto riguarda i migranti. In questo contesto, l'interprete di comunità si presta spesso come assistente a incontri con autorità o istituzioni sociali per facilitare l'accesso ai servizi di primaria importanza (ad esempio, il disbrigo delle pratiche relative a documenti). Difatti, questa figura la troviamo spesso coinvolta in circostanze e luoghi come i centri di accoglienza per rifugiati, nelle riunioni scolastiche, nelle stazioni di polizia nonché in associazioni di volontariato.²⁹ Questo ruolo è cruciale nel garantire a tutti i membri della comunità un'accessibilità equa a tutti i servizi pubblici, evitando così che le persone vengano discriminate per via della barriera linguistica e culturale e aiutandole così nella progressiva integrazione sociale. Oltre ad accompagnare i migranti nel loro processo di integrazione, l'interprete di comunità deve gestire spesso anche i divari di carattere religioso, etnico, ed economico che possono rallentare o ostacolare tale percorso di integrazione con tutti i diritti e doveri a esso collegati.

2.1.6. L'interprete turistico

L'interprete turistico è un professionista specializzato nel fornire servizi di interpretariato per turisti stranieri. Questo ruolo è necessario a rendere accessibile la comunicazione tra i visitatori e la popolazione

²⁸ Vedi: *L'interprete di comunità: chi è e dove lavora* in: eurotrad.com

²⁹ In: congressiinternazionali.it

locale. Favorisce inoltre l'accessibilità a tutti i servizi e le risorse di interesse artistico culturale, enogastronomie presenti sul territorio in relazione anche al periodo in cui si sviluppa il loro soggiorno. Garantisce ai turisti richiedenti questo servizio la piena comprensione delle informazioni culturali, storiche e pratiche relative al luogo da loro visitato. In questo senso la figura di interprete turistico spesso accompagna e supporta la guida turistica che pur possedendo un'approfondita conoscenza di luoghi, storia e risorse del territorio, può non avere la conoscenza di una precisa lingua straniera richiesta soprattutto nel caso di lingue straniere non comunemente conosciute e/o richieste (ad esempio l'arabo o il giapponese).

La legge regionale del 19 aprile 1985, n. 50 - Disciplina della professione di guida, accompagnatore e interprete turistico - del Consiglio Regionale del Lazio, stipula fra i diversi articoli, le credenziali, la definizione e la finalità legata all'esercizio di tale professione.³⁰

Per citarne alcuni:

l'Art. 4 offre una definizione di interprete turistico secondo cui:

È interprete turistico chi, per professione, presta la propria opera nell'assistenza, esclusivamente mediante traduzione di lingue estere, a turisti stranieri, presenti in occasione di viaggi turistici, incontri, manifestazioni di interesse turistico, e presso uffici di informazione, al di fuori delle attività riconosciute alle guide e agli accompagnatori turistici.

³⁰ Vedi: *Disciplina della professione di guida accompagnatore ed interprete turistico* in: consiglio.regione.lazio.it

L'Art. 5 stipula le condizioni legate all'esercizio di tale attività secondo cui:

L' esercizio delle professioni di guida, accompagnatore e interprete turistico è subordinato al possesso della licenza rilasciata dal comune competente, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. L' attestato di abilitazione professionale costituisce condizioni indispensabili per il rilascio della licenza e si consegue previo accertamento della capacità tecnico - professionale, secondo le norme della presente legge.

L'Art. 6 presenta le modalità di accertamento all'abilitazione tecnico-professionale per cui:

Gli aspiranti all' esercizio della professione di interprete turistico devono sostenere l'esame di lingua fondamentale in almeno una tra le lingue straniere insegnate nelle università dello Stato ed eventualmente nelle lingue straniere facoltative, nelle quali intendono espletare l'attività professionale.

Oltre alla mera traduzione orale in tempo reale tra la lingua parlata dai turisti e quella locale in situazioni come visite guidate, conferenze e altri eventi correlati, l'interprete turistico può ricoprire diverse mansioni fra cui: prestare aiuto ai turisti con informazioni pratiche come indicazioni stradali, consigliare negozi, ristoranti e altre attività turistiche del luogo, nonché mettersi a capo dell'organizzazione e del coordinamento di itinerari e\o visite guidate per gruppi turistici.

Per concludere, ritroviamo la figura di interprete in una varietà di contesti lavorativi, ciascuno dei quali ha esigenze e dinamiche diverse. In situazioni istituzionali come conferenze internazionali e incontri diplomatici, consente una comunicazione fluida tra diverse lingue, il che facilita le negoziazioni e le decisioni importanti. Questo ruolo è altrettanto indispensabile nell'ambito giudiziario per assicurare che tutte le parti comprendano completamente le procedure legali, salvaguardando i diritti degli individui. Nel settore medico, garantisce che medici e pazienti possano comunicare efficacemente, il che permette cure mirate e tempestive. Nel mondo aziendale, agevola incontri di lavoro, trattative commerciali e formazione, favorendo le imprese a espandersi in tutto il mondo. Infine, l'interprete aiuta i turisti a conoscere le culture locali, migliorando la loro esperienza di viaggio, nonché funge anche come sostegno integrativo alla guida turistica. Inoltre, contribuisce significativamente alla comunicazione e alla collaborazione interculturale in tutto il mondo, mostrando ampie capacità linguistiche, comprensione culturale e versatilità in ogni situazione.

2.2 Tipologie di Interpretazione: IC, IS, Chuchotage e Trattativa.

Abbiamo già sottolineato l'importanza che l'attività di traduzione orale da una lingua all'altra ha sulla comunicazione interculturale e sui diversi contesti nei quali viene richiesta la prestazione di un interprete professionista. In questo paragrafo esamineremo le diverse tipologie di interpretariato:

2.2.1 L'Interpretazione Simultanea (IS)

Ritenuta una delle forme più complesse e sofisticate di traduzione orale. In questa modalità, l'interprete ascolta il testo nella lingua di partenza (*source language*) soltanto una volta e riporta il testo nella lingua d'arrivo (*target language*) in tempi di *décalage* brevi e senza o quasi la possibilità di correggere e revisionare quanto tradotto. Infatti, la fase dell'ascolto e quella di resa sono contemporanee e quasi sovrapposte. Questa modalità viene adoperata in molteplici contesti come conferenze, summit e assemblee di livello internazionale, per cui una comunicazione fluida e tempestiva risulta necessaria. L'interprete simultaneo lavora in cabine insonorizzate e si adopera di cuffie e microfoni per trasmettere le informazioni ai partecipanti mediante auricolari.

Alcuni principi e teorie fondamentali della traduzione simultanea sono stati sviluppati in maniera approfondita in *La Théorie Interpretative* o *La Théorie du Sens*³¹, teoria elaborata negli anni '90 da *Danica Seleskovitch* e *Marianne Lederer*, nonché metodo di studio adottato da *l'École de Paris des Hautes Etudes en Interprétation et Traduction* (ESIT). Questa teoria definisce i principi secondo cui la traduzione e l'interpretazione non consistono nella semplice trasposizione di parole da una lingua ad un'altra, bensì nella trasmissione del senso o dell'idea veicolata dal discorso originale. Secondo quanto definito, la fase di interpretazione può essere così suddivisa:

- La *deverbalizzazione* ovvero il processo di comprensione del testo di arrivo, in cui l'interprete separa il senso dalle parole

³¹ Seleskovitch, D. et M. Lederer (2001) (4e éd.). *Interpréter pour traduire*, Paris, Didier Érudition.

specifiche utilizzate nella lingua di partenza e riuscendo così a comprendere il messaggio indipendentemente dalle strutture linguistiche;

- L'*elaborazione* in cui l'interprete deve esercitarsi nel trasmettere il senso e l'idea generale del discorso invece di focalizzare l'attenzione sulla traduzione parola per parola;
- La *rielaborazione* dove la comprensione del senso di quanto detto non può avvenire senza che ne venga considerato il contesto linguistico ed extralinguistico (intenzioni dei parlanti, cultura ecc.);
- La *produzione nella lingua di arrivo* che assieme alla deverbizzazione costituiscono le due fasi principali del processo interpretativo.

Fig.8 Interpretariato Simultaneo.



L'attenzione dell'interprete simultaneo si divide contemporaneamente in queste quattro attività. Infatti, deve essere in grado di continuare ad ascoltare ed elaborare il discorso in entrata, mentre trasmette quello che lo

precede e in contemporanea controlla e monitora la sua trasposizione orale.³²

2.2.3 L'Interpretazione Consecutiva (IC)

Questa modalità di trasposizione orale prevede che l'interprete aspetti che il relatore completi un segmento del discorso prima di tradurlo nella lingua di arrivo. Generalmente il discorso viene suddiviso in segmenti che variano tra i 5 e i 10 minuti ciascuno, secondo la complessità e la lunghezza del contenuto. Per far sì che ogni punto del discorso venga poi riportato correttamente, l'interprete consecutivo si avvale di tecniche specifiche di presa di note, che implicano la capacità di riportare e annotare solo i concetti principali. Molti sono stati gli studi volti ad identificare la metodologia più efficace per prendere appunti, tra i massimi esponenti *Francois Rozan* con *La prise de notes en interprétation consécutive*.³³ Tuttavia tutti si basano su elementi comuni, quali il verticalismo, l'utilizzo della simbologia e delle abbreviazioni e la suddivisione del foglio in due parti.

Per quanto si possa ricorrere a delle tecniche precise nel prendere appunti, ogni interprete sviluppa un proprio sistema che si adatta secondo le sue preferenze ed esigenze. Al fine di facilitare la decodifica degli appunti durante la trasposizione, l'interprete deve esercitarsi regolarmente e possibilmente essere coerente nella scelta d'uso di simboli e abbreviazioni. Un singolo simbolo deve poter contenere più idee, affinché

³² Vedi : M. Ledereer - *Interpréter pour traduire - La Théorie Interprétative de la Traduction (TIT)*, année 2016 pp. 5-30, In : persee.fr

³³ Vedi : *ROZAN François, La prise de notes en interprétation consécutive, Genève, Université de Genève, 1956.*

possa essere utilizzato come espressione di un concetto o più parole. Ad esempio, verbi come “dire”, “affermare”, “sostenere” vengono comunemente trascritti con il simbolo delle virgolette [“] o verbi legati al pensiero vengono trascritti con il simbolo dei due punti [:].³⁴

Altri esempi di simboli comunemente usati nell’interpretazione consecutiva sono:

Freccia verso l’alto [\nearrow]: Aumento, crescita

Freccia verso il basso [\searrow]: Decrescita, declino, crisi

Freccia a destra [\rightarrow]: Conseguenza, risultato, continuazione

Cerchio [O]: Concetto chiave, punto importante

Quadrato [\square]: Esempio, caso specifico

[=]: Simbolo di uguaglianza

[\neq]: Simbolo di disuguaglianza

[OK]: Simbolo di approvazione

Triangolo [Δ]: Cambiamento, differenza

Abbreviazioni: “pol” per politica “int” per internazionale

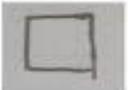
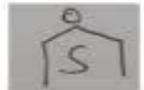
ISTITUZIONE		STATO	
SCUOLA		CITTADINO	
PRESIDE		EMIGRANTE	

Fig.9 Esempi di figure comunemente usate nella presa di appunti in IC.

³⁴ Vedi: *Interpretazione consecutiva e la presa di appunti* in: speciallinguaggi.academia-aliprandi.it, 06/07/2019.

2.2.4 Lo Chuchotage

Lo chuchotage, conosciuto anche come “interpretazione sussurrata” o “whispered interpreting”, dal francese *chouchoter*, che significa per l'appunto *sussurrare*, è una sotto forma dell'interpretazione simultanea.³⁵ Diversamente da come l'interprete che opera all'interno di conferenze internazionali traduce oralmente il discorso da una cabina insonorizzata e mediante l'uso di apparecchiature tecnologiche come microfoni e auricolari, nel caso dello chuchotage, l'interprete il più delle volte si trova in piedi o siede dietro o accanto all'ascoltatore riportando sotto voce la traduzione del discorso. Nel caso in cui l'ascoltatore volesse intervenire nel discorso, l'interprete dovrà ricorrere alla modalità d'interpretazione in consecutiva mediante l'uso di appunti. Questa modalità di interpretariato viene richiesta in situazioni dove la traduzione simultanea non è destinata a un grande pubblico, bensì viene privilegiata in contesti bilaterali come riunioni di lavoro, visite guidate, tour aziendali, interviste, situazioni mediche, legali e di emergenza in cui l'interprete può ricorrere a sussurrare la traduzione per accertarsi che i punti chiave siano compresi nell'immediatezza, o ancora in contesti diplomatici per cui l'uso dello chuchotage garantisce discrezione e riservatezza.³⁶ Una delle situazioni dove viene maggiormente impiegato lo chuchotage è durante gli show televisivi, dove l'interprete spesso si trova accanto all'ospite

³⁵ Vedi Interpretariato Chuchotage in: www.faciscarl.it/interpretariato/chuchotage/

³⁶ Vedi Interpretariato Chuchotage in: www.traduzione.it

internazionale e riporta traducendo simultaneamente quanto espresso dall'oratore permettendo così una comunicazione fluida e immediata.

2.2.5 L'Interpretariato di Trattativa

L'interpretariato di trattativa, noto anche come "liaison interpreting" o "bilateral interpreting," è un tipo di interpretazione utilizzato principalmente durante incontri e negoziati tra persone o enti di appartenenza linguistica differente. Questo tipo di interpretazione è particolarmente comune nel commercio internazionale, nella diplomazia, e in altri contesti dove è presente una comunicazione bidirezionale. Infatti, l'interprete di trattativa traduce in entrambe le direzioni, dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo e viceversa. Durante questi incontri, all'interprete può essere richiesta la traduzione sia in modalità consecutiva che in quella simultanea in forma sussurrata. Il ruolo dell'interprete di trattativa risulta molto delicato, poiché in situazioni come una trattativa commerciale o un colloquio tra istituzioni internazionali, oltre ad una conoscenza approfondita delle lingue impiegate, spesso si deve interfacciare con culture molto diverse e con materie di carattere specifico e tecnico per cui è richiesta una grande conoscenza e competenza del settore di riferimento e dell'uso di terminologie specifiche associate.³⁷

Nonostante le sfide legate alla necessità di elevata concentrazione e resistenza, e alla gestione delle differenze culturali, l'interpretariato di trattativa offre numerosi vantaggi, tra cui flessibilità, efficienza e immediatezza. L'interprete di trattativa è un professionista indispensabile nel mondo globalizzato di oggi, favorendo la comunicazione e la collaborazione tra individui e organizzazioni di diversi paesi e culture.

³⁷ Vedi: Interpretazione di Trattativa in: ssmlcarlobo.it

Perciò la preparazione accurata e le competenze linguistiche e interpersonali dell'interprete sono elementi indispensabili in questa tipologia di interpretariato.

2.3 Tecnologia e strumenti di lavoro

Il mondo dell'interpretariato, negli ultimi anni, con l'introduzione di nuove tecnologie come l'IA (Intelligenza Artificiale), è profondamente cambiato e in continua evoluzione. I nuovi strumenti di lavoro hanno reso i servizi di interpretariato più efficaci, precisi e accessibili. Gli interpreti oggi utilizzano una vasta gamma di strumenti tecnologici, inclusi dispositivi portatili e applicazioni di traduzione automatica, sistemi di interpretazione simultanea e piattaforme di interpretazione da remoto. Queste risorse non solo facilitano il lavoro degli interpreti, ma rendono anche più accessibili i servizi di interpretazione in un mondo sempre più interconnesso e globalizzato.³⁸

Queste sono fra le principali tecnologie che ad oggi vengono adoperate nell'interpretariato:

- Strumenti di interpretazione simultanea³⁹ :

Le *Cabine di interpretazione* sono tra gli strumenti indispensabili alla realizzazione di un'interpretazione simultanea, specialmente durante le conferenze internazionali. Le cabine possono essere fisse, come quelle presenti nelle istituzioni europee, o mobili che vengono installate prima di eventuali conferenze per poi essere smontate una volta terminate. Data la lunghezza delle conferenze, in una cabina ci devono essere sempre

³⁸ Vedi Gli strumenti dell'Interprete in: www.ssmlsandomenico.com

³⁹ Vedi: Professione Interprete In: www.collettivointerpreti.com

presenti due interpreti, che fungono da sostegno e/o da sostituto in situazioni di emergenza e di difficoltà legata alla terminologia. All'interno della cabina di interpretazione ci sono sempre: *consolle*, *cuffie* e *microfoni*. La consolle è un dispositivo che permette di gestire e regolare il volume di entrata e quello di uscita oltre ad avere un bottone che consente di attivare o disattivare il microfono. Talvolta, in situazioni dove l'oratore si trova lontano e risulta poco visibile o del tutto invisibile all'interprete, la cabina viene dotata di un *monitor* che trasmette l'immagine dell'oratore permettendo così all'interprete di prestare attenzione anche alla mimica e alla gestualità. Un'alternativa alla cabina di interpretazione è il sistema di simultanea con *bidule*⁴⁰ o *info-port*, strumento usato ad esempio nelle guide turistiche, si tratta di un sistema dotato di trasmettitori e ricevitori con auricolari. Qui l'interprete ascolta direttamente l'oratore, traduce nel microfono e la voce viene trasmessa simultaneamente negli auricolari degli ascoltatori sintonizzati sullo stesso canale trasmettitore.

- Piattaforme di interpretazione da remoto (RSI - Remote Simultaneous Interpretation):
 - Piattaforme di videoconferenza generaliste⁴¹: Piattaforme come Zoom, Microsoft Teams e Webex offrono funzionalità integrate per l'interpretazione simultanea. Fra queste Webex risulta essere quella che offre più funzionalità come la

⁴⁰ Vedi Bidule in: www.assointerpreti.com

⁴¹ Vedi: *piattaforme RSI* in: Tradinfo.org

possibilità di interpretare in modalità *relais*⁴², regolare l'audio dell'emittente e del collega in cabina, oltre alla funzionalità *hand-off* che permette di passare il microfono al collega di cabina.

- Piattaforme professionali: Servizi specializzati come Interprefy⁴³, KUDO⁴⁴ offrono soluzioni complete per l'interpretazione simultanea da remoto, includendo funzionalità avanzate per la gestione degli eventi come la traduzione orale in tempo reale generata da un AI (Artificial Intelligence) nella lingua richiesta.
- Integrazione di intelligenza artificiale e apprendimento automatico:
 - Riconoscimento vocale avanzato: Ultimamente sono stati sviluppati nuovi programmi di intelligenza artificiale che permettono di ottimizzare in automatico la traduzione orale in trascrizione scritta simultanea in più di 24 lingue differenti, all'interno delle quali si trovano anche tutte le sfumature dialettiche e regionali proprie di ciascuna lingua. Tra questi sistemi avanzati di traduzione in tempo reale esistono già piattaforme come Aivia⁴⁵, ma anche piattaforme più conosciute come Microsoft Team e Zoom possiedono tali strumenti tecnologici. Sistemi che trascrivono e traducono il parlato in tempo reale con una precisione sempre maggiore.

⁴² Relais: detta a volta "interpretazione indiretta". Gli interpreti lavorano da una lingua che non comprendono attraverso una lingua ponte. Vedi: Interpretazione di conferenza – tipi e terminologia in: www.commission.europa.eu

⁴³ Vedi: www.interprefy.com

⁴⁴ Vedi: www.kudoway.com

⁴⁵ Vedi Traduzione in tempo reale con l'AI: la nuova frontiera che elimina le barriere linguistiche In: www.hdblog.it

- Sistemi di assistenza alla terminologia:
 - Banche dati terminologiche: Strumenti come Termium⁴⁶, IATE⁴⁷ e altri che forniscono ai traduttori e interpreti accesso a glossari terminologici specifici per settori;
 - Software di gestione della terminologia: Esistono programmi per la gestione della terminologia che vanno al di là di semplici glossari, dove spesso vengono definiti i termini in scala 1:1. Un sistema molto più versatile è possibile con l'uso del software specifico per l'allestimento di repertori terminologici, che svolge una serie di funzioni, tra cui più campi descrittivi per ogni concetto, sistemi multilingui e multiutente, workflow di approvazione dei termini. Questi programmi possono essere installati localmente (stand-alone), web-based o integrati in sistemi di traduzione assistita.⁴⁸ Tra i sistemi stand-alone più efficienti e utilizzati ci sono Congree⁴⁹, Terminotix LogiTerm⁵⁰, Term Star⁵¹. Alcuni esempi tra i sistemi web-based più in uso abbiamo Tilde Term⁵², EvoTerm⁵³, D.O.G. LookUp⁵⁴.
- Realtà aumentata e virtuale: Esistono tecnologie e piattaforme di intelligenza artificiale che utilizzano la realtà aumentata e virtuale per una traduzione in tempo reale non solo dal parlato allo scritto,

⁴⁶ Vedi: www.btb.termiumplus.gc.ca.com

⁴⁷ Vedi: www.iate.europa.eu

⁴⁸ Vedi: www.diventaretraduttori.com

⁴⁹ Vedi: www.congree.com

⁵⁰ Vedi: www.terminotix.com

⁵¹ Vedi: www.termstar.com

⁵² Vedi: www.term.tilde.com

⁵³ Vedi: www.evoterm.net

⁵⁴ Vedi: www.dog-gmbh.de

ma anche parlato che viene tradotto simultaneamente in immagini come il nuovo prototipo presentato da Google di occhiali in grado di proiettare immagini in tempo reale di un discorso dato in una qualsiasi lingua e trasformato in un vero e proprio scenario. Oltre a Google anche Meta e Luxottica hanno messo in campo un laboratorio di ricerca presso il Policlinico di Milano con l'obiettivo di creare diverse tecnologie associate all'intelligenza artificiale e mirate a settori specifici.⁵⁵ Questi strumenti possono essere utili sia in fase di simulazione che di lavoro poi per interpretazioni o traduzioni simultanee che necessitano di immediatezza e rapidità di esecuzione ma soprattutto di trasmettere un'informazione quanto più completa e integrata con termini e immagini.



Fig. 10 Esempio di Smart-Glasses e realtà aumentata.

⁵⁵ Vedi: www.ai4business.com

Capitolo 3

Saper Interpretare: la competenza comunicativa

In questo capitolo affronteremo e approfondiremo il concetto di competenza comunicativa in ordine al lavoro dell'interprete. Perché fare questo?

Perché riteniamo che l'interprete come mediatore, decodificatore di sistemi comunicativi diversi debba aver chiaro tanto nella sua formazione, quanto poi nel suo lavoro specifico in qualsiasi settore, cosa significhi “fare lingua” o “decodificare atti comunicativi” secondo un concetto di lingua che oggi è ben più ampio e articolato rispetto al semplice concetto di competenza linguistica in senso stretto.

3.1 L'evoluzione del moderno concetto di competenza comunicativa.

Lo sviluppo del nuovo concetto di competenza comunicativa si è andato a formare e diffondere a partire dagli anni '60 del secolo scorso.

Precedentemente in Europa a partire dal Rinascimento con la formazione di enti come L'Accademia della Crusca⁵⁶ in Italia e la Royal Society in Inghilterra, lo studio della lingua, o delle lingue, aveva dato maggiormente attenzione alla “forma” o, in altri termini, alle varie grammatiche intese come un sistema fisso di regole, privilegiando delle lingue prevalentemente la forma scritta. Si dava cioè un maggior peso alla

⁵⁶ Vedi in A.A. Sobrero A. Miglietta – Introduzione alla linguistica italiana, La Terza 2018.

correttezza grammaticale rispetto all'efficacia pragmatica (uso comune della lingua).⁵⁷

Verso la fine del 1800, negli Stati Uniti emergono nuovi approcci e metodi di insegnamento della lingua agli immigrati fondati principalmente sul “metodo diretto” privilegiando docenti madrelingua, abilità orali e capacità globale di comprendere un testo linguistico scritto o orale nel suo contesto d'uso. È un metodo questo usato, per esempio, da Berlitz nelle sue scuole sperimentali, che ebbero il valore di introdurre un approccio nuovo anche se con il limite di essere scuole o circoli di *élite* con scarsa incidenza nella formazione scolastica comune. La loro valenza verrà poi ripresa in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Fino ad allora, con il susseguirsi di due guerre mondiali, con le loro conseguenze, l'affermarsi in Europa di sistemi politici totalitari e nazionalisti (in Russia lo Stalinismo, in Italia il Fascismo, in Germania il Nazismo, in Spagna il regime di Franco), l'isolazionismo internazionale derivato dalla Grande Depressione degli Stati Uniti, lo studio delle lingue si concentrava principalmente sulla capacità di leggere testi in lingua straniera escludendo lo sviluppo delle capacità di espressione orale in lingua straniera e insegnando meramente strategie di decifrazione di testi scritti: è il *Reading Method*, un approccio focalizzato solo su abilità di lettura e traduzione di testi stranieri.⁵⁸

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, le nuove esigenze di ricostruzione dei vari paesi soprattutto a carico delle Forze di occupazione Americane, portarono al bisogno di riprendere la capacità di utilizzare nei contesti tangibili dei vari paesi una padronanza delle lingue “vive”, ovvero

⁵⁷ Vedi in Paolo E. Balboni – Le Sfide di Babele, Insegnare le lingue nelle società complesse. UTET, 2012, pp. 10 et ss.

⁵⁸ Vedi in Paolo E. Balboni op. cit.

quelle usate nella vita quotidiana negli ambiti più diversi (politico, economico, educativo, sociale ecc.). Questi nuovi metodi promossi dall'ASTP (Army Specialized Training Program) di *Skinner* e dallo strutturalismo di *Bloomfield* per esempio⁵⁹, prevedono una attenzione maggiore all'uso e all'acquisizione della lingua parlata attraverso i cosiddetti "pattern drills" basati sulla ripetizione di sequenze linguistiche date attraverso l'input dell'uso di apparecchiature tecnologiche come dischi, registratori audio, laboratori linguistici e anche diapositive su pellicola. Questi nuovi strumenti tecnologici permisero il raggiungimento dell'acquisizione linguistica attraverso un processo di automatizzazione e ripetizione.

A partire dagli anni '60, incominciano ad affermarsi i nuovi approcci comunicativi e il concetto nuovo di "competenza comunicativa" fondati su una nuova idea di "lingua" e di "sapere una lingua". Sono i nuovi input forniti dalla pragmalinguistica e dalla socio-linguistica. La *pragmalinguistica* sposta il focus dal "come è fatta una lingua" a "a cosa serve una lingua", introducendo il concetto di funzioni comunicative (Communicative Functions) o atti linguistici (Speech Act): in ogni lingua si saluta per esempio, si chiede l'ora o un'indicazione stradale, si ordina al ristorante ecc. La *socio-linguistica* invece studia l'uso della lingua all'interno di una situazione sociale ovvero il contesto in cui viene usata. J. Fishman uno dei padri fondatori della socio-linguistica sintetizzò il campo di analisi con le celebri *4Ws* (Who speaks What language to Whom and When) attraverso le quali si sviluppa un atto comunicativo.⁶⁰

⁵⁹ Vedi in M. Mezzadri, *I ferri del mestiere* – Edizioni Guerra, 1° edizione, pp. 185 et ss.

⁶⁰ Vedi in Paolo E. Balboni op. cit. p. 24.

Importante è avere introdotto anche lo studio delle diverse varietà in cui si attualizza una lingua: c'è lo *standard* e tutte le sue varietà geografiche, di registro, le varietà legate al mezzo e le micro-lingue scientifico-professionali oltre alle varietà diacroniche (la lingua odierna non è quella usata nel secolo scorso). In questi approcci incominciano ad affermarsi livelli di competenza linguistica omogenei tra le diverse lingue in base a funzioni comunicative e nozioni proprie di ogni livello. Questo concetto poi andrà a definire nei decenni successivi i 6 livelli di competenza linguistica secondo il Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue (A1\A2, B1\B2, C1\C2).⁶¹

		Capacità			
		Ascoltare	Leggere	Parlare	Scrivere
Livelli	C2	Livello padronanza			
	C1	Livello autonomo			
	B2	Livello indipendente			
	B1	Livello soglia			
	A2	Livello di sopravvivenza			
	A1	Livello scoperta			

Fig. 11 Il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Negli anni '70 grazie agli apporti di Austin con “How to do things with words” e di Hymes si afferma il concetto moderno di **competenza comunicativa** che amplia il concetto di “saper fare con la lingua” dalla

⁶¹ Vedi Common European Framework of Reference in Language skills (CEFR) in: www.europass.europa.eu

conoscenza strettamente linguistica a componenti extralinguistiche e socio-culturali.⁶² In altri termini, la *Competence*, ovvero la formazione acquisita dal soggetto attraverso la padronanza della competenza linguistica, extralinguistica e socio-pragmatica e interculturale, si traduce in *Performance* nel momento in cui si realizza concretamente nel “fare lingua” in un contesto applicato alla realtà.

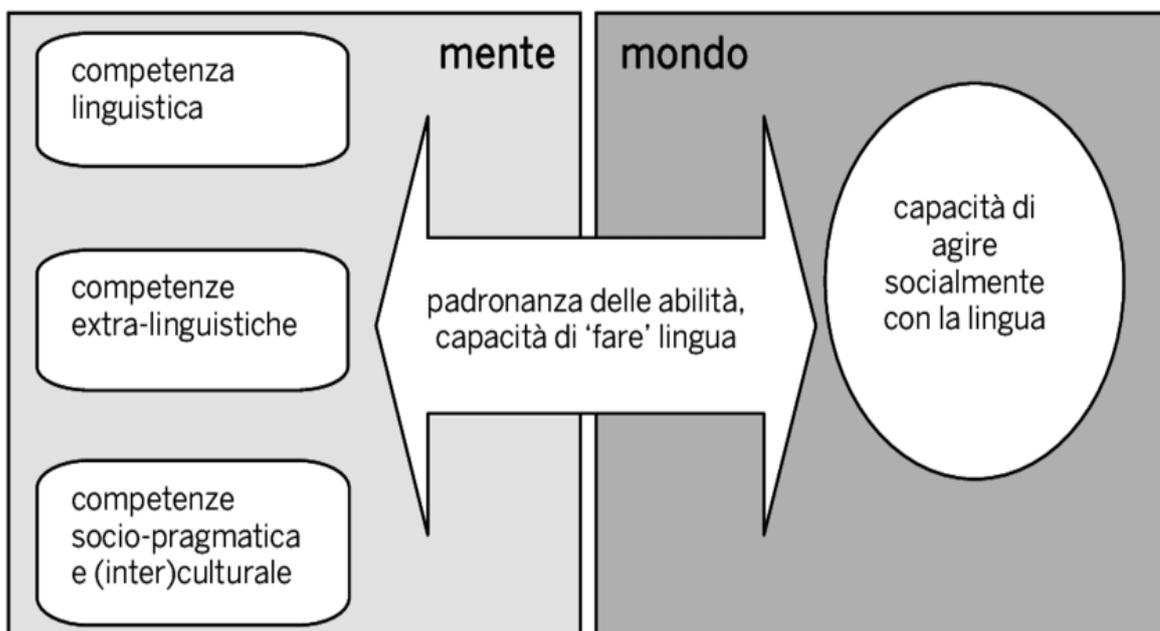


Fig. 12 P. Balboni - Modello di competenza comunicativa.

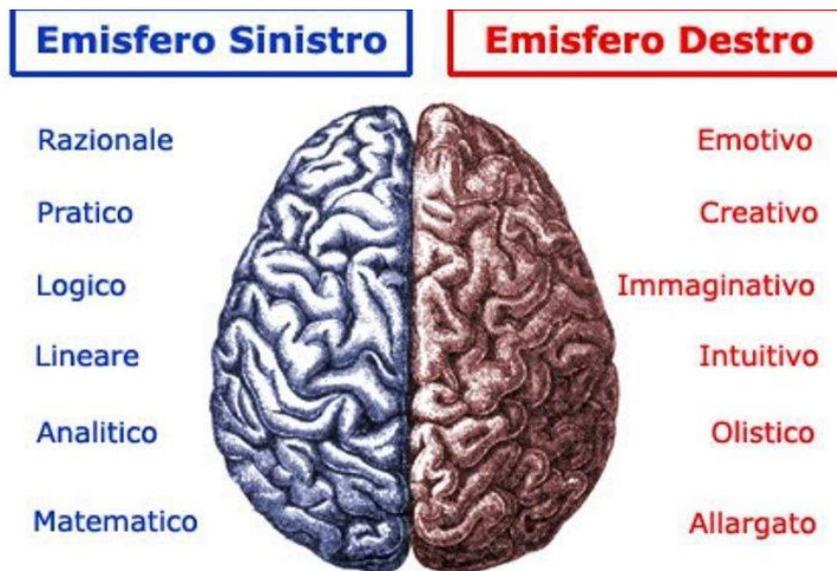
Negli anni '80 nell'ambito degli studi legati all'acquisizione della lingua e alla sua *performance*, nella glottodidattica iniziano ad essere introdotti i nuovi apporti delle neuroscienze come la neurolinguistica, la psicolinguistica e la psicodidattica.

La *Neurolinguistica* va a definire il funzionamento del cervello umano in ordine al linguaggio, definendo al b-modalità e la direzionalità dell'informazione tra i due emisferi cerebrali, quello destro deputato ad un

⁶² Vedi in Paolo E. Balboni op. cit. pp. 26-27.

approccio globale, intuitivo, olistico e quello sinistro deputato invece ad un approccio analitico, logico-razionale. In altri termini nell'acquisizione e nella produzione linguistica entrano in gioco tutte le componenti del cervello umano con le sue caratteristiche.⁶³

Fig 13. Caratteristiche degli emisferi cerebrali.



La *Psicolinguistica* invece, affronta e studia l'acquisizione del linguaggio attraverso i meccanismi che lo regolano. Chomsky arriva a teorizzare l'esistenza di una "grammatica universale" definita come LAD (Language Aquisition Device), ovvero il funzionamento del cervello nel processo di acquisizione di una lingua segue gli stessi schemi sia per la propria lingua madre (L1), sia per tutte le altre acquisite insieme o successivamente.⁶⁴

⁶³ Vedi in Mezzadri, Op. cit. pp. 188 et ss.

⁶⁴ Vedi in P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, CAROCCI Ed. 2015, pp. 125 et ss.; Paolo E. Balboni, op. cit.

THE “LAD” (Chomsky, 1965)

The language acquisition Device (LAD) is a postulated organ of the brain that is supposed to function as a congenital device for learning symbolic language (i.e., language acquisition).

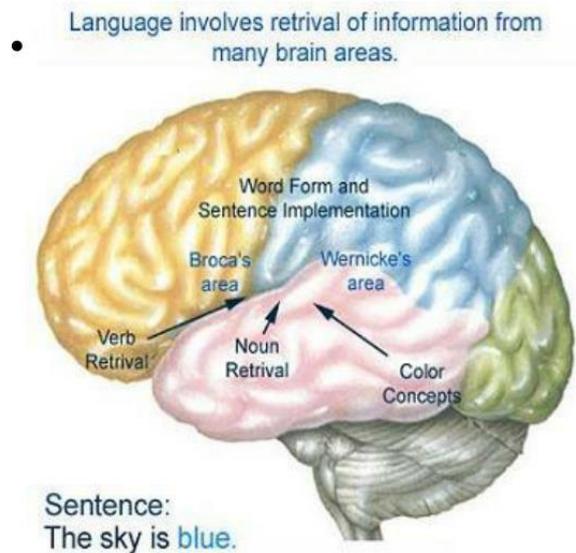


Fig. 14 N. Chomsky - LAD “The Language Acquisition Device”.

Infine, la *Psicodidattica* va a studiare tutti quei meccanismi che presiedono all’acquisizione linguistica, identificandone il “nucleo minimo” nella sequenza *Globalità-Analisi-Sintesi*.⁶⁵

Questi studi andranno progressivamente a spostare il focus dalla forma della lingua al soggetto che apprende e usa la lingua in tutte le sue dimensioni umane. Si parla pertanto di “glottodidattica umanistica” dove chi apprende, studia, interagisce e produce con la lingua è coinvolto a livello razionale ed emozionale. Fondamentale in questo è il concetto di relazione sé-altri che è alla base anche dell’acquisizione della propria lingua madre. *Krashen*, con queste premesse, introduce il “metodo naturale” riprendendo il nome dalle scuole di Berlitz di fine ‘800. Sostiene

⁶⁵ Vedi in P. Diadori, *Insegnari Italiano a stranieri*, Lemonier 2015, cap. 2.; e P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli op. cit.

che per l'apprendimento e l'uso di qualsiasi lingua sia indispensabile il supporto di un sistema di relazioni umane di sostegno e conferma definito come LASS (Language Acquisition Support System). Inoltre, Krashen stabilisce una distinzione tra *Acquisition* e *Learning*: la prima è una competenza stabile, basata sul lavoro dell'emisfero destro del cervello e diventa parte radicata e integrata della memoria a lungo termine. Esprime la capacità di uso autonomo della lingua. Per *Learning* invece, si intende una competenza provvisoria gestita dall'emisfero sinistro del cervello che non garantisce un'acquisizione stabile a lungo termine. Questa avviene quando dal LASS (famiglia, insegnanti, scuola, gruppo classe ecc.), si dà un input comprensibile: [i+1] laddove per "i" si intende "*intaken*", ovvero tutto ciò che è già acquisito, sulla base del quale si possono innestare poi gradualmente i vari "1", cioè un elemento nuovo per volta, a patto che il *Filtro Affettivo* non venga attivato.⁶⁶ Krashen infatti parla di questo elemento come parte attiva e interferente nel processo di acquisizione. Il filtro affettivo è un elemento legato al singolo apprendente o utente della lingua, come una sorta di alert del cervello riguardo ad emozioni come paura, imbarazzo, ansia, competizione. Se il filtro affettivo è attivato, l'input nel LAD dello studente non arriva a diventare *intaken* (acquisizione stabile). Per essere acquisito, in altri termini, un elemento nuovo richiede la presenza di altri elementi "*intaken*".⁶⁷

⁶⁶ Vedi in Paolo E. Balboni, op. cit., pp. 39 et ss.

⁶⁷ Vedi in Diadori, Palermo, Troncarelli, op. cit. pp. 137 et ss.; e Balboni, op. cit.

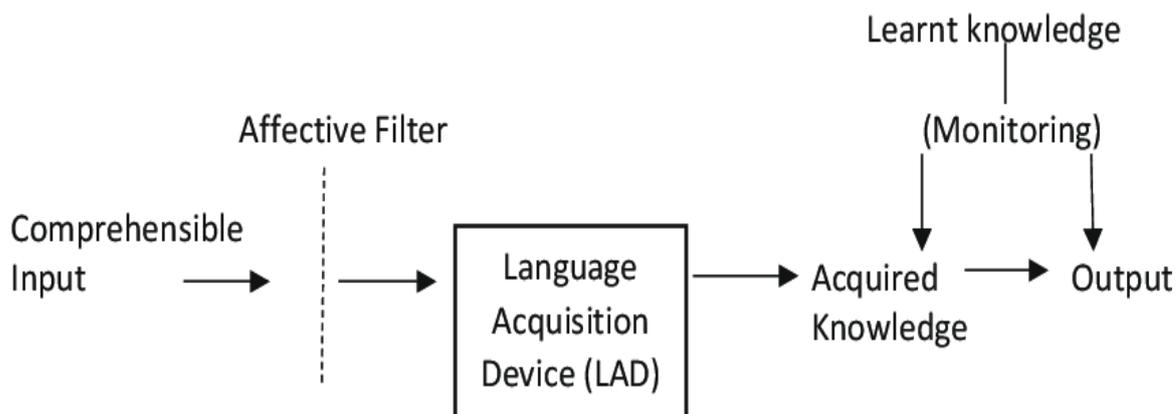


Fig.14 Ipotesi di Input – Krashen.

Importante infine è sottolineare il peso e il ruolo delle nuove tecnologie nell'approccio comunicativo. Entrate in uso a partire dagli anni '50 con i "pattern drills" dell'ASTP, attraverso giradischi, diapositive, video-registratori, hanno portato alla nascita non solo delle glotto-
tecnologie nell'insegnamento della lingua, ma nell'ambito dell'interpretariato a velocizzare e ottimizzare i tempi di lavoro. Negli anni successivi, nell'approccio comunicativo sono stati introdotti nuovi strumenti come video, DVD, CD, internet e programmi tipo Skype, Chat-room, Blog, Social, Forum, per esempio, in modalità sincrona o asincrona. Queste nuove tecnologie hanno un ruolo essenziale non solo perché oggi chi apprende e lavora è nativo del mondo digitale, ma perché l'input audio-visivo da una visione maggiormente realistica del contesto e uso della lingua. L'immagine visiva è – in ordine all'acquisizione del nuovo input- meno significativa dell'input sonoro; In altri termini, si ricorda circa il 10% del visto e il 20% dell'ascoltato, laddove però in combinata si raggiunge il 50% di efficacia. Inoltre, l'utilizzo di questi programmi online consente la comunicazione inter-linguistica e ogni lavoro ad essa collegato, in coppia, in gruppo, scritta, orale, sincrona (Skype, Forum,

Chat per esempio) o asincrona (Video in differita, e-mail ecc.). Infine, attraverso questi strumenti tecnologici oggi è possibile accedere a numerose banche dati di dizionari, siti tematici, ipertesti letterari, grammatiche ecc. che rappresentano per chi studia o lavora con le lingue in vari ambiti una risorsa in continuo sviluppo e aggiornamento sempre accessibile.⁶⁸

3.2. Linguaggio o linguaggi? Le varietà della competenza linguistica.

L'interprete oggi, come in ogni periodo storico, ha dovuto acquisire e gestire una grande varietà di competenze in ordine al linguaggio. Quest'ultimo, come gli studi sviluppatisi dalla metà del secolo scorso hanno rilevato, studiato e affrontato, si articola in diverse "grammatiche" verbali e non verbali, fondamentali tutte per garantire una comunicazione e un'interpretazione corretta ed efficace.

Nell'ambito di ogni lingua, ovvero un sistema integrato di forme e significati, sono state rilevate e analizzate diverse varietà di espressione linguistica scritta o orale. La prima macroscopica distinzione che viene fatta è in ordine al **linguaggio verbale e non-verbale**, entrambe integrati compresenti nell'ambito della comunicazione.

Per *linguaggio verbale* si intende l'insieme delle varietà comunicative messe in opera da un parlante nativo che vanno dal linguaggio standard, ovvero quello delle grammatiche e delle forme corrette di espressione usato in certi ambiti come vedremo, al linguaggio comune e corrente che tende nella vita di ogni giorno a semplificare o modificare il primo in

⁶⁸ Vedi in M. Mezzadri, op. cit., pp. 339 et ss.; Paolo E. Balboni, op. cit., pp. 50 et ss.

funzione di altre tipologie di espressione comunemente riconosciute sebbene ancora non inserite nello standard.⁶⁹

Nell'ambito del linguaggio verbale poi, la linguistica moderna, riconosce tutta una serie di varietà definite in funzione a quattro parametri fondamentali:

- **Il luogo o l'area geografica:** questo parametro definisce la variazione *diatopica*;
- **Caratteristiche sociali del parlante e del gruppo cui appartiene:** questo parametro definisce la variazione *diastratica*;
- **Il contesto d'uso della lingua:** questo parametro definisce la variazione *diafasica*;
- **Il mezzo,** ovvero il canale attraverso cui si comunica: definisce la variazione *diamesica*

A questi quattro parametri se ne deve considerare un quinto, molto importante: quello della variazione *diacronica*, relativa alla trasformazione delle forme d'uso della lingua nel corso dei secoli.

3.2.1 La varietà diatopica.

Per varietà *diatopica* si intende l'insieme delle varietà della lingua parlata diversificate in relazione all'origine e alla distribuzione geografica dei parlanti. Ognuna di queste varietà si differenzia per un certo numero di tratti sia dalle altre varietà sia dalla lingua standard. In qualsiasi lingua, sono presenti più dialetti a partire dai quali e dall'incontro con la lingua nazionale, si formano le varietà regionali. In altri termini la dialettologia

⁶⁹ Vedi P. D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino, 2015

presente all'interno di un paese è andata a condizionare nel corso dei secoli le caratteristiche della lingua d'uso, in Italia come negli altri paesi.

I *geosinonimi* sono per esempio, nell'ambito del lessico, parole che hanno lo stesso significato (dunque sono sinonimi) ma hanno una caratteristica d'uso particolare: ognuna viene usata non in tutto il Paese, ma solo o prevalentemente in una determinata area linguistica. In francese, per esempio, la parola "pain au chocolat", usato prevalentemente al Nord con il significato di "fagottino al cioccolato" subisce al Sud la variazione in "chocolatine" con lo stesso significato; In italiano, l'espressione "marinare la scuola" si può dire *bigiare* al Nord, *far forza* al Centro, *far sega* a Roma, *far vela* in Sardegna e *buttarsela* in Sicilia. Tra l'altro mentre alcuni di questi geosinonimi vengono utilizzati anche al di là dell'area di origine, altri rimangono confinati solo in quella determinata area geografica. La forza espansiva di un geosinonimo dipende sia dalla storia dell'oggetto o del concetto considerato, sia dal prestigio o dal dinamismo del centro da cui si diffonde. In italiano per esempio "stracchino", termine di area lombarda, è diventato di uso comune in tutta Italia per la diffusione di questo prodotto in tutto il Paese grazie alla sua commercializzazione su larga scala.

Nella lingua parlata inoltre sono presenti a livello parlato informale enunciati misti, parte in lingua standard e parte in dialetto. Sono di due tipi: *code switching* e *code mixing*. Nel primo il parlante alterna consapevolmente i due codici con specifiche intenzioni comunicative o per creare effetti particolari; nel secondo le varie parti delle frasi possono essere in parte in lingua e in parte in dialetto, in una mescolanza che può essere voluta come indice di confidenza tra gli interlocutori o non voluta dovuta a incertezze nel parlante. In questi casi l'interprete nel decodificare

un'espressione di questo tipo o fa passare il significato staccandosi dalla traduzione letterale e facendo presente che l'interlocutore sta usando un'espressione linguistica dialettale o tipica della sua cultura, o trova un equivalente in significato ma non in forma della traduzione dell'espressione in atto.

3.2.2 La varietà diastratica.

La varietà diastratica è collegata alla varietà degli *strati sociali* a cui appartengono in parlanti e a fattori particolari quali il *grado di istruzione*, la *professione*, l'*età* e il *sex* spesso correlati fra di loro.

In relazione all'*Istruzione* e al *livello professionale* relativo, si va da una forma di *lingua colta* e *lingua popolare* con diverse varietà intermedie. Il parlante con un livello di istruzione superiore tendenzialmente userà le varietà *alte*, generalmente indentificate con la *lingua standard*, mentre un parlante con un basso livello di istruzione tendenzialmente userà varietà vicine alla *lingua popolare* se non *dialettale*. L'incremento del livello di scolarità avvenuto nell'ultimo secolo sta progressivamente abolendo le forme di espressione *basse* un po' ovunque.

In relazione al *ceto sociale* abbiamo un'altra varietà di espressione: *il gergo*. De Mauro⁷⁰ lo collega a coloro che appartengono a determinati gruppi professionali (ad esempio i Circensi), o gruppi religiosi o malviventi o mafiosi, allo scopo di garantire identità di gruppo e non farsi intendere da quelli che ne sono estranei. È una sorta di "codice interno" conosciuto solo dagli appartenenti a un determinato gruppo. Si parla di gergo anche in relazione al *linguaggio dei giovani*. Le sue finalità sono o

⁷⁰ Vedi De Mauro T. (a cura di), Come parlano gli Italiani, La nuova Italia, FI, 1994

ludiche o di rafforzamento dell'identità del gruppo o di contrapposizione ad altri gruppi. Generalmente è un gergo transitorio che tende a sfumare con il passare degli anni e l'inserimento abbastanza stabile all'interno della società. Per esempio, in Francia si usa il Verlan, una particolare forma gergale caratterizzata dall'inversione di sillabe nelle parole. La stessa parola "verlan" è in codice e significa "à l'envers" ossia "al contrario". In italiano invece il gergo giovanile, a livello lessicale, include in maniera variabile sei componenti: una base di italiano informale, colloquiale, anche dispregiativo; uno strato dialettale proprio o altrui; un gergo generazionale (gergo di caserma tipo "cazzare" e gergo studentesco "nargiare" o il gergo della droga "intrippare", "sballare" ecc.); uno strato proveniente dalla pubblicità o dai mass media "sei connesso?" "videochiamami" ecc.; uno strato proveniente da lingue straniere, soprattutto anglicismi e ispanismi "chattare", "resettare" ecc.

3.2.3 La varietà diafasica: la lingua attraverso i contesti.

La variazione diafasica⁷¹ è legata ai fattori della comunicazione: il *contesto* dello scambio comunicativo, *il ruolo* degli interlocutori, *l'argomento*, *lo scopo*, *il grado di formalità* dell'interazione. Le varietà relative al grado di formalità si definiscono *registri*; le varietà legate all'argomento si definiscono *sottocodici*, *lingue specialistiche* o *linguaggi settoriali*.

I registri sono le varietà diafasiche relative alla situazione o al ruolo assunto dal parlante o dallo scrivente e dal destinatario. Sono legate al grado di formalità o informalità dello scambio comunicativo e a livello del

⁷¹ Diafasia, da Dia e -Fasia "dal greco phanai (dire)" risale Coseriu e Lezioni di Linguistica generale, Boringhieri, TO, 1973.

controllo che il parlante pone nella situazione comunicativa. Le varianti lessicali messe in atto sono indipendenti anche dalla percezione che il singolo parlante ha all'interno di una situazione comunicativa. Si è notato come ci sia una larga coincidenza tra registri formali e uso scritto della lingua molto più vicino allo standard, e fra registri informali e linguaggio parlato. I registri formali sono caratterizzati da tratti fonetici poco marcati, ridotta velocità di eloquio, accuratezza nella pronuncia, sintassi elaborata attraverso ipotassi, uso di termini specifici o aulici, uso di forestierismi, uso di voci lessicali arcaizzanti. I registri informali invece presentano tratti fonetici marcati, velocità di eloquio, scarsa accuratezza della pronuncia, paratassi, uso di termini generici, difemismi e uso di onomatopee. Queste caratteristiche sono condizionate anche dal rapporto, dal ruolo tra gli interlocutori e definiscono l'uso in italiano per esempio del *Tu*, *Lei*, *Voi*, quest'ultimo utilizzato esclusivamente al Sud, mentre in francese o in portoghese il registro alto prevede l'uso del *Voi*.

In relazione invece all'argomento dello scambio comunicativo si mettono in uso le cosiddette lingue *specialistiche o settoriali*, che prevedono un alto grado di specializzazione (per esempio medicina, informatica ecc.) o determinati settori o ambiti di lavoro (per esempio lingua dei giornali, della pubblicità ecc.). Le prime prevedono un lessico specialistico; sono monosemiche ovvero ogni parola ha un solo e unico significato sganciato dall'uso di termini della lingua comune e una struttura testuale di tipo nominale, ovvero senza l'uso del verbo o con i modi limitati all'indicativo e al congiuntivo. Nelle lingue specialistiche non esistono sinonimi, bisogna ricorrere alla ripetizione che è una caratteristica di questo linguaggio. Nelle seconde invece non c'è un linguaggio specialistico ma uno più vicino alla lingua comune per l'esigenza di farsi capire da un

pubblico più ampio possibile (linguaggio della televisione, dello sport, della pubblicità ecc.).

3.2.4 La varietà diamesica. La lingua attraverso i mezzi di trasmissione: scritto, parlato e trasmesso.

Per varietà diamesica⁷² si intende la varietà d'uso della lingua in relazione al mezzo, al canale scritto o parlato, attraverso cui avviene la comunicazione. Questo tipo di variazione non dipende solo dal mezzo ma è condizionata anche da altri fattori come quelli diastratici, diafasici, ambientali o temporali. In questo ambito d'uso della lingua si collocano testi sia scritti che orali con differenti gradi di formalità o informalità.

- Lo *scritto*

Il testo *scritto* utilizza prevalentemente il canale visivo, ovvero non dispone di tutte quelle caratteristiche usate per un testo orale (altezza, volume, ritmo, esitazioni ecc.); lo scrivente inoltre può non conoscere il suo o i suoi interlocutori poiché spesso questi testi non sono legati al luogo e al tempo dell'evento comunicativo. Essi, pertanto, devono essere contestualizzati e esplicitati con riferimenti puntuali che danno carattere quindi di precisione e analiticità rispetto alla genericità dei testi orali che invece sono supportati anche da espressioni linguistiche non verbali. Le caratteristiche di questi testi sono pertanto mediamente formali; usano termini precisi, tecnici, denotativi; usano in maniera canonica e normativa le varie parti del discorso (pronomi, verbi, modi, lessico); prevedono una sintassi ampia e ipotattica. Negli ultimi tempi però c'è da dire che anche in questo ambito di testi scritti (articoli di giornale, cronache ecc.) accanto a una lingua scritta abbastanza codificata, si assiste un progressivo

⁷² Vedi A. Sobrero A. Miglietta, Introduzione alla Linguistica Italiana, LATERZA, BA, 2018

avvicinamento alla lingua parlata, sia per scelte morfologiche e lessicali, sia per struttura del periodo.

- Il *parlato*

Il *parlato* invece prevede una situazione comunicativa dove emittente e ricevente del messaggio si trovano a interagire in contemporanea. In altri termini l'interlocutore può intervenire per chiedere chiarimenti, spiegazioni, integrazioni al parlante. Inoltre, questa comunicazione si avvale, oltre che del mezzo fonico-uditivo, anche di altri canali non-verbali: visivo, cinesico, prossemico e prosodico.

Infine, ciascuno dei parlanti, laddove si condividano esperienze pregresse, possono mettere nella comunicazione riferimenti a cose, o fatti che entrambi conoscono. La conversazione pertanto è brachilogica, veloce, paratattica con frasi brevi anche incomplete, con uso di segnali discorsivi (*cioè, ecco, insomma, sì, bene ecc.*), parole generiche, interiezioni, deittici come riferimento a conoscenze condivise, l'uso del *che* polivalente, distribuzione dei sintagmi delle frasi con dislocazione a sinistra, frase scissa, il *c'è* presentativo, dislocazione a destra e lessico di significato generico con frequenza di onomatopee, diminutivi ed esclamazioni.

- Il *trasmesso*⁷³

Nel corso del XX secolo, a fianco dei tradizionali canali di trasmissione del linguaggio verbale scritto e parlato, si è sviluppato un ulteriore mezzo, il trasmesso. Inizialmente questo canale si configurava perlopiù come “parlato a distanza”, ovvero tramite telefono, radio, cinema e televisione; negli ultimi anni, a questi canali, se ne è aggiunto anche un altro, ovvero lo “scritto a distanza” che include siti Internet, posta

⁷³ Vedi A. Sobrero A, Miglietta Op. cit. e P. D'Achille Op. cit.

elettronica, chat-lines, SMS, Applicazioni come WhatsApp o Facebook. In altri termini, con le innovazioni tecnologiche si è formata anche una nuova varietà linguistica con le sue specificità distinte da mezzo a mezzo, che oggi in particolar modo anche l'interprete deve poter conoscere e usare in relazione al contesto d'uso. Caratteristiche comuni a tutti i testi trasmessi sono: la trasmissione in un contesto diverso rispetto a quello in cui si trova l'interlocutore o gli interlocutori; la possibile pluralità dei destinatari di un medesimo messaggio (es.: e-mail); l'uso di una varietà di parlato che via via acquisisce una posizione di "ufficialità" che non aveva avuto precedentemente.⁷⁴

- Il parlato trasmesso:

La nascita e la diffusione della *radio*, *cinema* e *televisione*, ovvero i mezzi di trasmissione a distanza del parlato, è stata storicamente importante poiché ha contribuito in maniera significativa, forse ancor più della scuola, all'avvicinamento alla lingua nazionale delle classi medie e soprattutto degli strati sociali più bassi, in gran parte analfabeti o semi alfabeti. Anche il *telefono*, comunque, ha richiesto a tutti gli utenti inclusi quelli non alfabetizzati, di rinunciare all'uso del dialetto stretto, o comunque lo sforzo per una pronuncia più chiara almeno all'inizio della conversazione.

La *radio* nasce all'inizio del '900, trovando in Italia la sua diffusione con il fascismo. È stata per decenni il principale mezzo di informazione di intrattenimento oltre che di diffusione della lingua nazionale in cui si usavano solo testi scritti e approvati che seguivano rigidamente le norme standard della lingua dando particolare attenzione a

⁷⁴ Vedi Sabatini F., *La Comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, TO, 1984

una dizione rigorosamente standard affidata ad annunciatori professionisti. In Italia, per esempio, durante il ventennio fascista, la radio, oltre a diffondere la conoscenza della lingua unitaria, determinò da un lato l'esclusione dell'uso pubblico dei dialetti, dall'altro il rifiuto totale dei termini di origine straniera. La lingua usata con questo mezzo, sebbene scritta, presentava caratteristiche nuove rispetto all'articolo di un giornale, per esempio, come un alto grado di chiarezza con una struttura sintattica semplice, breve, povera di subordinate e con un lessico ad alta frequenza, ovvero parole usate perlopiù nella lingua parlata comune. Dopo la seconda guerra mondiale e fino alla nascita delle *radio libere* la diffusione della lingua nazionale attraverso la radio fu capillare, accogliendo anche altre varietà della lingua parlata a partire dagli anni '70 con le trasmissioni in diretta a contatto con il pubblico.

Il parlato del *cinema* rientra con quello teatrale, nel parlato recitato, ovvero basato su sceneggiature scritte. Anche questo canale ha attirato a sé fin dagli inizi una grande utenza di differenti classi sociali, anche in grandi percentuali di quelle meno istruite. In generale, sino al secondo dopo guerra, la maggior parte dei film utilizzava una lingua aulica di impronta teatrale, più rigida e normativa della lingua comune. Dagli anni '50, si iniziò ad utilizzare una lingua più vicina al parlato (basti pensare al neo-realismo in Italia), includendo anche delle forme dialettali. L'avvicinamento progressivo al parlato reale si affermò nei decenni successivi con un'adesione alla complessa e varia realtà linguistica presente in ogni Paese. Una particolarità poi del cinema italiano è sempre stata la presenza, a partire dalla fine del cinema muto, del *doppiaggio* al posto dei sottotitoli utilizzati all'estero, sia in ambito di film internazionali ma anche di quelli italiani. Si tratta non solo di riscrivere nuove

sceneggiature e adattare lo script ai significati culturali del nostro paese, ma di saperli anche *interpretare* con tutte le caratteristiche di espressione verbale o para-verbale da parte del doppiatore. In altri termini, in Italia, la figura del doppiatore presenta caratteristiche simili a quelle non solo dell'attore, ma anche dell'interprete nel trasmettere gli stessi significati attraverso il parlato e le sue caratteristiche.



Fig.15 Interprete doppiatore.

Il parlato della *televisione* presenta caratteristiche simili all'evoluzione del linguaggio radiofonico andando a sostituire la radio fin da subito come mezzo di socializzazione e stimolo all'uso della lingua nazionale anche in quei contesti più strettamente dialettofoni. All'inizio anche per la televisione il linguaggio usato rispettava il modello standard della lingua nazionale, facendo particolar attenzione alla dizione. Per esempio, i telegiornali erano letti da *speaker* professionisti che avevano frequentato scuole di dizione. La lingua parlata più vicina al reale, con tutte le sue varietà, iniziò ad essere introdotta progressivamente a partire

dagli anni '60 ad oggi. Basti pensare a programmi tipo i *talk-show* o *reality-show* aperti ad ogni tipo di varietà linguistiche e a commistioni tra di esse. Ad esempio, si passa dalla lingua standard dei telegiornali o delle trasmissioni culturali a quella reale delle Fiction o della pubblicità.

- Lo scritto trasmesso:

Le nuove tecnologie informatiche hanno portato, a partire degli anni '90 del secolo scorso, a nuove forme di comunicazione scritta attraverso chat, e-mail, SMS trasmesse in tempo reale. Sono testi considerati “ibridi” poiché presentano caratteristiche sia della lingua parlata che di quella scritta. La “scrittura elettronica”, definita CMC (Computer Mediated Communication), ampiamente usata oggi attraverso queste modalità di comunicazione ha delle caratteristiche particolari: tendenza alla brevità o alla semplificazione con conseguente abbandono delle strutture subordinate; frequente ricorso a sigle, abbreviazioni, accorciamenti e segni di punteggiatura; ricerca della dimensione dialogica, interattività, ovvero partecipazione attiva del ricevente alla costituzione del testo, fondamentale nella CMC; tratti propri del parlato o comunque adozione di un tono meno formale rispetto a testi scritti tradizionali.

Nella varietà dei testi dello scritto trasmesso si passa dalle mail, dove la struttura del testo scritto si può avvicinare al registro formale dei testi scritti standard (es.: mail aziendali) che risentono anche del peso del ruolo degli interlocutori come anche a una comunicazione meno formale di una lettera caratterizzata da tratti tipici del parlato. In questo ambito abbiamo in altri termini un'ampia varietà linguistica e stilistica, laddove invece negli SMS e nelle Chat come WhatsApp vi è un margine di oscillazione molto più limitato. Le Chat-line, infatti, hanno come caratteristica principale il dialogo interattivo in tempo reale su qualsiasi argomento.

Sono infatti fra gli scritti trasmessi più vicini al parlato, ovvero sono poco pianificati, brevi, paratattici, ricchi di suoni e onomatopee che riproducono quelli nel parlato reale (es.: *Nooo* per indicare disapprovazione, *Ahah* per riprodurre una risata ecc.). Lo scopo comunicativo di questi testi è incentrato sul permettere una comunicazione veloce ed efficace, diretta indipendentemente dalla distanza geografica dei parlanti. Il linguaggio usato in rete infatti è internazionale, ricorre anche all'uso di termini stranieri (es.: *ok*, *wow*, *cool*, ecc.), di termini dialettali o di espressioni culturali usate spesso nel parlato, spesso mischiate fra loro a formare l'effetto *code-mixing* o *code-switching*, ovvero inserendo parole o frasi di una lingua all'interno di un discorso o frase di un'altra lingua (es.: ciao, hai fatto il check-in, log-in?). Nel contesto dell'interpretariato e della traduzione, conoscere e comprendere bene entrambe le lingue consente a questi professionisti di scegliere di quali parti della comunicazione mantenere nella loro lingua originale per preservarne l'effetto comunicativo o significati attraverso l'uso del *code-switching* e del *code-mixing*.⁷⁵

Infine, gli SMS o App come WhatsApp, simili alle chat per l'organizzazione del testo, sono caratterizzati da frasi molto brevi, abbreviazioni, segni tachigrafici, sigle o emoticons. Anche qui sono presenti cambi di codici o dei caratteri come il maiuscolo per enfatizzare, dando comunque priorità alla velocità e all'immediatezza del messaggio piuttosto che alla coerenza e coesione interna del testo. Queste forme di comunicazione adottano in altri termini uno stile informale.

⁷⁵ Vedi Italian Journal of Linguistics in: www.italian-journal-linguistics.com, di G. Berruto in Che cosa ci insegna il "parlare in due lingue" commutazione di codice e teoria linguistica e socio-linguistica

3.3 La Comunicazione non-verbale: le varietà extralinguistiche e para-linguistiche.

La competenza linguistica di tipo verbale rappresenta solo una parte limitata dell'intera competenza comunicativa. I messaggi verbali con tutte le loro variabili sono sempre accompagnati da tratti **para-linguistici**, **gestuali** e **prossemici**, i quali tutti contribuiscono alla realizzazione del significato del messaggio e tutti sono caratterizzati dalle stesse variabili che caratterizzano la produzione linguistica in senso stretto.

3.3.1 Competenza para-linguistica.

Nella trasmissione di un messaggio, oltre alle parole usate, la curva melodica, l'intonazione, la velocità di eloquio, il volume, il ritmo e l'accento ci permettono di capire se la frase che ascoltiamo è assertiva, esclamativa, interrogativa, dubitativa e così via. Questi tratti non linguistici in senso stretto si definiscono *para-linguistici* e comprendono anche elementi come esitazioni, momenti di silenzio, di sospensione, pause e fatti prosodici e soprasegmentali. I primi elementi possono essere dovuti a dubbi, incertezze, ripensamenti creando delle interruzioni nel discorso. Possono definire o un cambio nella progettazione del discorso o incertezza o dubbi nelle scelte lessicali o attirare l'attenzione. Le pause possono indicare invece il passaggio da un interlocutore a un altro, oppure il completamento del turno di parola. Ovviamente anche questi tratti della comunicazione, nell'ambito di un lavoro di interpretariato e traduzione vanno considerati e laddove rilevanti a livello di significato riprodotti con gli stessi elementi forniti dall'interlocutore.

Quanto ai tratti soprasegmentali i principali sono: **accento**, caratterizzato essenzialmente dalla differenza di volume e dalla durata della pronuncia della vocale; **intonazione**, determinato dalla frequenza e dall'altezza della voce che rimangono e definiscono l'origine geografica del parlante (sono determinanti per i vari profili intonativi: profilo interrogativo, esclamativo, assertivo, sospensivo ecc.); **effetti vocali** quali il parlato sussurrato (dà un senso aggiunto di intimità, confidenza o di mistero), oppure il parlato labializzato che si usa talvolta parlando ai bambini piccoli (baby talk) o ad animali. Alla para-linguistica, appartengono anche i tratti prosodici: l'**altezza** (il suono varia da acuto a grave); il **volume** che può esprimere concitazione, ira, confidenza; la **velocità** o tempo di esecuzione che definisce una minore o maggiore accuratezza nel discorso (Lento forma, Allegro forma). Normalmente nella conversazione, o anche in ambito teatrale una velocità di esecuzione più lenta garantisce un'accuratezza maggiore e viene attribuita a personaggi di rilievo sociale, mentre una velocità maggiore di esecuzione del discorso traduce un'accuratezza minore ed è legata ad un retroterra culturale del parlante, alla sua formazione o ad uno stato d'animo più concitato. L'ultimo tratto prosodico è **il ritmo** dato dall'intervallo di tempo che intercorre tra un accento e un altro.

3.3.2 Competenze extra-linguistiche: cinesica e prossemica.

La cinesica, ovvero le regole dei gesti, e la prossemica, relativa alla vicinanza e al contatto con l'interlocutore, fanno parte di linguaggi non-verbali che è comunque necessario conoscere e padroneggiare per comunicare. Si tratta in altri termini di un altro gruppo di grammatiche definite come competenza extra-linguistica usate insieme alla lingua per

modificarne o sottolinearne alcuni significati o anche in alcuni casi in sostituzione del linguaggio verbale.

La cinesica è relativa al linguaggio del corpo, alla gestualità che è costitutiva alla nostra comunicazione accanto a quella verbale. È rappresentata da movimenti delle braccia, per esempio, delle mani, espressioni del viso, posizione delle gambe con le quali noi completiamo o sostituiamo. Alcuni gesti sono innati e involontari come per esempio l'espressione di stanchezza, di arrabbiatura, di tristezza; altri invece più interessanti per il linguista o per l'interprete, sono volontari, cioè vengono appresi nei primi anni di vita attraverso l'imitazione e l'acquisizione dei comportamenti degli adulti. Sono, in altri termini, determinati culturalmente e hanno parimenti un rapporto significante-significato molto simile a quello che troviamo nel linguaggio verbale. All'interno della trasmissione dei messaggi, e per una loro piena comprensione, oltre il 55% di questi sono veicolati dal linguaggio non-verbale, mentre il 38% dal para-verbale e solo il 7% dalle parole stesse.⁷⁶ Da questo esumiamo quanto sia importante la conoscenza delle grammatiche dei gesti sia ai fini di una corretta comunicazione che per la traduzione di tutti i significati di una lingua.

La competenza prossemica è relativa all'uso dello spazio, del contatto fisico e delle distanze inter-personali a fini comunicativi. La distanza inter-personale è regolata in ogni cultura da uno spazio definito come "bolla prossemica" che circonda ogni parlante e che è in funzione del rapporto tra gli interlocutori (la zona intima da 30 a 60 cm è tanto minore quanto più stretto il rapporto tra gli interlocutori). Le quattro zone

⁷⁶ Vedi A. Sobrero A. Miglietta, Op. cit. e A. Guglielmi, Il grande libro del linguaggio segreto del corpo, PIEMME, MI, 2019

prossemiche che definiscono lo spazio tra gli interlocutori sono: la zona intima, personale (familiari o amici più cari), zona sociale (superiori, colleghi di lavoro, conoscenti), zona pubblica (distanza di un insegnante dalla classe). La profondità di ciascuna di queste zone è in relazione anche con le differenze culturali specifiche di ogni paese. Nel nostro paese, per esempio, si riconoscono due aree culturali con caratteristiche prossemiche differenti: L'area Settentrionale, legata culturalmente all'Europa centrale, che ha un comportamento da "società del non-contatto", mentre nell'area Meridionale si hanno caratteristiche prossemiche proprie delle "società del contatto". Nella relazione tra le persone provenienti da queste due aree, la distanza nordica può essere percepita da un meridionale come indice di distanza, distacco, freddezza, mentre un parlante meridionale, al contrario, può essere percepito da un parlante settentrionale come invadente, fastidioso, imbarazzante.

Altre competenze extra-linguistiche che sono parte integrante della comunicazione sono: la competenza vestemica "dress-code", concepita come la capacità di parlare attraverso il vestiario (basti pensare ai vari significati legati alle uniformi o alle divise che ne determinano il ruolo e la posizione sociale o professionale); la competenza oggettemica relativa all'uso di oggetti per comunicare uno status sociale, una funzione e determinate intenzioni (esempio guardare spesso l'orologio rimanda ad un significato di disinteresse, fretta, impazienza o attesa nelle sue varie accezioni). Tutti i gesti simbolici condividono con il linguaggio verbale due caratteristiche importanti: la sinonimia e la polisemia. La polisemia ha la stessa forma ma significato diverso (esempio il pugno chiuso può essere indifferentemente un segno di vittoria, di forza, di rabbia o di

sfogo). La sinonimia, invece, ha gesti diversi ma stesso significato (esempio, per indicare che si ha fame ci si tocca lo stomaco o la bocca).

Inoltre, questi linguaggi non-verbali risentono delle stesse variazioni di quelle verbali ovvero: diafasico, diastratico, diatopico e diacronico.

3.4 La competenza socio-pragmatica e interculturale.

La competenza socio-pragmatica si è andata a studiare negli anni '60 ed è in relazione alle funzioni della lingua e agli atti comunicativi per realizzarle. In altri termini, in ogni lingua, sono state individuate sei macrofunzioni o scopi comunicativi che si realizzano in un determinato numero di atti. Le funzioni sono: la funzione personale che realizza e rivela il mondo del soggetto attraverso il monologo, la presentazione, il diario, la lettera, che servono per parlare di sé stesso, del proprio stato di salute, dei propri gusti, interessi, progetti, studi; la funzione interpersonale che regola il rapporto di interazione scritta o orale tra gli interlocutori; gli atti comunicativi sono il salutare o il congedarsi da qualcuno, offrire, accettare o rifiutare qualcosa, l'atto di ringraziare o di scusarsi. La funzione regolativa-strumentale, si usa la lingua per agire sugli altri, per ottenere qualcosa attraverso atti comunicativi quali per esempio: dare, ricevere o chiedere informazioni, consigli, istruzioni o chiedere a qualcuno di fare qualcosa. La funzione referenziale della lingua, invece, viene usata per spiegare o descrivere la realtà anche usando linguaggi settoriali. In fine abbiamo la funzione meta-linguistica dove si usa la lingua per riflettere sulla lingua stessa attraverso atti come chiedere come si chiama un oggetto, usare perifrasi per sostituire parole sconosciute, oppure dare spiegazioni sul funzionamento grammaticale di come funziona una lingua. In fine abbiamo la funzione poetico-immaginativa

che studia la lingua per creare particolari effetti e suggestioni letterarie o per creare mondi o situazioni immaginarie.

Il ruolo della dimensione interculturale nell'insegnamento di una lingua altra e nella sua acquisizione si è evoluto nel corso del XX secolo fino ad andare a definire la cultura come l'ambito e il contesto in cui una lingua nasce, si evolve e si usa per dare risposte a ogni tipo di bisogno di comunicazione e relazione. Nelle società attuali le differenze tra una cultura e un'altra variano rapidamente nel contatto continuo della società globalizzata. La cultura di un popolo rimane comunque una componente essenziale della situazione comunicativa. In altri termini la competenza comunicativa funziona e si esprime all'interno di una specifica cultura. Quando si viene a contatto con altre culture è necessaria non solo una decodifica delle grammatiche verbali o non-verbali ma anche dei significati culturali che determinano e condizionano l'uso della lingua. Il concetto di tempo, per esempio, è un fattore culturale che influenza la comunicazione. Il concetto di puntualità varia a seconda del grado di sviluppo o industrializzazione di un Paese, per esempio, nelle culture nordiche dove "time is money" una telefonata o una conferenza va dritta al punto senza perder tempo, cosa che per un meno pragmatico italiano o un orientale può essere vista come una fretta indelicata. Per quanto riguarda i codici non-verbali, in questo ambito, anche i gesti che fanno parte della competenza comunicativa cambiano significati da una cultura ad un'altra, ad esempio, gli occhi e lo sguardo fisso può esprimere a seconda della cultura o attenzione e franchezza o sfida e mancanza di rispetto; gli occhi socchiusi per culture occidentali indicano noia, ma per un giapponese, ad esempio, è sinonimo di attenzione. Anche la prossemica, la distanza tra gli interlocutori, va considerata in maniera

diversa da cultura in cultura, spesso da regione a regione dello stesso paese, in quanto esistono culture definite “di contatto” (ad esempio quelle latino-americane o quelle che si affacciano sul mediterraneo) e culture di “non contatto” (proprie dei paesi medio o estremo orientali).

Le differenze culturali vanno ad incidere anche sulla struttura della lingua. Per esempio, la caratteristica di un testo inglese risente della pragmaticità della cultura anglosassone caratterizzata dallo “straight to the point”. È pertanto formata attraverso la coordinazione (paratassi) di frasi brevi, semplici e dirette.⁷⁷



Fig. 16 Costruzione testuale Anglosassone (Paratassi)

Testi scritti o orali di culture neo-latine, invece, sono caratterizzate da un lungo periodoare basato sulla subordinazione (ipotassi), la quale secondo la forma-mentis di un inglese può significare poca affidabilità e concretezza. Quando uno spagnolo. Un italiano e un tedesco parlano l'inglese, se non considerano adeguatamente questa peculiarità della cultura anglosassone corrono il rischio di tradurre le parole ma non il modo inglese di concettualizzare e costruire un testo. In altri termini il testo prodotto è inglese, ma non è l'inglese degli inglesi, risultando confuso e fumoso per un interlocutore anglosassone.

Fig.17 Costruzione testuale Neo-Latina (Ipotassi).



⁷⁷ Vedi P. E. Balboni Op. cit

Asiatici e Nord Africani prediligono testi a spirale cioè testi che si avvicinano progressivamente e lentamente al fulcro del discorso con un impianto diametralmente opposto allo “straight to the point” anglosassone.

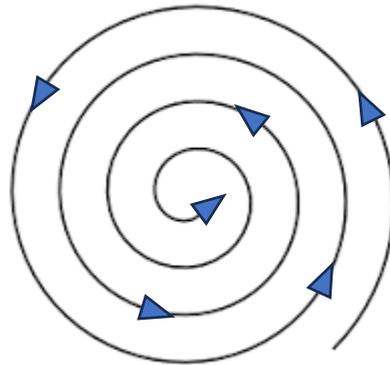


Fig. 18 Costruzione testuale orientale

Anche negli atti comunicativi o nelle mosse comunicative esistono profonde differenze culturali da tenere in considerazione durante una conversazione. Un interlocutore cinese, per esempio, ringrazia solo quando una persona ha fatto una cosa che non era tenuto a fare, mentre europei e americani sono abituati al ringraziare anche solo come elemento di interconnessione con l'interlocutore. In relazione ad alcune mosse comunicative bisogna tenere in considerazione che hanno significati completamente diversi a seconda della cultura di uso. Ad esempio, l'atto di interrompere la comunicazione, in area latina, è indice di supporto alla comunicazione stessa laddove è vietato o risulta scortese in area anglofona; l'atto di vantarsi o di esibire elementi positivi è corretto in America e in Germania, ma risulta volgare in Italia o in Inghilterra dove è invece apprezzato l'understatement. Ammettere un errore può essere una

mossa intelligente in alcune culture ma risulta un tabù nella cultura araba e così via.

Anche l'uso di titoli professionali e appellativi varia a seconda dei Paesi. Per esempio, il termine Dottore in Italia indica un laureato, mentre Doctor in inglese significa PHD (Dottorato). Mister, negli Stati Uniti, è usato tanto per il Presidente tanto per l'uomo comune, mentre in Italiano Signor indica una persona che non ha titoli universitari o professionali. Chi acquisisce una lingua o la deve interpretare, mediare, con l'obiettivo di creare ponti e competenze interculturali deve osservare e imparare anche tutte queste differenze di significato culturale. Il rischio altrimenti è quello di interrompere la comunicazione o di incorrere in *miss-understanding* che possono inficiare una corretta ed efficace trasmissione di significati.

Conclusione

Essere interpreti e saper interpretare è il titolo che ho voluto dare al mio progetto di tesi per la laurea triennale in scienze e tecniche della mediazione linguistica e interculturale, con il principale intento di voler affrontare e approfondire determinati aspetti e caratteristiche relative alla formazione di un interprete professionista che possa conoscere, studiare e poter metter in atto pienamente quelle sfumature della comunicazione che vanno aldilà della mera conoscenza linguistica in senso stretto, ma che prendono in considerazione tutti gli aspetti della competenza comunicativa, con le varie accezioni che abbiamo affrontato particolarmente nel terzo capitolo.

L'excurus storico affrontato nel primo capitolo ha la funzione di tracciare una linea temporale per comprendere pienamente le radici di uno dei mestieri, sebbene in passato non fosse neanche riconosciuto come tale, tra l'altro più antichi e necessari allo sviluppo delle relazioni interculturali e al mondo che noi oggi conosciamo.

L'importanza della competenza comunicativa che include la competenza linguistica, ovvero il linguaggio verbale con tutte le sue variazioni (diamesica, diastratica, diafasica, diacronica, diatopica) e quella non verbale (cinesica, prossemica, oggettemica ecc.), che abbiamo definito come competenza extra-linguistica, nella professione di un interprete va ben oltre dunque la semplice capacità di tradurre parole da una lingua all'altra. L'interprete funge da mediatore tra culture e lingue diverse che usano queste molteplici grammatiche, e per farlo efficacemente deve padroneggiare anche gli aspetti più sottili della comunicazione umana e, laddove necessario, essere in grado di modificare e/o sottolineare alcuni

significati o talvolta trasmettere anche i segnali di comunicazione non-verbale.

Per quel che concerne la competenza comunicativa, un interprete deve saper adattare la propria comunicazione al contesto e al registro linguistico dell'interlocutore. Non si tratta solo di tradurre le parole, ma di farlo in modo appropriato in base al contesto professionale. Ad esempio, un interprete che lavora in un contesto legale deve comprendere e veicolare non solo il linguaggio tecnico del diritto, ma anche le sfumature e le implicazioni culturali del discorso. In una situazione di colloquio medico, invece, deve saper trasmettere un messaggio in modo chiaro, comprensibile e rispettoso del livello di comprensione del paziente, senza travisare o omettere dettagli cruciali.

Se pensiamo al linguaggio non-verbale e para-verbale (silenzi, pause, esitazioni, intonazione, velocità di eloquio, effetti vocali, volume, ritmo ecc.), essi costituiscono oltre il 60% della comunicazione umana. Se un interprete si limita a tradurre solo le parole, rischia di tralasciare e fraintendere importanti segnali che danno significati specifici al messaggio. Ad esempio, un discorso apparentemente neutrale potrebbe diventare minaccioso o insincero se accompagnato da un tono di voce freddo e un'espressione facciale rigida. Un buon interprete deve essere in grado di cogliere questi segnali e, se necessario per la trasmissione di un significato efficace e completo, trasmetterli attraverso la propria interpretazione. In una conferenza diplomatica, ad esempio, l'interprete potrebbe notare che un delegato sta annuendo mentre parla, un segnale di accordo o di apertura che dovrebbe essere reso esplicito nell'interpretazione.

La cinesica, invece, riguarda i movimenti corporei che accompagnano la comunicazione, come i gesti, la postura e i movimenti delle mani. Un gesto che in una cultura ha un significato positivo, in un'altra potrebbe essere percepito come offensivo. Ad esempio, il gesto di mostrare il pollice alzato, comune in molti paesi occidentali per indicare approvazione, può essere interpretato come un'offesa in alcuni paesi del Medio Oriente come anche quella di fissare l'interlocutore negli occhi, azione che in una cultura occidentale, invece, denota interesse e partecipazione dell'interlocutore. Un interprete esperto deve essere in grado di conoscere e saper veicolare in modo corretto tali differenze culturali, sia nella propria comunicazione non verbale che nella comprensione di quella dell'oratore.

La prossemica riguarda lo spazio fisico tra le persone durante la comunicazione. Ogni cultura ha valori e valenze diverse riguardo alla distanza appropriata da mantenere tra gli interlocutori. Ad esempio, in molte culture latinoamericane, le persone tendono a stare più vicine durante una conversazione, mentre in paesi come il Giappone o la Finlandia, una distanza maggiore è considerata più appropriata. Un interprete deve essere consapevole di queste differenze per evitare di creare disagio o malintesi. In un incontro d'affari tra un dirigente giapponese e un cliente americano, ad esempio, l'interprete deve essere attento a mantenere una distanza fisica che rispetti adeguatamente entrambe le parti.

Per esempio, in un contesto internazionale, immaginiamo che un interprete stia lavorando durante una negoziazione tra rappresentanti di due aziende di paesi diversi. Oltre alla traduzione verbale, l'interprete deve osservare le dinamiche non verbali. Un rappresentante potrebbe sorridere

mentre esprime una critica: l'interprete dovrà capire che il sorriso ha una funzione diplomatica e potrebbe renderlo più esplicito nella sua interpretazione, magari mediando e mitigando il tono della critica.

Oppure, in un contesto giudiziario, un testimone che risponde alle domande in modo esitante e con frequenti pause potrebbe essere percepito come insicuro o non sincero. L'interprete, che deve trasmettere fedelmente non solo le parole, ma anche l'espressione emotiva del testimone e eventualmente le sue pause, dovrà tener conto di queste esitazioni senza influenzare il giudizio del pubblico o del giudice.

In altri termini, affinché un interprete possa svolgere adeguatamente il proprio lavoro, tutte queste grammatiche costituiscono indispensabili “ferri del mestiere” accanto all'utilizzo dei vari strumenti e delle tecnologie che si sono sviluppate soprattutto a partire dalla fine dei due conflitti mondiali di cui abbiamo trattato nel secondo capitolo.

In definitiva, un interprete efficace è un professionista che combina competenza linguistica, competenza extra-linguistica e socio-culturale accompagnato da strumenti tecnici, con una profonda attenzione anche ai segnali non-verbali e alle dinamiche interpersonali. Senza questa attenzione ai dettagli e alle varie grammatiche che caratterizzano la comunicazione, l'interprete rischia di alterare, ridurre o fraintendere il significato profondo di una comunicazione, compromettendone a sua volta la comprensione globale tra le parti coinvolte. Il saper interpretare di cui noi abbiamo voluto parlare, dunque, è la combinazione di tutti questi elementi che costituiscono il bagaglio fondamentale e il *Know-How* di un interprete al fine di poter svolgere il proprio lavoro in qualsiasi contesto esso sia chiamato ad operare.

ENGLISH SECTION

Introduction

This thesis is based on an analysis of the contemporary interpreter. The aim is to gain insight into the establishment and evolution of this role over time. Specific consideration will be given to the communication skills that are essential for the effective performance of this profession. The term "interpretation" has its etymological roots in the Latin *interpretatio*, which stems from the verb *interpretari*. This, in turn, has its origins in the Latin word *interpres*, which means "negotiator, mediator." It is from this that the related terms "translator" and "commentator" derive. The prefix *inter-*, which is used in these words, signifies "between, in between."⁷⁸ The Latin *interpretari* has its etymological roots in the word *interpres*, which originally signified the matchmaker or intermediary, preceding the advent of the translator or interpreter. It is not coincidental that contemporary discourse has shifted from the terms "interpreters" and "translators" to "linguistic and cultural *mediators*." Communication between two languages is not merely an exchange of equivalent word meanings. Each language idiom represents a world of values, traditions, and cultures. Conversely, the term *idioma* in Greek initially signified particularity, distinctive character, subsequently denoting a specific linguistic peculiarity, and ultimately, language.

"All understanding is mediated because it occurs within a linguistic context. Our existence in the world is fundamentally linguistic, and "the being that can be understood is language." Language represents a genuine

⁷⁸ See: Treccani at: : <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/INTERPRETAZIONE/>; <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione>, published July 04, 2023.

worldview, an "all-embracing totality" that precedes and encompasses us, and it is as a result of it that we have a world."⁷⁹

The objective of this thesis is to examine and analyze the figure and the work of the interpreter in all of its possible meanings. The interpreter is no longer bound merely to the decoding of a verbal language; rather, he she is oriented toward understanding and transmitting all of the signals and meanings that are now understood as part of the concept of "communicative competence." The latter, as it has developed since World War II, includes, in addition to strictly linguistic competence (verbal, para-verbal, non-verbal), socio-pragmatic competence related to the context of language use (e.g., sectorial languages, registers, etc.) and competence, that is, the intercultural dimension, related to knowledge of the culture of language use and its various meanings.

The thesis is thus divided into three chapters:

- The *first chapter* will analyze the evolution and transformation of the figure of the interpreter in various historical periods until the emergence of the modern professional figure of the interpreter.
- The *second chapter* will analyze the work of today's interpreter, the tools at their disposal, the contexts in which they operate, and the different types of interpreting in which they engage.
- The *third chapter* develops the concept of interpreting and knowing how to interpret in relation to the modern concept of language and communicative competence. This includes, in addition to strictly linguistic competence, extralinguistic as well as intercultural competence. It emphasizes the importance of this global

⁷⁹ See: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione>, cit.

competence for the interpreter both during training and in the implementation of their profession in any domain in which they work.

Chapter 1

The Figure of the Interpreter in History

Throughout human history, communication has always played a major role in social, cultural as well as economic development. Nonetheless, the linguistic and cultural diversities that characterize our world have always been the subject of continuous challenges and difficulties in the transmission of information, concepts and ideas between individuals belonging to different linguistic and cultural communities and in ongoing transformation. In this context, the interpreter emerges as an essential and indispensable figure, the leading line of intercultural communication, the mediator of reciprocal understanding.

1.1 Ancient and Classical Times

The first interpreter figures date back to the ancient times. Although historical sources do not reveal detailed testimonies about the identities of the earliest interpreters in history, we do know that this figure was indeed there and played a key role in the interactions between different cultures and languages. There are several circumstances in the West where the role of interpreter is believed to have been a necessity in facilitating communication: the period of trade and diplomatic interactions between Ancient Egypt and Assyria, the period of the wars between the Greeks and Persians, for translating between Greek and Persian during peace negotiations, diplomatic communications and cultural exchanges. Herodotus, in his “Histories”, even speaks of children employed in Ancient Egypt being taught the Greek language in order to be able to

communicate and interact with the various Greek-speaking communities with whom they came in contact.

In the ancient Rome, the recourse to interpreters was always actuated as reported in the Latin sources where, although invisible, these figures were widely used. Horace, Pliny, Cicero in his “Epistles” cite some names of interpreters who operated in the various countries with which Rome was in contact. By the time of the expansion of the Roman Empire, interpreters translated either from Latin or into Latin all the languages spoken in the various counties of the Empire, such as Greek, Arabic, and Aramaic for instance, so as to facilitate communication and handle the administration of the conquered territories. Those employed for this work were mostly slaves or prisoners of war, military men, and mercenaries. As a matter of fact, another crucial context where the figure of the interpreter operated was in the area of trade and trade routes: merchants and travelers of the ancient times needed the role of the interpreter in order to successfully facilitate and handle trade exchanges with foreign countries. In other words, their function as interpreters contributed to trade, diplomacy, cultural exchanges, and interaction between ancient societies in the most various

1.2 Middle Age and Renaissance.

During the *Middle Ages*, period of the formations of the first European countries, the role of the interpreter acquired greater importance due to the political, cultural and social changes that characterized that period. This was a time in Europe characterized by multilingualism, where languages such as Latin, Romance and Germanic coexisted within even

official documents.⁸⁰ The interpreter's presence was therefore helpful in multiple contexts: religious, political, commercial, and legal ones. Indeed, with the affirmation and spread of Christianity and Islam, not only in the strictly religious sphere, interpreters assumed an essential role in translating and thus transmitting texts of all sorts. Their function therefore enabled the diffusion of religions, culture, and knowledge even among countries having a different language and culture. In addition to religious contexts, in fact, the interpreter (thinking, for example, of Benedictine monks), was also employed in decoding philosophical, scientific or literary texts among languages such as Arabic, Greek, and Latin, and this facilitated the exchange of ideas between civilizations of that time.



Fig.1: The labor of the Benedictine Monk amanuensis.

Other circumstances which were indispensable included the legal one, where the interpreter played the role of mediator and interpreter of

⁸⁰ InterGlobArte, *Gli Interpreti della storia*, 3 Nov. 2018, in: interglobarte.wordpress.com

Roman Law (think of the new school of “glossators”)⁸¹, and appeared during trials involving individuals from disparate countries.

During the *Renaissance*, the figure of the interpreter, although still far from being a figure with adequate knowledge of foreign languages, was reserved mainly for those who belonged to privileged social classes (e.g. clergy and nobility) and who had been able to acquire such competencies through study, travel and contact with other cultures. In this period, the role of interpreter was strictly necessary in the diplomatic sphere, where communication between representatives of different nations was crucial for international relations and the negotiation of treaties and alliances.

1.3 Modern Age

During the modern era and the great exploration around the world, local indigenous people were also employed as interpreters who, after learning European languages, they acted as mediators between their native culture and that of the new European conquerors. The role of interpreter and cultural mediator was also played by merchants, slaves captured during the wars of expansion, and religious figures, such as the Jesuits, who first learned the language and culture of the country they intended to evangelize, such as Matteo Ricci, who aroused great astonishment in China.

⁸¹By means of such glosses, the jurist, i.e. the legal scholar, clarifies the intrinsic meaning of the legal material under examination.- S. Vagelli in *Salvis Juribus*, 27 Dec. 2022 in: www.salvisjuribus.it/linterpretazione-della-legge-nel-medioevo



Fig. 2: Jesuit Matteo Ricci - Cina.

Starting in the 17th century, then, these figures gradually began to have rules to follow regarding interpretation that would be systematized over the next two centuries. In late 17th-century Spain, for example, and throughout the next century, a series of norms were established to regulate the work of sworn interpreters. Interpreting in the political and diplomatic spheres, in addition to specialization, began to emerge from anonymity.⁸²

1.4 The interpreter in the 20th century

The 20th century was a period marked by major historical events such as two World War I and II, the Cold War, and economic globalization. These events affected the function and importance of the role of the interpreter. These political and economic circumstances gave origin to a new form of interpreting, the conference interpreting, which established itself during the First World War (1914-1918).

During this period, the interpreter played a variety of crucial roles that contributed to the conduct and coordination of military operations, the management of international relations, and, above all, conflict resolution. In the absence yet of schools of interpreting and translation, the profession

⁸² Del-Pozo-Trivino, Maribel, (dir.). *Linkterpreting*, Universidade de Vigo in: linkterpreting.uvigo.es

was practiced more by men who held military and diplomatic posts or by academics and scholars who, dealing with international studies, political science, history or foreign languages, could be employed as interpreters in multiple contexts.

During the international conferences at the turn of the World Wars, the most commonly used form of interpreting was consecutive interpreting (CI), a modality that involved taking notes and returning them in multiple languages. Indeed, since another distinguishing feature of that period was multilingualism, the interpreter was often required to know and interpret in up to three languages consecutively.



Fig. 3 - The Peace Conference, Versailles 1919.

The Peace Conference at Versailles (1919), an event that culminated in the creation of the League of Nations, was the first case of consecutive conference interpreting, establishing the co-officiality of the languages used in international diplomatic relations: French and English.⁸³ Until

⁸³ *In this way, speakers would have to express themselves in one of the two languages, and the interpreter would then provide a translation of the speech into the other official language. Consecutive*

then, only French had been the official language of international diplomatic relations.

Among the leading figures who took part in the Paris Peace Conference were the French historian Paul Mantoux, interpreter to the then French Prime Minister George Clemenceau during the drafting of the Treaty of Versailles, a document that put an end to the First World War, and Jean-François Rozan, author of the abecedary on consecutive interpreting (CI) entitled "La prise de note en interpretation consécutive".⁸⁴



Fig. 4 The Historian Paul Mantoux.

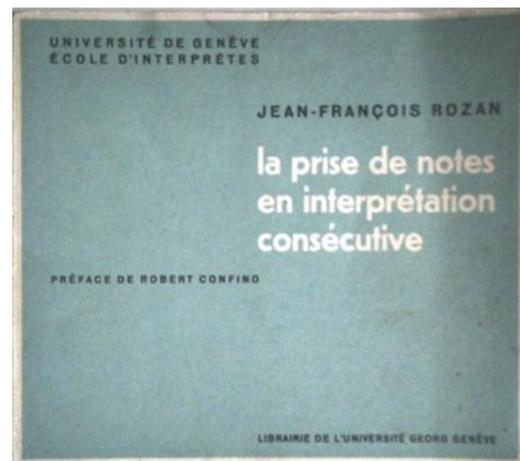


Fig. 5 Text on consecutive interpreting by J.F. Rozan

interpreting was, of course, the most widely used technique, but visual translation and chuchotage were also used. Del-Pozo-Trivino, Maribel, (dir.). Linkterpreting, Universidade de Vigo <https://linkterpreting.uvigo.es/historia/>

⁸⁴SMG Languages, *L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione* in: smglanguages.com

With the creation of the League of Nations and the co-officiality of the diplomatic languages, English and French, there was a gradual evolution in the professionalization of the role of interpreter.

Although the predominant interpreting technique used by the SDN continued to be consecutive interpreting with note-taking, it proved ineffective in contexts where multiple states participated and thus a greater number of languages had to be interpreted, such as during International Labor Organization (ILO) conferences, where the need arose for a new mode of interpreting: *simultaneous interpreting*.⁸⁵ This new interpreting technique, favored by ILO conferences, was not really simultaneous interpreting as we know it today, but rather a variant of consecutive interpreting, whereby renditions of speech notes were then spoken simultaneously in multiple languages.

Despite this, while the new system used Filene-Finlay patented in 1921 by Alan Gordon Finlay and Edward Filene, which provided interpreters with equipment consisting of a telephone, microphone and a system to connect with the audience as well, allowed conference times to be shortened, they still remained relatively longer than the original speech.⁸⁶ This limitation was later solved with the technique of modern simultaneous interpretation (SI), which came to fruition at the Nuremberg Main Trial (Nov. 20, 1945-Oct. 1, 1946).

At Nuremberg, moreover, the Filene-Finley system was also equipped with an additional alert system that would be activated if the interpreter encountered difficulties in his or her work. For example, a

⁸⁵ Baigorri-Jalón, J. (2005). *Conference Interpreting in the First International Labor Conference* (Washington, D. C., 1919). *Meta*, 50(3), 987–996.

⁸⁶ Adriana Bisirri – *Storia delle Scuole per Interpreti e Traduttori oggi SSML*
in: unitaliaservizi.wordpress.com/istituti-associati/storia-delle-ssit-ssml/

yellow light would come on to tell the speaker to slow down the speed of his speech or a red light to give the interpreters time to catch up and translate the missing parts.⁸⁷



Fig. 5 The Filene-Finlay.



Fig. 6 Interprets of the Nuremberg Trials.

In this trial, the highest officials of the German state were indicted by the International Military Tribunal for war crimes, crimes against humanity, and other serious violations during World War II. The Court was composed of the four major Allied powers: the United States, the Soviet Union, the United Kingdom, and France. Therefore, several languages

⁸⁷ SMG Languages: *L'interprete di conferenza: origini ed evoluzione della professione, cit.*

were used: the judges and prosecutors used English, Russian and French, while the defense and defendants used German.

For the first time, the interpreters, who had been carefully selected and trained in a short time period, simultaneously translated the testimonies, the questions of the lawyers, the statements of the accused and the judges, thus ensuring the immediate participation of all those involved and the continuation of the trial. The Nuremberg Trial is thus the first example of the use of simultaneous interpreting, made possible by the installation of interpreting cabins and the use of new technologies: headphones, recorders and microphones.⁸⁸

The Nuremberg Trial and the post-World War II period in which, moreover, a number of governmental and non-governmental international organizations were created, e.g., the UN, NATO, and the EU, determined the spread of the SI technique, which came to prevail over the CI used until then and later adopted only in bilateral meetings.

This is the period that saw the emergence after the establishment of the first Geneva Interpreter School “Ecole d’interprètes de Genève (EIG)” in 1941 directed by Antoine Velleman, of numerous institutions of higher education for professional interpreters who had consolidated and systematized skills to approach their profession with a thorough and focused preparation.

Very prestigious schools were founded in Vienna in 1943, followed by Mainz, Heidelberg and Munich in Germany. In Italy, opened up in 1951 the “Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori” (SSIT) in Milan,

⁸⁸ *Un processo – quattro lingue, Il Processo di Norimberga e l’interpretazione simultanea.*
In: interpretiprocessonorimberga.it

founded by prof. Silvio Federico Baridon, which would open a branch in Rome two years later, and the University of Trieste in 1953, to mention only the first schools. In Italy, the legislation that would regulate and give legal value to the degrees awarded by these Universities would be enacted by Law 697 of 11.10.1986.⁸⁹



Fig. 7 The EIG Simultaneous Interpretation Classroom.

⁸⁹ A. Bisirri, Storia SSML, in <https://unitaliaservizi.wordpress.com/>

Chapter 2

Being an Interpreter Today: The Interpreter and His Work

The professional figure of the interpreter as it has emerged since the end of World War II, after the Nuremberg Main Conference and the birth of the International Organizations, and as it has been emerging to the present day is that of a professional whose training, characteristics, working methods and protections have been defined by special laws and with the creation, in addition to Universities and Specialized Higher Institutes, of National and International Professional Associations that define and protect its tasks, contexts of use and purposes.

In Italy, for instance, as early as 1950 the AITI (Italian Association of Translators and Interpreters) was established, defining the professional and economic-legal coordinates of these figures. In its Statute, for example, there is the legislative recognition of the legal status of this professional, the protection and definition of the economic and legal interests of this work; the definition of the various professional contexts: the need for continuing education and training with regard to proper professional ethics or with regard to standards relating to the best professional performance, as well as the alignment between the various international regulations that protect and define this figure.⁹⁰

⁹⁰ *Statuto - AITI* In: aiti.org



Likewise in Italy, ANITI (Italian National Association of Translators and Interpreters) was founded in the 1950s, while internationally, AIIC (International Association of Conference Interpreters) was founded in 1953.

2.1 The Interpreter: An Examination of Identity and professional context

intèrprete (Tuscan or liter. **intèrpetre**) s. m. and f. [from Latin *interpres -prētis* (Latin pop. *-pētris*), of uncertain origin].

As it is reported in the Treccani dictionary, an interpreter is: “One who, knowing another language besides his own, acts as an intermediary in the conversation between persons who are foreign to each other, translating their discourse or writings: *conversing, conferring by means of an i.; making use of an i.; acting as an i.*; in partic., one who habitually exercises this activity, either by assignment received or by profession.”⁹¹

⁹¹ Interpretare in: Treccani op. cit.

The interpreter is thus a professional, an expert in oral communication who intervenes in contexts in which one or more interlocutors do not know the spoken language.

This implies that the interpreter, in addition to possessing cultural competence in and of the contexts in which he or she works and specializing in a specific field, must have excellent language skills in at least two languages.⁹²



In this regard, there is a classification for an interpreter's working language combinations provided by the AIIC⁹³ (International Association of Conference Interpreters), which defines their credentials for membership in the association to practice this profession. Languages are classified as follows: A, B and C. The languages to which the interpreter is able to translate orally are referred to as the Target Languages (LA and LB). Language A is the native language or a language equivalent to the native language level where the interpreter has the ability to translate to his or her language from all languages within his or her competence, whether in consecutive or simultaneous mode; Language B is a language

⁹² *Professione Interprete* in: studiokosmos.com

⁹³ *Classificazione linguistica, Art. 7* in: aiic.org

of which the interpreter has excellent linguistic as well as cultural competence and to which, from one or more languages of his or her own knowledge, he or she can translate in one of two interpreting methods. Language C, in addition, denotes one or more foreign languages of which the interpreter has a very good understanding that allows him or her to translate orally only to his or her native language, and are commonly referred to as the Languages of Departure (LD).⁹⁴

Linguistic competence, where the interpreter is required to have a perfect fluency in both the source and target languages, as well as an in-depth knowledge of technical and specialized vocabulary in relation to the context in which he or she works, is associated with an understanding of cultural differences and social customs that may affect communication. In addition to linguistic and cultural skills, the professional interpreter is also attributed several qualities. In fact, he or she must be able to manage a great deal of skill in listening to and memorizing countless pieces of information that are often delivered in a short period of time and, in the case of consecutive interpreting, possess the ability to take notes in an effective and timely way. Added to this, there are the communication skills whereby the interpreter is required to have clarity and precision in the oral transposition of a speech, as well as to hold an appropriate calm and professional attitude in particularly stressful situations. In addition, to the great communication skills that characterize the profile of a professional interpreter, it is essential to have great flexibility and adaptability in various contexts, topics and audiences.

⁹⁴ Ibidem

The figure of professional interpreter today is required necessarily in numerous settings of work such as: Institutional, Legal, Sanitary, Business, Communitarian and Tourism.

2.1.1 The conference institutional interpreter

The institutional interpreter is a highly qualified professional who facilitates communication between representatives of different countries and cultures in government institutions, international organizations, and diplomatic contexts. This role is fundamental to ensuring that everyone involved properly understands what is being internationally debated, negotiated, and decided. International conferences, diplomatic meetings, bilateral negotiations and sessions of supra-national bodies, such as the United Nations and the European Union, are just some of the fields in which the institutional interpreters usually work.

Within EU institutions for example, interpreters serve in three different modes of interpretation: simultaneous interpreting, consecutive interpreting, and chuchotage.⁹⁵ Conference interpreters, must be qualified and professional to ensure effective communication. In order to avoid misunderstandings or misconceptions during diplomatic conversations, it is necessary for them to possess a high level of cultural and linguistic competence, as well as a thorough knowledge of the international political dynamics present between nations. The inadmissibility of misunderstandings, misinterpretations and linguistic errors on the part of interpreters working in this field lies in the negative repercussions they have on political, economic and military issues of international

⁹⁵ *Interpretare per l'Europa* in: european-union.europa.eu

significance, as well as the risk of compromising the diplomatic relations between the nations involved.

Conference interpreters serving in EU institutions such as the Parliament, the Commission, and the Council of the European Union are the very essence of political multilingualism, as their work ensures transparency in international relations, as well as enabling European citizens to be represented in the various EU institutions.⁹⁶

2.1.2 The legal interpreter

Legal Interpreters, with the gradual development and evolution of international collaborations, have become increasingly important in challenging the language barriers that determines all aspects of legal proceedings internationally. Legal interpreters are professional linguists who, in addition to being fluent in their working languages, have in-depth knowledge of legal processes as well as legal-specific terminologies in their languages of expertise. It is therefore essential to the figure of a legal interpreter being able to translate not only language, but also tone and context.⁹⁷

Legal translators and interpreters are respectively entitled to provide translation of official documents, such as university certificates, instances in courts, sentences, and so on. They can also provide their interpreting services at courts, police offices, administrative authorities (e.g. during a customs inspection). Official court translators and interpreters are allowed

⁹⁶ *Interpretariato di conferenza istituzionale* in: congressiinternazionali.it

⁹⁷ *Interpretariato legale* in: congressiinternazionali.it *op. cit.*

to put an official mark on translations to ensure that they are in conformity with the original.⁹⁸

A legal translator/interpreter, in order to be properly identified as such and to exercise this profession in this specific field, must have an appropriate language certification, an official recognition by the State obtainable after completing *ad hoc* training courses at recognized institutions or associations already established by European projects (Agis I⁹⁹ and Grotius II¹⁰⁰). In addition, in carrying out their profession, legal interpreters and translators must follow basic ethical principles and strict rules of conduct defined by NAJIT¹⁰¹ (National Association of Judiciary Interpreters & Translators).

2.1.3 Medical Interpreter

With regard to the medical sector, the interpreter operates for the purpose of enabling and facilitating communication between doctors, nurses, and other professional groups working in the hospital setting with either patients or among health care workers who do not speak the same language. Most of the activities performed by the medical interpreter take place primarily on-site, but their services can also be requested remotely in emergency situations.

Among the many contexts in which the medical interpreter can work we identify: scientific and medical conferences, all hospital areas

⁹⁸ Legal translators Interpreters In: e-justice.europa.eu

⁹⁹ Aequilibrium, Instruments for Lifting language Barriers in Intercultural Legal Proceedings – Agis project (JAI/2003/AGIS/048) in: eulita.eu

¹⁰⁰ Aequalitas, *Equal Access to Justice across Language and Culture in the EU* - Grotius project (2001/GRP/015) in: eulita.eu

¹⁰¹ NAJIT – Code of Ethics and Professional Responsibilities In: najit.org

such as in admissions to help fill out paperwork, or during examinations to explain diagnoses and treatments and make sure that the information is received correctly by the patient.

Medical interpreters are also requested in offices of physicians, which often, as well as in hospitals, have administrative departments in which the medical interpreter fills customer service roles or handles billing issues. The medical interpreter may also work remotely or, in cases of calamity for which their intervention is required, in order to handle situations where the language barrier may be an impediment to diagnosing correctly and providing appropriate therapy to the patient.¹⁰²

Although medical interpreters can work in a diverse range of health care contexts, a high level of professionalism and knowledge of specific terminology pertaining to the medical field is required in both languages of expertise. The Italian Association of Translators and Interpreters (AITI), for example, offers an advanced training course in Medical Interpreting. Requirements for applying include an excellent understanding of English, as well as a strong motivation for the healthcare field. The main objective of this course is to train highly qualified Medical Interpreters through optimizing English language skills, maximizing mnemonic ability, delving into different medical fields, and dealing with an audience with the aim of being able to control one's emotionality and expound in a professional and relevant manner. The resulting professional outlets are: Medical Negotiation Interpreter (conferences, working groups, etc.), Medical Interpreter in the Hospital Ward, Humanitarian Medical Interpreter (on behalf of NGOs) and Remote Medical Interpreter.¹⁰³

¹⁰² *Interprete medico: tutti i tipi di declinazione dell'interprete medico* in: congressinternazionali.it op.cit.

¹⁰³ *Medical Interpreting* in: Aiti.org

2.1.4. The Corporate Interpreter

The business interpreter is a professional working in a business field specializing in the oral translation of conversations, presentations, meetings, and other business-related events. This role is critical in facilitating communication between parties speaking different languages within business and work settings. The presence of an interpreter trained in this domain, in addition to serving as a linguistic mediator, proves to be of considerable importance even from an economic point of view, since the frequency of meetings, negotiations, and agreements of an international level is increasingly widespread, and being able to take advantage of such a service can contribute to a company's growth. There are several areas in which a corporate interpreter can serve, among them: meetings, conferences, business and administrative negotiations, seminars, company visits or inspections.

Certainly, business negotiations are the most important circumstances in which a corporate interpreter is likely to find himself performing his role. There is no doubt that his or her presence during these meetings is essential, as none of the information being discussed can be missed or misinterpreted. Indeed, interpretation of language, as well as nonverbal language, intonation, and technical terminology, is an indispensable element in giving the listener a sense of both spontaneity and professional competence. Through such abilities, the business interpreter will enable effective working agreements thereby excluding errors, misunderstandings and inaccuracies.¹⁰⁴

¹⁰⁴ *L'importanza di un interprete aziendale* in: Aniti.com

In addition, a good corporate interpreter must have a number of distinctive competencies including an excellent knowledge of the working languages, both orally and in writing, have excellent dialogical, speaking and listening skills for which elements such as improvisation, naturalness and prompt comprehension are needed characteristics. He or she must also necessarily be knowledgeable in the specific jargon and paperwork related to the field in which the company operates.

2.1.5. The Interpreter for Community

In order to define the role and tasks of a community interpreter, we must first analyze what community interpreting is. Community interpreting, more commonly known as cultural interpreting, is a type of interpreting in which the professional acts to facilitate communication between people who, for various reasons, do not have an adequate knowledge of the official language of the country they are in, and bodies working in different fields such as administration, education, social services, health and government.

In general, the community interpreter is needed mainly in situations where the people who require this service have a linguistic and cultural background that is considerably different from the culture of the hosting country. This figure plays a very important role in helping foreigners who are unfamiliar with the language, culture and administrative procedures of the host country to access all the services offered or required to each citizen in different ways.

In other words, the community interpreter can be said to be a hybrid figure between a translator and a cultural mediator, in that he or she both acts as a kind of linguistic ‘bridge’ between foreigners and the host

country, and mediates between different cultures in order to avoid possible prejudices, misunderstandings and any possible obstacles to full integration.¹⁰⁵

The need for the intervention of a community interpreter is particularly common among migrants. In this context, the community interpreter is often used as an assistant in meetings with authorities or social institutions in order to facilitate access to basic services (e.g. processing of documents). In fact, they are often found in situations and places such as refugee reception centers, school meetings, police stations and voluntary associations. This role is crucial in ensuring equal access to all public services for all members of the community, thus preventing discrimination on the basis of language and cultural barriers, and assisting in their progressive social integration. In addition to accompanying migrants in their integration process, the community interpreter often has to deal with religious, ethnic and economic divisions that can slow down or hinder this integration process, with all the rights and responsibilities that this entails.

2.1.6. The tourist interpreter

The tourist interpreter is a professional who specializes in interpreting for foreign tourists. This role is necessary to facilitate communication between visitors and the local population. It also facilitates access to all the services and resources of artistic, cultural, food and wine and cultural interest in the area for the duration of their stay. It guarantees tourists who request this service a full understanding of the cultural, historical and practical information relating to the place they are visiting. In this sense, the figure of the tourist interpreter often

¹⁰⁵ *L'interprete di comunità: chi è e dove lavora* in: eurotrad.com

accompanies and supports the tourist guide, who may have in-depth knowledge of the places, history and resources of the area, but may not have the knowledge of a specific foreign language required, especially in the case of foreign languages that are not widely known and/or required (e.g. Arabic or Japanese).

Law no. 50 of 19 April 1985 - Discipline of the profession of tourist guide, tour leader and interpreter - of the Regional Council of *Lazio*, which, among its various articles, regulates the qualifications, definition and purpose related to the exercise of this profession.¹⁰⁶

To name but a few:

Art. 4 provides a definition of tourist interpreter, according to which:

A tourist interpreter is a person who, by virtue of his or her profession, assists foreign tourists on tourist tours, at meetings, at events of tourist interest and in information offices, exclusively by translating foreign languages, outside the activities recognized for tourist guides and tour leaders.

Art. 5 establishes the conditions for the exercise of these activities, according to which:

The exercise of the professions of tourist guide, tour leader and interpreter are subject to the possession of a license issued by the competent municipality in accordance with Article 19 of Presidential Decree No. 616 of 24 July 1977.

¹⁰⁶ See: *Disciplina della professione di guida accompagnatore ed interprete turistico* in: consiglio.regione.lazio.it

The certificate of professional qualification is a prerequisite for the granting of the license and is issued after verification of technical and professional ability, in accordance with the provisions of this law.

Art. 6 sets out the modalities of the examination for the professional qualification:

Candidates for the profession of tourist interpreter must pass the basic language examination in at least one of the foreign languages taught at public universities and, where appropriate, in the optional foreign languages in which they intend to work.

In addition to providing real-time oral translation between the language spoken by tourists and the local language in situations such as guided tours, conferences and other related events, the tourist interpreter may perform a variety of tasks. These may include assisting tourists with practical information such as directions, acting as a liaison for local shops, restaurants and other tourist activities, as well as assuming responsibility for the organization and coordination of itineraries and/or guided tours for tourist groups.

Ultimately, the interpreter is employed in a multitude of work settings, each with its own distinctive requirements and dynamics. In institutional contexts such as international conferences and diplomatic meetings, the interpreter's role is to facilitate communication between different languages, which is crucial for the successful negotiation of important decisions. This role is equally indispensable in the judicial system, where it is vital to ensure that all parties fully understand legal procedures in order to safeguard the rights of individuals. In the medical sector, the interpreter's role is to facilitate effective communication between doctors

and patients, which is essential for the delivery of targeted and timely treatment. In the corporate world, the interpreter facilitates business meetings, business negotiations and training, thereby assisting companies in their global expansion. Furthermore, the interpreter plays a pivotal role in enabling tourists to gain insight into local cultures, thereby enhancing their travel experience. Additionally, the interpreter acts as a valuable supplementary support to the tour guide, contributing significantly to intercultural communication and collaboration on a global scale.

2.2 Types of Interpretation: CI, SI, Chuchotage and Negotiation.

The significance of oral translation from one language into another in facilitating intercultural communication and the diverse contexts in which the services of professional interpreters are required has already been highlighted. This section will examine the various forms of interpretation:

2.2.1 Simultaneous Interpretation (SI)

This is undoubtedly one of the most complex and sophisticated forms of oral translation. In this mode, the interpreter listens to the text in the source language only once and renders it in the target language in short delay times with little or no opportunity to correct and revise what has been translated. The listening and rendering phases are simultaneous and almost overlapping. This mode is used in a variety of contexts, such as conferences, summits and international assemblies, where fluid and timely communication is necessary. The simultaneous interpreter works in

soundproof cabins and uses headphones and microphones to transmit information to the participants via earphones.

The fundamental principles and theories of simultaneous translation have been developed in depth in *La Théorie Interpretative* or *La Théorie du Sens*, a theory elaborated in the 1990s by *Danica Seleskovitch* and *Marianne Lederer* and a study method adopted by the *École de Paris des Hautes Etudes en Interprétation et Traduction* (ESIT). This theory defines the principles according to which translation and interpretation do not merely entail the simple transposition of words from one language to another. Rather, they consist in the transmission of the meaning or idea conveyed by the original discourse. In accordance with this definition, the interpretation phase can be subdivided as follows:

- *De-verbalization* is the process of understanding the target text. It involves the interpreter separating the meaning from the specific words used in the source language, thereby enabling them to understand the message independently of the linguistic structures.;
- *Elaboration* in which the interpreter must practice conveying the sense and general idea of the discourse instead of focusing on the word-for-word translation;
- The *re-elaboration* of meaning is contingent upon an understanding of the linguistic and extralinguistic context, including the intentions of the speakers, the cultural context, and other factors.
- The *production* of the target language, in conjunction with de-verbalization, represents the two principal stages of the interpretative process.



Fig.8 Simultaneous Interpretation

The simultaneous interpreter is required to divide his or her attention between the four aforementioned activities simultaneously. Indeed, the simultaneous interpreter must be capable of maintaining active listening and processing of the incoming speech, while simultaneously transmitting the preceding speech and controlling and monitoring its oral transposition.

107

2.2.2 Consecutive Interpreting (CI)

In this mode of oral transposition, the interpreter awaits the conclusion of a given segment of the speech before translating it into the target language. In general, the speech is divided into segments of between five and ten minutes each, depending on the complexity and length of the content. To guarantee the accurate reporting of each point in the speech, the consecutive interpreter employs specific note-taking techniques that enable the reporting and annotation of only the main concepts. Numerous

¹⁰⁷M. Ledereer - *Interpréter pour traduire - La Théorie Interprétative de la Traduction (TIT)*, année 2016 pp. 5-30, In : persee.fr

studies have been conducted to identify the most effective note-taking methodology, with Francois Rozan's *La prise de notes en interprétation consécutive* representing a significant contribution to this field.¹⁰⁸ Nevertheless, a number of common elements can be identified, including the use of verticalism, the incorporation of symbols and abbreviations, and the division of the sheet into two distinct sections.

While precise note-taking techniques exist, each interpreter develops their own system, adapting it according to their preferences and needs. In order to facilitate the decoding of notes during transposition, it is essential that interpreters practice regularly and adhere to a consistent set of symbols and abbreviations. A single symbol should be capable of conveying multiple ideas, thus enabling its use as an expression of a concept or a combination of words. For instance, verbs such as 'say', 'affirm', and 'support' are frequently transcribed with the inverted comma symbol ["] or verbs related to thought are transcribed with the colon symbol [:].¹⁰⁹

Other examples of symbols commonly used in consecutive interpretation are:

Upward arrow [↗]: Increase, growth, development

Downward direction arrow [↘]: Degrowth, decline, crisis

Right arrow [→]: Consequence, result, continuation

Circle [O]: Key concept, important point

Square [□]: Example, specific case

[=]: Equality symbol

¹⁰⁸ ROZAN François, *La prise de notes en interprétation consécutive*, Genève, Université de Genève, 1956.

¹⁰⁹ *Interpretazione consecutiva e la presa di appunti* - speciallinguaggi.academia-aliprandi.it, 06/07/2019.

[≠]: Inequality symbol

[OK]: Approval symbol

Triangle with exclamation mark [Δ!]: Change, problem, danger

Abbreviations: 'pol' for political 'int' for international

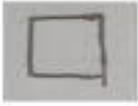
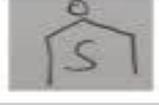
ISTITUZIONE		STATO	
SCUOLA		CITTADINO	
PRESIDE		EMIGRANTE	

Fig.9 Examples of figures commonly used in IC note-taking.

2.2.3. Chuchotage

Chuchotage, also known as 'whispered interpreting' or 'whispered interpreting', from the French *chuchoter*, meaning to whisper, is a sub-form of simultaneous interpretation.¹¹⁰ In contrast to the method of oral translation employed by interpreters at international conferences, which involves the use of soundproof rooms and technological equipment such as microphones and earphones, the practice of chuchotage typically involves the interpreter standing or sitting in close proximity to the listener, translating the speech verbally. In the event that the listener wishes to interject in the speech, the interpreter must resort to consecutive interpreting with the use of notes. This mode of interpreting is required in situations where simultaneous interpreting is not intended for a large audience, but is favored in bilateral contexts such as business meetings,

¹¹⁰ Interpretariato Chuchotage in: www.faciscarl.it/interpretariato/chuchotage/

guided tours, company tours, interviews, medical, legal and emergency situations where the interpreter may resort to whispering the translation to ensure that key points are understood immediately, or even in diplomatic contexts where the use of chuchotage ensures discretion and confidentiality.¹¹¹ One of the most common contexts in which chuchotage is employed is during the broadcast of television programs. In such instances, the interpreter is situated in close proximity to the international guest and is responsible for translating the guest's speech simultaneously, thus facilitating seamless and prompt communication.

2.2.4 Negotiation and Interpretation

Liaison interpreting, also referred to as 'bilateral interpreting' or 'liaison interpreting', represents a specific form of interpreting that is predominantly employed in the context of meetings and negotiations between individuals or entities with disparate linguistic backgrounds. This type of interpreting is particularly prevalent in international trade, diplomacy, and other contexts that necessitate two-way communication. Indeed, the role of the negotiation interpreter is to facilitate communication in both directions, translating from the source language to the target language and vice versa. In such meetings, the interpreter may be required to translate in both consecutive and whispered simultaneous modes. The role of the liaison interpreter is of great importance, as in situations such as a business negotiation or a conversation between international institutions, in addition to an in-depth knowledge of the languages used, the interpreter often has to interface with very different cultures and with subjects of a specific and technical nature for which a

¹¹¹ Interpretariato Chuchotage in: www.traduzione.it

great knowledge and competence in the field of reference and the use of specific associated terminologies is required.¹¹²

Despite the challenges associated with the need for high concentration and endurance, as well as the management of cultural differences, liaison interpreting offers a number of advantages, including flexibility, efficiency and immediacy. The liaison interpreter is an indispensable professional in today's globalized world, facilitating communication and collaboration between individuals and organizations from different countries and cultures. Therefore, the interpreter's thorough preparation and linguistic and interpersonal skills are essential elements in this type of interpreting.

2.5 Technology and working tools

The field of interpreting has undergone significant transformations in recent years, largely due to the advent of new technologies such as AI (Artificial Intelligence). These developments have not only enhanced the effectiveness, accuracy, and accessibility of interpreting services but have also expanded the range of technological tools available to interpreters. These tools, which include portable devices, machine translation applications, simultaneous interpreting systems, and remote interpreting platforms, not only facilitate the work of interpreters but also contribute to the growing accessibility of interpreting services in an increasingly interconnected and globalized world.¹¹³

These represent some of the principal technologies employed in the field of interpreting in the present era.:

¹¹² Interpretazione di Trattativa - ssmlcarlobo.it

¹¹³ Gli strumenti dell'Interprete - www.ssmlsandomenico.com

- **Tools for Simultaneous interpretation** ¹¹⁴

Interpretation cabins are an indispensable tool for *simultaneous interpretation*, particularly during international conferences. Cabins may be either fixed, as in the case of those found in European institutions, or mobile, which are installed prior to any given conference and subsequently dismantled once the event has concluded. In order to ensure the continuity of interpretation throughout the duration of conferences, it is essential that two interpreters are present in the cabin at all times. These interpreters serve as a contingency measure, providing support and/or alternative coverage in the event of an emergency or unforeseen circumstances, such as difficulties in terminology. The interior of the interpretation cabin is typically equipped with a variety of audio-visual apparatus, including a console, headphones and microphones. The console is a device for managing and adjusting the input and output volume, as well as having a button that enables the microphone to be switched on or off. In certain circumstances, such as when the speaker is situated at a considerable distance and is either barely visible or completely invisible to the interpreter, the cabin is equipped with a monitor that transmits the image of the speaker. This allows the interpreter to focus on the speaker's non-verbal communication, such as gestures and facial expressions. An alternative to the interpretation booth is the simultaneous interpretation system with *bidule*¹¹⁵ or *info-port*, a tool used e.g. in tourist guides, is a system equipped with transmitters and receivers with earphones. Here the interpreter listens directly to the speaker, translates into the microphone and the voice is simultaneously transmitted into the earphones of listeners tuned to the same transmitter channel.

¹¹⁴ www.collettiviointerpreti.com

¹¹⁵ Bidule: www.assointerpreteri.com

Remote Simultaneous Interpretation (RSI) Platform:

- **Generalist videoconferencing platforms¹¹⁶:** Integrated functionality for simultaneous interpretation is available on a number of platforms, including Zoom, Microsoft Teams and Webex. Of these, Webex offers the most comprehensive range of features, including the possibility of relay interpreting.¹¹⁷, adjust the sound of the broadcaster and the colleague in the booth, as well as the *hand-off* function that allows the microphone to be passed to the colleague in the booth.
- **Professional platforms:** Specialized services such as Interprefy¹¹⁸, KUDO¹¹⁹ offer comprehensive solutions for remote simultaneous interpreting, including advanced event management features such as AI (Artificial Intelligence) generated real-time oral translation into the requested languages.
- **The incorporation of artificial intelligence and machine learning:**

Advanced speech recognition: In recent times, new artificial intelligence programs have been developed with the objective of automatically optimizing oral translation into simultaneous written transcription in more than 24 different languages. These programs are designed to account for the various dialectical and regional nuances specific to each language. Among these advanced real-time translation systems, there are already platforms such as Aivia¹²⁰, but also better-known platforms such as Microsoft Team and Zoom have such tools. Systems that transcribe and translate speech in real time with enhanced accuracy.

¹¹⁶ *piattaforme RSI*: Tradinfo.org

¹¹⁷ Relay interpretation, also known as indirect interpretation, is a technique whereby interpreters work from a language they do not understand through a so-called bridge language.

Interpretazione di conferenza – tipi e terminologia in: www.commission.europa.eu

¹¹⁸ www.interprefy.com

¹¹⁹ www.kudoway.com

¹²⁰ Traduzione in tempo reale con l'AI: la nuova frontiera che elimina le barriere linguistiche in: www.hdblog.it

- - **Terminology support systems:**

- **Terminology Databases:** Tools such as Termium ¹²¹, IATE¹²² and others that provide translators and interpreters with access to sector-specific glossaries of terminology;
- **Terminology management software:** Terminology management programs that extend beyond the scope of conventional glossaries are available, wherein terms are frequently defined on a one-to-one basis. The utilization of specialized terminology directory software, however, facilitates a far more versatile system. This software performs a number of functions, including the provision of multiple descriptive fields for each concept, the capacity for multilingual and multi-user systems, and the implementation of term approval workflows.
- Such programs may be installed in one of three ways: as a standalone application, as a web-based system, or as an integrated component of a computer-aided translation system.¹²³ Among the most efficient and widely used standalone systems are Congree ¹²⁴, Terminotix LogiTerm¹²⁵, Term Star¹²⁶. The most widely used web-based systems include Tilde Term. ¹²⁷, EvoTerm¹²⁸, D.O.G. LookUp¹²⁹.

¹²¹ www.btb.termiumpius.gc.ca.com

¹²² www.iate.europa.eu

¹²³ www.diventaretraduttori.com

¹²⁴ www.congree.com

¹²⁵ www.terminotix.com

¹²⁶ www.termstar.com

¹²⁷ www.term.tilde.com

¹²⁸ www.evoterm.net

¹²⁹ www.dog-gmbh.de

- - **Augmented and virtual reality:** There are artificial intelligence technologies and platforms that utilize augmented and virtual reality for real-time translation, not only from speech to writing, but also speech that is simultaneously translated into images. An example of this is the new prototype presented by Google of glasses capable of projecting real-time images of a given speech in any language and transformed into a real scenario. In addition to Google, both Meta and Luxottica have established research laboratories at the *Policlinico di Milano* with the objective of developing a range of technologies based on artificial intelligence, with a particular focus on specific sectors.¹³⁰ These tools can be useful both in simulation and later work for interpretations or simultaneous translations that need immediacy and speed of execution but above all to convey information as complete and integrated with terms and images.



Fig. 10 Example of Smart-Glasses and Augmented Reality.

¹³⁰ www.ai4business.com

CONCLUSION

The title of my thesis project for a three-year degree in the sciences and techniques of linguistic and intercultural mediation is "Being an Interpreter and Knowing How to Interpret." My primary objective is to address and deepen certain aspects and characteristics related to the training. A professional interpreter must possess the ability to discern, study and fully implement those nuances of communication that extend beyond mere linguistic knowledge. In order to do so, they must consider all aspects of communicative competence, as discussed in chapter three.

The historical excursion addressed in the initial chapter serves the purpose of delineating a chronological framework to facilitate a comprehensive understanding of the genesis of one of the trades. Despite its historical significance, this practice was not previously acknowledged as such. It is, nevertheless, among the most ancient and indispensable for the evolution of intercultural relations and the contemporary world.

The significance of communicative competence, which encompasses linguistic competence (i.e. verbal language with all its variations, including diamesic, diastatic, diaphasic, diachronic, and diatopic) and non-verbal competence (including kinesics, proxemic, objectmics, etc.), extends far beyond the mere ability to translate words from one language to another in the context of professional interpreting. The interpreter serves as an intermediary between disparate cultural and linguistic systems, which are characterized by their diverse grammatical structures. To fulfil this role effectively, the interpreter must also possess a nuanced

understanding of human communication, and where necessary, be able to adapt and/or accentuate specific meanings, or even convey non-verbal communication cues.

In terms of communicative competence, an interpreter is required to adapt their communication in accordance with the context and language register of the interlocutor. It is not merely a matter of translating words; rather, it is a matter of translating words in an appropriate manner, according to the professional context. To illustrate, an interpreter operating within a legal context is required to comprehend and convey not only the technical terminology associated with the law, but also the subtleties and cultural implications inherent in the discourse. In contrast, within the context of a medical interview, the interpreter must be capable of conveying a message in a clear and comprehensible manner that respects the patient's level of understanding, while ensuring that no crucial details are misrepresented or omitted.

The non-verbal and para-verbal aspects of language, including silences, pauses, hesitations, intonation, speaking speed, vocal effects, volume, rhythm, and so forth, collectively constitute over 60% of human communication. If an interpreter were to limit their role to that of a mere translator, they would risk failing to convey crucial contextual nuances and thereby potentially misunderstand the intended meaning of the source text. To illustrate, an ostensibly neutral utterance may be perceived as menacing or insincere when accompanied by a frigid demeanor and a rigid countenance. An adept interpreter must be capable of discerning these nuances and, when necessary for the effective and comprehensive conveyance of the message, convey them through their interpretation. In a diplomatic assembly, for instance, the interpreter may observe a delegate

nodding while speaking, a gesture signifying agreement or receptivity that should be explicitly articulated in the interpretation.

Kinesics, on the other hand, concerns body movements that accompany communication, such as gestures, posture and hand movements. A gesture that in one culture has a positive meaning, in another might be perceived as offensive. For example, the gesture of showing the thumbs up, common in many Western countries to indicate approval, may be interpreted as offensive in some Middle Eastern countries, as may that of staring into the interlocutor's eyes, an action that in a Western culture, on the other hand, denotes interest and participation on the part of the interlocutor. An experienced interpreter must be able to know and be able to correctly convey these cultural differences, both in his own non-verbal communication and in understanding that of the speaker.

The study of proxemics concerns the physical space between people during communication. The appropriate distance between interlocutors varies across cultures, reflecting differing value systems. To illustrate, in numerous Latin American cultures, individuals typically adopt a closer stance during discourse. Conversely, in countries such as Japan or Finland, a more considerable distance is perceived as more appropriate. It is, therefore, incumbent upon the interpreter to be cognizant of these contrasts to preclude the emergence of discomfort or misinterpretations. In a business encounter between a Japanese executive and an American client, for instance, the interpreter must exercise caution to maintain a physical distance that is respectful to both parties.

To illustrate, in an international context, let us consider the case of an interpreter working during a negotiation between representatives of two companies from disparate countries. In addition to verbal translation, the

interpreter is required to observe and analyse non-verbal communication dynamics. A representative may display a smile while expressing criticism. In such a case, the interpreter must discern that the smile serves a diplomatic function and may therefore choose to make it more explicit in their interpretation, potentially mediating and softening the tone of the criticism.

In a judicial context, a witness who responds to questions with hesitation and frequent pauses may be perceived as insecure or insincere. The interpreter, who is tasked with conveying not only the words but also the emotional expression of the witness and potentially their pauses, must consider these hesitations without influencing the audience's or the judge's judgement. In other words, for an interpreter to be able to do his or her job properly, all these grammars are indispensable tools to be used in conjunction with the use of the various tools and technologies that have been developed, especially since the end of the two world wars, which we discussed in chapter two.

Ultimately, an effective interpreter is a professional who combines linguistic, extra-linguistic and socio-cultural competence with technical tools and a keen awareness of non-verbal signals and interpersonal dynamics. Without this attention to detail and the different grammars that characterize communication, the interpreter risks altering, reducing or misunderstanding the deeper meaning of a communication, which in turn compromises the overall understanding between the parties involved. Knowing how to interpret, which we have been talking about, is therefore the combination of all these elements that constitute the basic baggage and *know-how* of an interpreter in order to be able to carry out his or her work in any context.

PARTIE FRANÇAISE

Introduction

À la base de ce mémoire il y a une analyse de la figure d'interprète contemporain, à travers un excursus historique visant à comprendre comment ce rôle s'est établi et a évolué au cours des siècles. Une attention particulière sera accordée aux compétences de communication dont cette figure a besoin pour exercer sa profession.

Le mot “interprétation”, du latin *interpretatio*, dérive de *interpretari*, qui vient lui-même de *interpres* “négociateur, médiateur”, puis de “traducteur, commentateur”, puisqu’il dérive de la racine *prætium* “prix”, avec le préfixe inter- “entre, parmi”.¹³¹

Le latin *interpretari* dérive de *interpres*, qui désignait à l'origine - avant le terme de traducteur ou d'interprète - un intermédiaire. Ce n'est pas un hasard si aujourd'hui, plutôt que d'interprètes et de traducteurs, nous avons tendance à parler de médiateurs linguistiques et culturels : la communication entre deux langues différentes est bien plus qu'un échange de mots équivalents, car chaque idiome exprime un ensemble de valeurs, de traditions et de cultures. D'autre part, le terme *idioma* en grec désignait d'abord la particularité, le caractère particulier, puis la particularité spécifiquement linguistique et ensuite la langue.

“Toute compréhension est intermédiaire, parce qu'elle a lieu dans une langue ; notre être-au-monde est essentiellement linguistique, et “l'être

¹³¹ Treccani dans: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/INTERPRETAZIONE/>; <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione> , publié le 04 Juillet 2023.

qui peut être compris est une langue”. La langue est une véritable vision du monde, - une totalité englobante - qui nous précède et nous contient, et c'est grâce à elle que nous avons un monde. ”¹³²

L'objectif de ce travail est donc de traiter et d'analyser dans tous les aspects possibles la figure et le travail des interprètes d'aujourd'hui, qui ne sont plus seulement liés à la décodification du langage verbal, mais qui sont orientés vers la compréhension et la transmission de tous les signaux et de toutes les acceptions de ce que l'on appelle aujourd'hui la « compétence communicative ». Cette dernière, telle qu'elle s'est développée depuis la seconde guerre mondiale, comprend non seulement la compétence strictement linguistique (verbale, para-verbale, non-verbale), mais aussi la compétence socio-pragmatique liée au contexte d'utilisation de la langue (par exemple les langues de secteur, les registres, etc.) et la compétence, c'est-à-dire la dimension interculturelle, liée à la connaissance de la culture de son utilisation et de ses différentes significations.

Le mémoire est donc structuré en trois chapitres :

- dans le premier chapitre, on analysera l'évolution et la transformation de la figure de l'interprète dans les différentes périodes historiques jusqu'à la naissance de la figure professionnelle actuelle du métier d'interprète ;
- dans le deuxième chapitre, on analysera le travail quotidien de l'interprète, les outils dont il dispose, les contextes et les différents types de prestations dans lesquels il opère ;
- Le troisième chapitre développe le concept de "Interpréter" et "savoir interpréter" en relation avec le concept de compétence linguistique et

¹³²Voir : <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione> , Op. Cit.

communicative, qui comprend non seulement la compétence strictement linguistique, mais aussi la compétence extralinguistique et interculturelle, en soulignant son importance globale pour l'interprète tant au moment de sa formation que dans l'exercice de sa profession, quel que soit le domaine dans lequel il travaille.

Chapitre 3

Le savoir interpréter : la compétence communicative

Dans ce chapitre, le concept de compétence communicative sera abordé et exploré dans le cadre du travail de l'interprète. Pourquoi ?

Parce que nous estimons que l'interprète, en tant que médiateur et décodeur de différents systèmes de communication, doit clairement savoir, tant dans sa formation que dans son travail spécifique, quel que soit le domaine, ce que signifie « réaliser des actes de communication » ou « interpréter la langue » selon un concept de communication qui, aujourd'hui, est beaucoup plus large et articulé que le concept strict de compétence linguistique.

3.1 L'évolution du concept contemporain de compétence communicative.

Le développement du nouveau concept de compétence communicative a pris forme et s'est répandu depuis les années 1960.

Auparavant, en Europe, depuis la Renaissance et la création d'organismes tels que l'Accademia della Crusca¹³³ en Italie et la Royal Society en Angleterre, l'étude de la langue, ou des langues, avait accordé plus d'attention à la « forme » ou, plus précisément, aux différentes grammaires considérées comme un système de règles fixes, favorisant les langues principalement sous leur forme écrite. Ainsi, on accordait plus d'importance à la correction grammaticale qu'à l'efficacité pragmatique (l'usage courant de la langue).¹³⁴

¹³³ A.A. Sobrero A. Miglietta – Introduzione alla linguistica italiana, La Terza 2018.

¹³⁴ Paolo E. Balboni – Le Sfide di Babele, Insegnare le lingue nelle società complesse. UTET, 2012, pp. 10 et ss.

Vers la fin du XIXe siècle, de nouvelles approches et méthodes d'enseignement des langues aux immigrants sont apparues aux États-Unis, principalement basées sur la « méthode directe », qui favorise les natifs, les compétences orales et la capacité globale de comprendre un texte linguistique écrit ou oral dans son contexte d'utilisation. Cette méthode a notamment été utilisée par Berlitz dans ses écoles expérimentales, qui ont eu la qualité d'introduire une nouvelle approche, même si elles avaient la limite d'être des écoles d'élite n'ayant qu'un faible impact sur l'enseignement commun. Leur efficacité a été réaffirmée en Europe après la Seconde Guerre mondiale. Jusqu'alors, avec la succession des deux guerres mondiales et leurs conséquences, la montée des systèmes politiques totalitaires et nationalistes en Europe (stalinisme en Russie, fascisme en Italie, nazisme en Allemagne, régime de Franco en Espagne), et l'isolationnisme international découlant de la Grande Dépression aux États-Unis, l'étude des langues était principalement axée sur la capacité à lire des textes en langue étrangère, à l'exclusion du développement des compétences d'expression orale dans une langue étrangère et de l'enseignement des stratégies de déchiffrement des textes écrits : C'est ce qu'on appelle le « Reading Method », une approche axée uniquement sur les compétences de lecture et de traduction de textes étrangers.¹³⁵

Au lendemain de la Seconde Guerre mondiale, les nouveaux besoins de reconstruction des différents pays, notamment ceux des forces d'occupation américaines, ont conduit à la nécessité de retrouver la capacité d'utiliser dans les contextes concrets des différents pays la maîtrise des langues « vivantes », c'est-à-dire celles qui sont utilisées dans la vie quotidienne dans les domaines les plus divers (politique,

¹³⁵ Paolo E. Balboni op. cit.

économique, éducatif, social, etc.). Ces nouvelles méthodes, promues par l'ASTP (Army Specialised Training Program) de *Skinner* et par le structuralisme de *Bloomfield*, par exemple¹³⁶, mettaient davantage l'accent sur l'utilisation et l'acquisition de la langue parlée par le biais de ce que l'on appelle les « pattern drills », basés sur la répétition de séquences linguistiques données à l'aide d'équipements technologiques tels que des disques, des enregistreurs audio, des laboratoires de langues et même des diapositives sur pellicule. Ces nouveaux outils technologiques ont permis l'acquisition de la langue par un processus d'automatisation et de répétition.

À partir des années 1960, de nouvelles approches communicatives et le nouveau concept de « compétence communicative », basé sur une nouvelle conception de la « langue » et de la « connaissance d'une langue », ont commencé à s'imposer. Il s'agit des nouveaux apports de la pragmatique et de la sociolinguistique. La pragmatique déplace l'accent de « ce dont une langue est faite » à « ce à quoi elle sert », en introduisant le concept de fonctions communicatives (Communicative Functions) ou d'actes de langage (Speech Act) : dans chaque langue, on salue, par exemple, on demande l'heure ou son chemin, on commande au restaurant, etc. La sociolinguistique, quant à elle, étudie l'utilisation d'une langue dans une situation sociale, c'est-à-dire le contexte dans lequel elle est utilisée. J. Fishman, l'un des pères fondateurs de la sociolinguistique, a résumé le champ d'analyse avec les célèbres 4W (Who speaks What language to Whom and When) à travers lesquels un acte communicatif se développe.¹³⁷

¹³⁶ M. Mezzadri, *I ferri del mestiere* – Edizioni Guerra, 1^o edizione, pp. 185 et ss.

¹³⁷ Paolo E. Balboni op. cit. p. 24.

Il est également important d'avoir introduit l'étude des différentes variétés dans lesquelles une langue se concrétise : le niveau standard et toutes ses variétés de langues régionales, de registres, de langues moyennes et de langues scientifiques et professionnelles, ainsi que les variétés diachroniques (la langue d'aujourd'hui n'est pas celle qui était utilisée au siècle dernier). Dans ces approches, on commence à établir des niveaux homogènes de compétence linguistique entre les différentes langues, sur la base des fonctions communicatives et des notions propres à chaque niveau. Ce concept définira, dans les décennies suivantes, les 6 niveaux de compétence linguistique selon le Cadre européen de référence pour les langues (A1/A2, B1/B2, C1/C2).¹³⁸

		Capacità			
		Ascoltare	Leggere	Parlare	Scrivere
Livelli	C2	Livello padronanza			
	C1	Livello autonomo			
	B2	Livello indipendente			
	B1	Livello soglia			
	A2	Livello di sopravvivenza			
	A1	Livello scoperta			

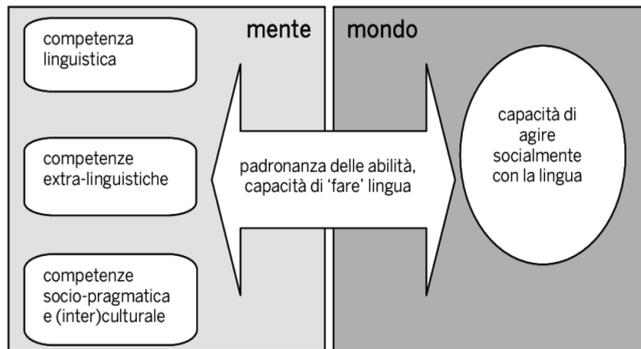
Le Cadre européen commun de référence pour les langues.

Dans les années 1970, grâce aux propositions d'Austin dans « How to do things with words » et de Hymes, le concept moderne de **compétence communicative** s'est affirmé. Celui-ci élargit le concept de « savoir-faire avec la langue » de la connaissance strictement linguistique aux composantes extralinguistiques et socioculturelles.¹³⁹ En d'autres termes, la *Compétence*, c'est-à-dire la formation acquise par le sujet à travers la

¹³⁸ Common European Framework of Reference in Language skills (CEFR) dans: www.europass.europa.eu

¹³⁹ Paolo E. Balboni op. cit. pp. 26-27.

maîtrise des compétences linguistiques, extralinguistiques, socio pragmatiques et interculturelles, se traduit en *Performance* lorsqu'elle se réalise concrètement en « faisant la langue » dans un contexte appliqué à la réalité.



P. Balboni - Modèle de compétence en communication

Dans les années 1980, de nouvelles contributions des neurosciences telles que la neurolinguistique, la psycholinguistique et la psychopédagogie ont commencé à être introduites dans le domaine de l'acquisition du langage et des études de *performance*.

La *neurolinguistique* définit le fonctionnement du cerveau humain en relation avec le langage, en définissant la b-modalité et la direction de l'information entre les deux hémisphères cérébraux, l'hémisphère droit consacré à une approche globale, intuitive et holistique et l'hémisphère gauche consacré à une approche analytique, logique et rationnelle. En d'autres termes, toutes les composantes du cerveau humain avec ses caractéristiques entrent en jeu dans l'acquisition et la production du langage.¹⁴⁰

La *psycholinguistique*, quant à elle, aborde et étudie l'acquisition du langage à travers les mécanismes qui la constituent. Chomsky va jusqu'à

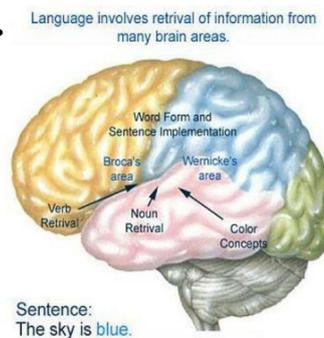
¹⁴⁰ Mezzadri, Op. cit. pp. 188 et ss.

théoriser l'existence d'une « grammaire universelle » définie comme un LAD (Language Acquisition Device), c'est-à-dire que le fonctionnement du cerveau dans le processus d'acquisition d'une langue suit les mêmes schémas, tant pour la langue maternelle (L1) que pour toutes les autres acquises ensemble ou postérieurement. ¹⁴¹

N. Chomsky - LAD “The Language Acquisition Device”.

THE “LAD” (Chomsky, 1965)

The language acquisition Device (LAD) is a postulated organ of the brain that is supposed to function as a congenital device for learning symbolic language (i.e., language acquisition).



Enfin, la *Psycho didactique* étudie l'ensemble des mécanismes qui président à l'acquisition des langues, en identifiant son « noyau minimal » dans la séquence « Globalisation-Analyse-Synthèse ». ¹⁴²

Ces études vont progressivement passer de la forme de la langue au sujet qui apprend et utilise la langue dans toutes ses dimensions humaines. On parle donc de « les glottodidactiques humanistes » dans laquelle ceux qui apprennent, étudient, interagissent et produisent avec la langue sont impliqués à la fois sur le plan rationnel et émotionnel. Le concept de relation entre soi et l'autre, qui est également à la base de l'acquisition de la langue maternelle, est fondamental à cet égard. Sur la base de ces

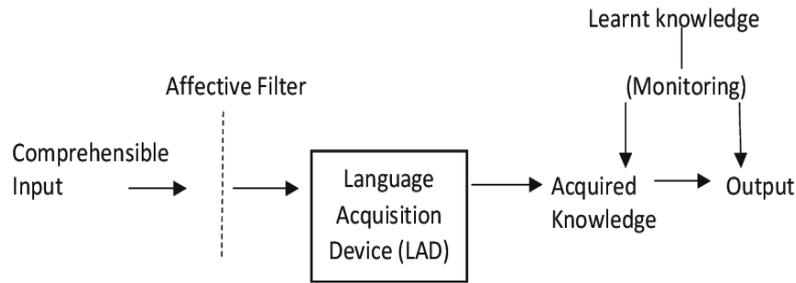
¹⁴¹ P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, CAROCCI Ed. 2015, pp. 125 et ss.; Paolo E. Balboni, op. cit.

¹⁴² P. Diadori, *Insegnare Italiano a stranieri*, Lemonier 2015, cap. 2.; et P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli op. cit.

considérations, *Krashen* introduit la « méthode naturelle », qui tire son nom des écoles Berlitz de la fin du XIXe siècle. Il affirme que pour l'apprentissage et l'utilisation de toute langue, le soutien d'un système de relations humaines de soutien et de confirmation, défini comme LASS (Language Acquisition Support System, système de soutien à l'acquisition de la langue), est indispensable. Par ailleurs, *Krashen* établit une distinction entre *l'acquisition* et *l'apprentissage* : la première est une compétence stable basée sur le travail de l'hémisphère droit du cerveau et devient une partie ancrée et intégrée de la mémoire à long terme. Elle exprime la capacité à utiliser la langue de manière autonome. L'apprentissage, quant à lui, désigne une compétence provisoire gérée par l'hémisphère gauche du cerveau qui ne garantit pas une acquisition stable à long terme. Cela se produit lorsque de l'input compréhensible provient d'un LASS (famille, enseignants, école, groupe classe, etc.) : [i+1], où « i » signifie « *intaken* », c'est-à-dire tout ce qui est déjà acquis, sur la base duquel les différents « 1 » peuvent ensuite se greffer progressivement, c'est-à-dire un nouvel élément à la fois, à condition que le Filtre Affectif ne soit pas activé.¹⁴³ De fait, *Krashen* parle de cet élément comme d'une partie active et interférente du processus d'acquisition. Le filtre affectif est un élément lié à l'apprenant ou à l'utilisateur d'une langue, comme une sorte d'alerte du cerveau concernant des émotions telles que la peur, l'embarras, l'anxiété ou la compétition. Si le filtre affectif est activé, le signal dans le LAD de l'apprenant ne devient pas *intaken* (acquisition stable). En conclusion, pour être acquis, un nouvel élément nécessite la présence d'autres éléments « *intaken* ».¹⁴⁴

¹⁴³ Paolo E. Balboni, op. cit., pp. 39 et ss.

¹⁴⁴ Diadori, Palermo, Troncarelli, op. cit. pp. 137 et ss.; e Balboni, op. cit.



Ipotesi di Input – Krashen.

Enfin, il est important de souligner le pouvoir et le rôle des nouvelles technologies dans le cadre de la communication. Apparues dès les années 50 avec les « pattern drills » de l'ASTP, à travers les tourne-disques, les diapositives et les vidéo-enregistreurs, elles ont permis non seulement de mettre au point les glottotechnologies dans l'enseignement des langues, mais aussi dans l'interprétation, pour accélérer et optimiser les temps de réalisation. Au cours des années suivantes, de nouveaux outils tels que les vidéos, les DVD, les CD, Internet et des applications telles que Skype, Chat-room, Blogs, Social, Forums, par exemple, en mode synchrone ou asynchrone, ont été introduits au sein de la communication. Ces nouvelles technologies jouent un rôle essentiel non seulement parce que les personnes qui étudient et travaillent aujourd'hui sont des natifs du monde digital, mais aussi parce que l'apport audio-visuel offre une vision plus réaliste du contexte et de l'utilisation de la langue. En d'autres termes, on retient environ 10 % de ce que l'on voit et 20 % de ce que l'on entend, alors qu'en combinant les deux, on atteint une efficacité de 50 %. En outre, l'utilisation de ces programmes en ligne permet la communication inter linguistique et tous les travaux connexes, en binôme, en groupe, à l'écrit, à l'oral, de manière synchrone (Skype, forum, chat par exemple) ou asynchrone (vidéo différée, e-mail, etc.). Enfin, grâce à ces outils technologiques, il est désormais possible d'accéder à de nombreuses bases

de données de dictionnaires, de sites thématiques, d'hypertextes littéraires, de grammaires, etc. Ces ressources sont en constante évolution et mise à jour pour ceux qui étudient ou travaillent avec les langues dans divers domaines.¹⁴⁵

3.2. Le langage ou les langages ? Les variétés de compétences linguistiques.

L'interprète d'aujourd'hui, comme dans toutes les époques, a dû acquérir et gérer une grande variété de compétences en matière de langue. Cette dernière, comme les études développées depuis le milieu du siècle dernier l'ont constaté, étudié et abordé, s'articule en différentes « grammaires » verbales et non verbales, toutes essentielles pour assurer une communication et une interprétation correctes et efficaces.

Au sein de chaque langue, c'est-à-dire d'un système intégré de formes et de significations, différentes variétés d'expression linguistique écrite ou orale ont été relevées et analysées. La première distinction macroscopique qui est faite concerne le **langage verbal** et le **langage non verbal**, qui sont tous deux intégrés et co-présents dans la communication.

Le *langage verbal* est entendu comme l'ensemble des variétés communicatives mises en œuvre par un orateur natif, allant du langage standard, c'est-à-dire celui des grammaires et des formes d'expression correctes utilisées dans certains domaines comme nous le verrons, au langage commun et courant qui tend, dans la vie quotidienne, à simplifier ou à modifier le premier en fonction d'autres types d'expression

¹⁴⁵ M. Mezzadri, op. cit., pp. 339 et ss.; Paolo E. Balboni, op. cit., pp. 50 et ss.

communément reconnus mais non encore inclus dans le niveau standard.¹⁴⁶

Dans le domaine du langage verbal, la linguistique moderne reconnaît donc toute une série de variétés définies en fonction de quatre paramètres fondamentaux :

- **Le lieu ou l'aire géographique** : ce paramètre définit la variation *diatopique* ;
- **Les caractéristiques sociales du locuteur et du groupe auquel il appartient** : ce paramètre définit la variation *diastratique* ;
- **Le contexte d'utilisation de la langue** : ce paramètre définit la variation *diaphasique* ;
- **Le médium, c'est-à-dire le canal par lequel on communique** : ce paramètre définit la variation *diamésique* ;

À ces quatre paramètres s'en ajoute un cinquième, très important : celui de la variation *diachronique*, c'est-à-dire la transformation des formes d'utilisation de la langue au fil des siècles.

3.2.1 Variété diatopique.

On définit les variétés diatopiques comme l'ensemble des variétés d'une langue parlée, diversifiées en fonction de l'origine et de la répartition géographique de ses locuteurs. Chacune de ces variétés se distingue par un certain nombre de traits à la fois des autres variétés et de la langue standard. Toute langue présente plusieurs variétés dialectales à partir desquelles se forment, à la rencontre de la langue nationale, des variétés

¹⁴⁶ P. D'Achille, L'italiano contemporaneo, Il Mulino, 2015

régionales. Autrement dit, la dialectophonie, présente dans un pays, a déterminé, au fil des siècles, les caractéristiques de la langue d'usage, en Italie comme dans d'autres pays.

Les *géosynonymes* sont, par exemple, des mots du lexique qui ont le même sens (c'est-à-dire qui sont synonymes) mais qui ont une caractéristique propre d'utilisation : ces derniers ne sont pas utilisés dans l'ensemble du pays, mais seulement ou principalement dans une certaine zone géographique. En français, par exemple, le mot « pain au chocolat », utilisé principalement dans le Nord avec le sens de « fagottino al cioccolato », subit dans le Sud la variation en « chocolatine » avec le même sens. En italien, l'expression « marinare la scuola » peut se dire « bigiare » dans le Nord, « far forza » dans le Centre, « far sega » à Rome, « far vela » en Sardaigne et « buttarsela » en Sicile. D'ailleurs, si certains de ces géosynonymes sont également utilisés au-delà de leur zone d'origine, d'autres restent confinés à cette zone géographique particulière. La force expansive d'un géosynonymes dépend à la fois de l'histoire de l'objet ou du concept considéré et du prestige ou du dynamisme du centre à partir duquel il se propage. En italien, par exemple, le terme « stracchino », originaire de la Lombardie, s'est généralisé à toute l'Italie en raison de la diffusion de ce produit dans tout le pays grâce à sa commercialisation à grande échelle.

Dans la langue parlée, il existe également des expressions mixtes, informelles, qui mélangent en partie des éléments d'une langue standard et des éléments d'un dialecte. Il existe deux types d'énoncés mixtes : le « code switching » et le « code mixing ». Dans le premier cas, l'orateur alterne consciemment les deux codes en fonction d'intentions communicatives spécifiques ou pour créer des effets particuliers. Dans le

second, les différentes parties des phrases peuvent être en partie dans la langue et en partie dans le dialecte, dans un mélange qui peut être intentionnel, comme une marque de confiance entre les interlocuteurs, ou non intentionnel, en raison des incertitudes de l'orateur. Dans ce cas, l'interprète, en décodant une telle expression, transmet le sens en se détachant de la traduction littérale et en soulignant que l'interlocuteur utilise une expression linguistique dialectale ou typique de sa culture. Soit il trouve un équivalent dans le sens, mais non dans la forme de la traduction de l'expression en question.

3.2.2 Variété diastratique.

La variété diastratique est liée à la diversité des *classes sociales* auxquelles appartiennent les locuteurs, ainsi qu'à des facteurs particuliers tels que *le niveau d'éducation, la profession, l'âge et le sexe*. Ces facteurs sont souvent liés entre eux.

En fonction du *niveau d'éducation* et du *niveau professionnel* relatif, cette variété va de *la langue cultivée* à *la langue populaire*, avec plusieurs variétés intermédiaires. Un locuteur ayant un niveau d'éducation élevé aura tendance à utiliser les variétés plus *complexes*, généralement identifiées au *langage standard*, tandis qu'un locuteur ayant un faible niveau d'éducation aura tendance à utiliser des variétés proches du *langage populaire*, voire *dialectales*. Au cours du siècle dernier, la progression du niveau d'éducation a progressivement aboli les formes d'expression *populaires* un peu partout.

En ce qui concerne *la classe sociale*, il existe une autre variété d'expression : l'argot. De Mauro¹⁴⁷ l'associe à ceux qui appartiennent à

¹⁴⁷ De Mauro T. (a cura di), *Come parlano gli Italiani*, La nuova Italia, FI, 1994

certains groupes professionnels (par exemple, les circassiens), à des groupes religieux, à des criminels ou à des membres mafieux, afin de garantir l'identité du groupe et de ne pas être compris par ceux qui y sont étrangers. Il s'agit d'une sorte de « code interne » connu uniquement des membres d'un groupe particulier. Le jargon est également utilisé dans le langage des jeunes. Il poursuit soit des objectifs ludiques, soit des objectifs liés au renforcement de l'identité du groupe, soit des objectifs d'opposition à d'autres groupes. En général, il s'agit d'un argot transitoire qui tend à disparaître avec les années et l'insertion assez stable dans la société. Le Verlan, un argot particulier caractérisé par l'inversion des syllabes dans les mots, est par exemple utilisé en France. Le mot « verlan » lui-même est codé et signifie « à l'envers » ou « au contraire ». En italien, en revanche, l'argot des jeunes comprend, au niveau lexical, six composantes variables : une base d'italien informel, familier, voire dysphémique ; une couche dialectale propre ou d'autrui ; un argot générationnel (argot de bague comme « cazziare » et argot des étudiants comme « nargiare » ou argot lié à la drogue comme « intrippare », « sballare », etc.) ; une couche provenant de la publicité ou des médias de masse (« es-tu connecté ? » ; et une couche provenant des langues étrangères, notamment des anglophones et des hispanismes (« chat », « reset », etc.).

3.2.3 La variété diaphasique : le langage dans tous les contextes.

La variété diaphasique¹⁴⁸ est liée aux facteurs de la communication, tels que *le contexte* de l'échange communicatif, *le rôle* des interlocuteurs, *le sujet*, *l'objectif* et *le niveau de formalité* de l'interaction. Les variétés liées

¹⁴⁸ Diafasia, da Dia e -Fasia "dal greco phanai (dire)" risale Coseriu e Lezioni di Linguistica generale, Boringhieri, TO, 1973.

au niveau de formalité sont appelées *registres* ; celles liées au sujet sont appelées *sous-codes, langues spécialisées ou langues sectorielles*.

Les registres sont des variétés diaphasiques liées à la situation ou au rôle assumé par le locuteur ou le rédacteur et le destinataire. Ils sont liés au niveau de formalité ou d'informalité de l'échange communicatif ainsi qu'au niveau de contrôle que le locuteur exerce sur la situation de communication. Les variantes lexicales adoptées sont également indépendantes de la perception individuelle du locuteur dans une situation de communication. On constate qu'il existe un large chevauchement entre les registres formels et l'utilisation de la langue écrite, beaucoup plus proche du niveau standard, ainsi qu'entre les registres informels et la langue parlée. Les registres formels se caractérisent par des traits phonétiques peu remarquables, une vitesse d'élocution réduite, une précision de la prononciation, une syntaxe élaborée grâce à l'hypotaxe, l'utilisation de termes spécifiques ou courtois, l'emploi d'expressions étrangères et l'utilisation d'éléments lexicaux archaisants. Les registres informels, quant à eux, se caractérisent par des traits phonétiques marqués, une vitesse d'élocution élevée, une faible précision de la prononciation, une parataxe, l'utilisation de termes génériques, de dysphémismes et d'onomatopées.

Ces caractéristiques sont également liées à la situation des interlocuteurs et définissent l'utilisation en italien de « Tu, Lei, Voi », par exemple, ce dernier étant utilisé exclusivement dans le sud, alors qu'en français ou en portugais, le registre élevé implique l'utilisation du *Vous* « Voi ».

D'autre part, en ce qui concerne l'objet de l'échange communicatif, on utilise des langues dites spécialisées ou sectorielles, qui prévoient un niveau élevé de spécialisation (par exemple, la médecine ou

l'informatique), ou certains secteurs ou domaines de travail (par exemple, la langue des journaux ou de la publicité). Les premières offrent un vocabulaire spécialisé ; elles sont monosémiques, c'est-à-dire que chaque mot a un et un seul sens, sans rapport avec l'utilisation de termes de la langue courante, et ont une structure textuelle nominale, c'est-à-dire sans utilisation du verbe ou avec des modes limités à l'indicatif et au subjonctif. Dans les langues de spécialité, il n'y a pas de synonymes ; il faut recourir à la répétition, qui est une caractéristique de cette langue. Dans la seconde, en revanche, il n'y a pas de langue spécialisée, mais une langue plus proche de la langue commune du fait de la nécessité d'être comprise par un public aussi large que possible (langue de la télévision, du sport, de la publicité, etc.).

3.2.4 La variété diamésique. La langue à travers les moyens de transmission : l'écrit, l'oral et la diffusion.

Par variété diamésique¹⁴⁹, on entend la variété de l'utilisation de la langue par rapport au canal de communication, qu'il soit écrit ou oral. Ce type de variation ne dépend pas seulement du canal de communication, mais aussi d'autres facteurs tels que les facteurs diastratiques, diaphasiques, environnementaux ou temporels. Les textes écrits et oraux, avec des niveaux variables de formalité ou d'informalité, font partie de cette variété d'utilisation de la langue.

- ***L'écrit***

Le ***texte écrit*** utilise principalement le canal visuel, c'est-à-dire qu'il ne possède pas toutes les caractéristiques utilisées pour un texte oral (ton, volume, rythme, hésitations, etc.). De plus, le locuteur peut ne pas

¹⁴⁹ A. Sobrero A. Miglietta, *Introduzione alla Linguistica Italiana*, LATERZA, BA, 2018

connaître son ou ses interlocuteurs, car ces textes ne sont souvent pas liés au temps et au lieu de l'événement communicatif. Ils doivent donc être contextualisés et explicités par des références ponctuelles qui leur confèrent un caractère de précision et d'analyticité, par opposition à la généralité des textes oraux qui sont également soutenus par des expressions linguistiques non verbales. Les caractéristiques de ces textes sont donc, en moyenne, formelles ; ils utilisent des termes précis, techniques et dénotatifs ; ils utilisent les différentes parties du discours (pronoms, verbes, modes, vocabulaire) de manière canonique et normative ; ils envisagent une syntaxe large et hypothétique. Récemment cependant, on constate que même dans ce domaine des textes écrits (articles de journaux, chroniques, etc.), à côté d'une langue écrite assez codifiée, on assiste à un rapprochement progressif de la langue parlée, tant au niveau des choix morphologiques et lexicaux qu'au niveau de la structure de la période.

- *La langue orale*

La langue parlée implique quant à elle une situation de communication où l'émetteur et le récepteur du message interagissent en même temps. Cela signifie que l'interlocuteur peut intervenir pour demander des clarifications, des explications ou des ajouts de la part du locuteur. Au-delà du support phonique-auditif, cette communication fait également appel à d'autres canaux non verbaux : visuels, kinésiques, proxémiques et prosodiques.

Enfin, lorsqu'ils partagent des expériences communes, les locuteurs peuvent introduire dans la communication des références à des choses ou à des faits qu'ils connaissent tous les deux. La conversation est donc brachylogique, rapide, paratactique, avec des phrases courtes, même

incomplètes, l'utilisation de signaux discursifs (par exemple, « Voici, ouais, bon, etc. »), de mots génériques, d'interjections, de déictiques comme référence à des connaissances partagées, l'utilisation du "qui, que" polyvalent, la distribution des syntagmes de phrase avec la dislocation à gauche, les phrases scindées, le "il y a" présentatif, la dislocation à droite et le lexique de sens générique avec de fréquentes onomatopées, des diminutifs et des exclamations.

- **La transmission** ¹⁵⁰

Au cours du XXe siècle, à côté des canaux traditionnels de transmission du langage verbal écrit et parlé, un autre canal s'est développé : la transmission. Dans un premier temps, ce canal a surtout pris la forme de « l'oral à distance », c'est-à-dire via le téléphone, la radio, le cinéma et la télévision. Ces dernières années, un autre canal s'est ajouté à ces voies : « l'écrit à distance », qui comprend les sites internet, le courrier électronique, les lignes de chat, les SMS, les applications telles que WhatsApp ou Facebook. Ainsi, grâce aux innovations technologiques, une nouvelle variété linguistique s'est également formée, avec ses spécificités distinctes d'un moyen à l'autre, que l'interprète doit aujourd'hui notamment être en mesure de connaître et d'utiliser en fonction du contexte d'utilisation. Les caractéristiques communes à tous les textes transmis sont les suivantes : la transmission dans un contexte différent de celui de l'interlocuteur ou des interlocuteurs ; la pluralité possible des destinataires d'un même message (par exemple, le courrier électronique) ; l'utilisation d'une variété de discours qui acquiert progressivement une position « officielle » qu'elle n'avait pas auparavant.¹⁵¹

¹⁵⁰ A. Sobrero A, Miglietta Op. cit. e P. D'Achille Op. cit.

¹⁵¹ Sabatini F., La Comunicazione e gli usi della lingua, Loescher, TO, 1984

3.3 Communication non verbale : variétés extralinguistiques et paralinguistiques.

La compétence linguistique verbale ne représente qu'une partie limitée de l'ensemble de la compétence communicative. Les messages verbaux, avec toutes leurs variables, sont toujours accompagnés d'éléments **paralinguistiques, gestuels** et **proxémiques**, qui contribuent tous à la réalisation du sens du message et qui sont tous caractérisés par les mêmes variables que celles qui caractérisent la production linguistique au sens strict.

3.3.1 Compétence paralinguistique.

Dans la transmission d'un message, en plus des mots utilisés, la courbe mélodique, l'intonation, la vitesse d'élocution, le volume, le rythme et l'accent nous permettent de comprendre si la phrase que nous entendons est assertive, exclamative, interrogative, dubitative, etc. Ces caractéristiques non linguistiques au sens strict sont appelées paralinguistiques et comprennent également des éléments tels que les hésitations, les moments de silence, les pauses, ainsi que les faits prosodiques et suprasegmentaux. Les premiers éléments peuvent être liés à des doutes, des incertitudes, des remises en question, créant des interruptions dans le discours. Ils peuvent définir soit un changement dans la conception du discours, soit une incertitude ou un doute dans les choix lexicaux, soit une captation de l'attention. Les pauses, quant à elles, peuvent indiquer le passage d'un interlocuteur à un autre, ou l'achèvement du tour de parole. Il est évident que ces traits de communication, dans le contexte du travail d'interprétation et de traduction, doivent également être

pris en compte et, le cas échéant, reproduits en termes de sens avec les mêmes éléments que ceux fournis par l'interlocuteur.

Quant aux traits suprasegmentaux, les principaux sont les suivants :

- **l'accent**, caractérisé essentiellement par la différence de volume et de durée de la prononciation des voyelles ;

- **l'intonation**, déterminée par la fréquence et la hauteur de la voix, qui restent et définissent l'origine géographique du locuteur (elles sont déterminantes pour les différents profils d'intonation : interrogatif, exclamatif, assertif, profil suspensif, etc.) ; les **effets vocaux** tels que le chuchotement (qui donne un sentiment supplémentaire d'intimité, de confiance ou de mystère), ou la labialisation parfois utilisée lorsqu'on s'adresse à de jeunes enfants (baby talk) ou à des animaux. Dans le domaine paralinguistique, les caractéristiques prosodiques comprennent également la **hauteur** (le son varie de l'aigu au grave), le **volume** (qui peut exprimer l'excitation, la colère ou la confiance), et la **vitesse** ou le tempo (Lento forma, Allegro forma). Normalement, dans une conversation ou au théâtre, une vitesse d'exécution plus lente garantit une plus grande précision et est attribuée à des personnages socialement éminents, tandis qu'une vitesse d'exécution plus élevée traduit une précision moindre et est liée au milieu culturel de l'orateur, à son éducation ou à un état d'esprit plus agité. Le dernier trait prosodique est le **rythme** donné par l'intervalle de temps entre un accent et le suivant.

3.3.2 Compétences extra-linguistiques : kinésique et proxémique.

La kinésique, c'est-à-dire les règles de la gestuelle, et la proxémique, relative à la proximité et au contact avec l'interlocuteur, font partie des langages non verbaux qu'il est toujours nécessaire de connaître

et de maîtriser pour communiquer. En d'autres termes, il s'agit d'un autre groupe de grammaires, définies comme des compétences extralinguistiques utilisées en conjonction avec le langage pour modifier ou souligner certaines significations, voire, dans certains cas, pour remplacer le langage verbal.

La kinésique se rapporte au langage corporel et aux gestes qui sont constitutifs de notre communication, parallèlement à la communication verbale. Elle est représentée par les mouvements des bras, des mains, par les expressions faciales et par les positions des jambes, que nous complétons ou remplaçons. Certains gestes sont innés et involontaires, comme l'expression de la fatigue, de la colère ou de la tristesse ; d'autres, plus intéressants pour le linguiste ou l'interprète, sont volontaires, c'est-à-dire qu'ils sont appris durant les premières années de la vie par imitation et acquisition du comportement de l'adulte. Ils sont donc déterminés culturellement et ont également une relation signifiant-signifié très similaire à celle que l'on trouve dans le langage verbal. Dans la transmission des messages et pour leur pleine compréhension, plus de 55 % sont véhiculés par le langage non-verbal, 38 % par le para-verbal et seulement 7 % par les mots eux-mêmes.¹⁵² Ainsi, nous mettons l'accent sur l'importance de la connaissance des grammaires gestuelles pour une communication correcte et pour la traduction de toutes les significations d'une langue.

La compétence proxémique concerne l'utilisation de l'espace, du contact physique et des distances interpersonnelles à des fins de communication. La distance interpersonnelle est régulée dans chaque culture par un espace

¹⁵² A. Sobrero A. Miglietta, Op. cit. e A. Guglielmi, Il grande libro del linguaggio segreto del corpo, PIEMME, MI, 2019

défini comme la « bulle proxémique » qui entoure chaque locuteur et qui est fonction de la relation entre les interlocuteurs (la zone intime de 30 à 60 cm est d'autant plus petite que la relation entre les interlocuteurs est étroite). Les quatre zones proxémiques qui définissent l'espace entre les interlocuteurs sont : la zone intime, la zone personnelle (membres de la famille ou amis proches), la zone sociale (supérieurs, collègues de travail, connaissances) et la zone publique (distance d'un enseignant par rapport à la salle de classe). La profondeur de chacune de ces zones est également liée aux différences culturelles propres à chaque pays. Dans notre pays, par exemple, deux zones culturelles présentant des caractéristiques proxémiques différentes peuvent être identifiées : la zone nord, culturellement liée à l'Europe centrale, qui a un comportement de « société sans contact », tandis que la zone sud a des caractéristiques proxémiques typiques des « sociétés avec contact ». Dans les relations entre personnes de ces deux régions, la distance nordique peut être perçue par un habitant du Sud comme indiquant la distance, le détachement, la froideur, tandis qu'un locuteur du Sud peut être perçu par un locuteur du Nord comme intrusif, ennuyeux, gênant.

D'autres compétences extralinguistiques font partie intégrante de la communication : la compétence vestimentaire, conçue comme la capacité de s'exprimer à travers les vêtements (il suffit de penser aux diverses significations attachées aux uniformes ou aux tenues qui déterminent le rôle et la position sociale ou professionnelle d'une personne) ; la compétence d'objet liée à l'utilisation d'objets pour communiquer un statut social, une fonction et certaines intentions (par exemple, regarder souvent l'horloge renvoie à une signification de désintérêt, de hâte, d'impatience ou d'attente dans ces différentes significations). Tous les gestes

symboliques partagent avec le langage verbal deux caractéristiques importantes : la synonymie et la polysémie. La polysémie a la même forme, mais des significations différentes (par exemple, un poing serré peut être indifféremment un signe de victoire, de force, de colère ou de défoulement). La synonymie, quant à elle, se traduit par des gestes différents, mais une même signification (par exemple, pour indiquer que l'on a faim, on se touche l'estomac ou la bouche).

De plus, ces langues non verbales sont soumises aux mêmes variations que les langues verbales : diaphasique, diastratique, diatopique et diachronique.

3.4 Compétence socio pragmatique et interculturelle.

La compétence socio pragmatique a été étudiée dans les années 1960 et est liée aux fonctions de la langue et aux actes de communication permettant de les réaliser. Autrement dit, dans chaque langue, six macro-fonctions ou objectifs de communication ont été identifiés, qui sont réalisés dans un certain nombre d'actes. Ces fonctions sont les suivantes : la fonction personnelle, qui réalise et révèle le monde du sujet à travers le monologue, l'exposé, le journal, la lettre, qui servent à parler de soi, de son état de santé, de ses goûts, de ses intérêts, de ses projets, de ses études ; la fonction interpersonnelle, qui régit la relation d'interaction écrite ou orale entre les interlocuteurs ; la fonction interpersonnelle qui règle la relation d'interaction écrite ou orale entre les interlocuteurs ; les actes communicatifs sont : saluer ou prendre congé de quelqu'un, offrir, accepter ou refuser quelque chose, l'acte de remercier ou de s'excuser. La fonction régulatrice-instrumentale, le langage est utilisé pour agir sur les autres,

pour obtenir quelque chose par le biais d'actes de communication tels que donner, recevoir ou demander des informations, des conseils, des instructions ou demander à quelqu'un de faire quelque chose. La fonction référentielle du langage, quant à elle, sert à expliquer ou à décrire la réalité en utilisant également des langages sectoriels. Enfin, nous avons la fonction méta-linguistique où le langage est utilisé pour réfléchir sur le langage lui-même à travers des actes tels que demander comment s'appelle un objet, utiliser des périphrases pour remplacer des mots inconnus, ou donner des explications sur le fonctionnement grammatical d'une langue. Enfin, nous avons la fonction poétique-imaginative qui étudie le langage pour créer des effets littéraires particuliers et des suggestions ou pour créer des mondes ou des situations imaginaires.

Le rôle de la dimension interculturelle dans l'enseignement d'une langue étrangère a beaucoup évolué au cours du 20^e siècle, si bien que la culture est désormais considérée comme le contexte dans lequel une langue naît, évolue et est utilisée pour répondre à toutes sortes de besoins en matière de communication et de relations. Dans les sociétés actuelles, les différences entre les cultures varient rapidement sous l'effet du contact permanent de la société mondialisée. Cependant, la culture d'un peuple reste une composante essentielle de la situation de communication. En d'autres termes, la compétence communicative fonctionne et s'exprime au sein d'une culture spécifique.

Lorsqu'on entre en contact avec d'autres cultures, il faut non seulement décoder les grammaires verbales ou non verbales, mais aussi les significations culturelles qui déterminent et conditionnent l'utilisation de la langue. La notion de temps, par exemple, est un facteur culturel qui influence la communication. La notion de ponctualité varie en fonction du

degré de développement ou d'industrialisation d'un pays. Par exemple, dans les cultures nordiques où « le temps, c'est de l'argent », un appel téléphonique ou une conférence vont droit au but sans perdre de temps, ce qui, pour un Italien ou un Oriental moins pragmatique, peut être perçu comme une précipitation indélicate. En ce qui concerne les codes non verbaux, les gestes qui font partie de la compétence communicative changent également de signification d'une culture à l'autre. Par exemple, les yeux mi-clos pour les cultures occidentales indiquent l'ennui, alors que pour un Japonais, ils sont synonymes d'attention. La proxémique, c'est-à-dire la distance entre les interlocuteurs, doit également être considérée différemment d'une culture à l'autre et souvent d'une région à l'autre d'un même pays, puisqu'il existe des cultures dites « de contact » (par exemple, les cultures latino-américaines ou méditerranéennes) et des cultures « sans contact » (typiques des pays du Moyen-Orient ou de l'Extrême-Orient).

Les différences culturelles affectent également la structure de la langue. Par exemple, la caractérisation d'un texte anglais est influencée par le pragmatisme de la culture anglo-saxonne, caractérisée par le « straight to the point ». Elle est donc formée de phrases courtes, simples et directes, reliées par la coordination (parataxe).¹⁵³



Construction textuelle anglo-saxonne (Parataxe).

Les textes écrits ou oraux des cultures néo-latines, en revanche, se caractérisent par une longue phrase périodique basée sur la subordination (hypotaxes), ce qui, selon la forma-mentis d'un Anglais, peut signifier peu de fiabilité et de concret. Lorsqu'un Espagnol, un Italien ou un Allemand

¹⁵³ P. E. Balboni Op. cit.

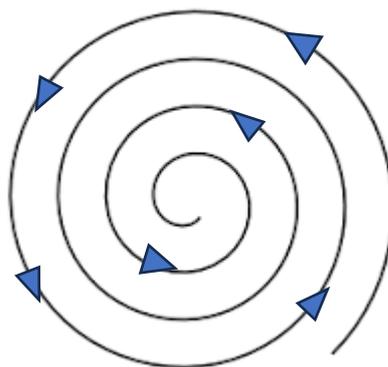
parlent anglais, s'ils ne prennent pas suffisamment en compte cette particularité de la culture anglo-saxonne, ils risquent de traduire les mots, mais pas la manière anglaise de conceptualiser et de construire un texte. En d'autres termes, le texte produit est anglais, mais ce n'est pas l'anglais des Anglais, ce qui est source de confusion et d'enfumage pour un interlocuteur anglo-saxon.

Construction textuelle néo-latine (Hypotaxes).



Les Asiatiques et les Moyen-Orientaux préfèrent les textes en spirale, c'est-à-dire les textes qui s'approchent progressivement et lentement du cœur du discours, avec une présentation diamétralement opposée au « straight to the point » anglo-saxon.

Construction textuelle orientale.



Même dans les actes de communication ou les gestes, il existe de profondes différences culturelles dont il faut tenir compte au cours d'une conversation. Un interlocuteur chinois, par exemple, ne remercie

quelqu'un que si cette personne a fait quelque chose qui n'était pas censé faire, alors que les Européens et les Américains ont l'habitude de remercier, notamment pour créer un lien avec leur interlocuteur. En ce qui concerne certaines actions de communication, il faut tenir compte du fait qu'elles ont des significations complètement différentes en fonction de la culture dans laquelle elles sont utilisées. Par exemple, interrompre la communication est considéré comme un soutien dans les pays latins, alors qu'il est interdit ou impoli dans les pays anglophones. Se vanter ou montrer des éléments positifs est approprié en Amérique et en Allemagne, mais vulgaire en Italie ou en Angleterre, où l'on préfère utiliser des euphémismes. Admettre une erreur peut être une démarche intelligente dans certaines cultures, mais est tabou dans la culture arabe, etc.

L'utilisation des titres et appellations professionnels varie également d'un pays à l'autre. Par exemple, le terme « Dottore » en Italie désigne un diplômé universitaire, alors que « Doctor » en anglais signifie « PhD ». Aux États-Unis, Mister est utilisé aussi bien pour le président que pour le citoyen ordinaire, alors qu'en italien Signor désigne une personne qui n'a pas de qualifications universitaires ou professionnelles. Quiconque acquiert une langue ou doit l'interpréter, la médiatiser, dans le but de construire des ponts et des compétences interculturelles, doit également observer et apprendre toutes ces différences de signification culturelle. Le risque, sinon, est d'interrompre la communication ou d'encourir des malentendus qui peuvent invalider une transmission correcte et efficace des significations.

Conclusion de l'étude

Être interprète et savoir interpréter. Tel est le titre que j'ai voulu donner à mon projet de licence de trois ans en sciences et techniques de la médiation linguistique et interculturelle, avec l'intention principale d'aborder et d'approfondir certains aspects et caractéristiques relatifs à la formation d'un interprète professionnel. Celui-ci peut en effet connaître, étudier et être capable de mettre en œuvre ces nuances de la communication qui vont au-delà de la simple connaissance linguistique au sens strict, mais qui prennent en compte tous les aspects de la compétence communicative, comme nous l'avons abordé en particulier dans le chapitre trois.

L'exkursus historique abordé dans le premier chapitre a pour fonction de tracer une ligne du temps afin de comprendre pleinement les racines de l'un des métiers, bien qu'il n'ait pas été reconnu comme tel par le passé, parmi d'autres, le plus ancien et le plus nécessaire au développement des relations interculturelles et du monde que nous connaissons aujourd'hui.

L'importance de la compétence communicative, qui comprend la compétence linguistique, c'est-à-dire le langage verbal avec toutes ses variations (diamésique, diastratique, diaphasique, diachronique, diatopique), et la compétence non verbale (kinésique, proxémique, objectémique, etc.), que nous avons définie comme la compétence extralinguistiques, dans la profession d'interprète, va donc bien au-delà de la simple capacité à traduire des mots d'une langue à l'autre. L'interprète joue en effet le rôle de médiateur entre les différentes cultures et langues qui utilisent ces grammaires multiples. Il doit ainsi également maîtriser les aspects les plus subtils de la communication humaine et, le cas échéant,

être capable de modifier et/ou d'accentuer certaines significations, voire de transmettre des signaux de communication non verbale.

Sur le plan de la compétence communicative, l'interprète doit être capable d'adapter sa communication au contexte et au registre linguistique de son interlocuteur. Il ne s'agit pas seulement de traduire des mots, mais de le faire de manière appropriée en fonction du contexte professionnel. Par exemple, un interprète travaillant dans un contexte juridique doit comprendre et transmettre non seulement le langage technique de la loi, mais aussi les nuances et les implications culturelles du discours. En revanche, dans le cadre d'un entretien médical, il doit être capable de transmettre un message de manière claire et compréhensible, en respectant le niveau de compréhension du patient, sans déformer ou omettre des détails cruciaux.

Si l'on tient compte du langage non verbal et para-verbal (silences, pauses, hésitations, intonation, vitesse d'élocution, effets vocaux, volume, rythme, etc.), celui-ci représente plus de 60 % de la communication humaine. Si l'interprète se limite à traduire uniquement les mots, il risque d'omettre et de mal comprendre des signaux importants qui donnent des significations spécifiques au message. Par exemple, un discours apparemment neutre peut devenir menaçant ou non sincère s'il est accompagné d'un ton de voix froid et d'une expression faciale rigide. Un bon interprète doit être capable de détecter ces signaux et, si cela est nécessaire à la transmission d'un sens efficace et complet, de les transmettre par le biais de son interprétation. Dans le cadre d'une conférence diplomatique, par exemple, l'interprète peut remarquer qu'un délégué hoche la tête pendant qu'il parle, ce qui est un signe d'accord ou d'ouverture qu'il convient d'explicitier dans l'interprétation.

La kinésique, quant à elle, concerne les mouvements du corps qui accompagnent la communication, tels que les gestes, la posture et les mouvements des mains. Un geste qui, dans une culture, a une signification positive, peut être perçu comme offensant dans une autre. Par exemple, le geste de lever le pouce, courant dans de nombreux pays occidentaux pour indiquer l'approbation, peut être perçu comme offensant dans certains pays du Moyen-Orient. Le fait de fixer les yeux de l'interlocuteur, un geste qui, dans une culture occidentale, dénote l'intérêt et la participation de la part de ce dernier, peut également être perçu comme offensant dans certains pays du Moyen-Orient. Un interprète expérimenté doit être capable de connaître et de transmettre correctement ces différences culturelles, tant dans sa propre communication non verbale que dans la compréhension de celle de l'orateur.

La proxémique concerne l'espace physique entre les personnes pendant la communication. Chaque culture a des valeurs différentes en ce qui concerne la distance appropriée à maintenir entre les interlocuteurs. Par exemple, dans de nombreuses cultures latino-américaines, les gens ont tendance à se tenir plus près les uns des autres pendant une conversation, alors que dans des pays comme le Japon ou la Finlande, une plus grande distance est considérée comme plus appropriée. L'interprète doit être conscient de ces différences pour éviter de créer un malaise ou des malentendus. Lors d'une réunion d'affaires entre un cadre japonais et un client américain, par exemple, l'interprète doit veiller à maintenir une distance physique qui respecte les deux parties.

Par exemple, dans un contexte international, imaginons qu'un interprète travaille lors d'une négociation entre les représentants de deux entreprises de pays différents. En plus de la traduction verbale, l'interprète doit

observer la dynamique non verbale. En effet, un représentant peut sourire en exprimant une critique. L'interprète devra alors comprendre que ce sourire a une fonction diplomatique et pourra la rendre plus explicite dans son interprétation, peut-être en médiatisant et en adoucissant le ton de la critique.

Ou encore, dans un contexte judiciaire, un témoin qui répond à des questions de manière hésitante et avec de fréquentes pauses peut être perçu comme peu sûr de lui ou peu sincère. L'interprète, qui doit retranscrire fidèlement non seulement les mots, mais aussi l'expression émotionnelle du témoin et éventuellement ses pauses, doit tenir compte de ces hésitations sans influencer le jugement de l'auditoire ou du juge.

C'est dire que toutes ces grammaires constituent, pour l'interprète, des « outils de travail » indispensables, parallèlement à l'utilisation des divers outils et technologies qui se sont développés surtout depuis la fin des deux guerres mondiales, et que nous avons évoqués dans le deuxième chapitre.

Au final, un interprète efficace est un professionnel qui allie des compétences linguistiques, extra-linguistiques et socioculturelles à des outils techniques, avec une attention particulière aux signaux non verbaux et à la dynamique interpersonnelle. Sans cette attention aux détails et aux différentes grammaires qui caractérisent la communication, l'interprète risque d'altérer, de réduire ou de mal comprendre le sens profond d'une communication, compromettant ainsi la compréhension globale entre les parties concernées. Nous voulons donc parler ici du savoir interpréter, c'est-à-dire la combinaison de tous ces éléments qui constituent le bagage et le savoir-faire fondamentaux de l'interprète pour pouvoir exercer son métier dans n'importe quel contexte.

Ringraziamenti

Sono giunta al tanto temuto traguardo. Durante questo lungo percorso di crescita personale ringrazio chi è stato tenace quanto me nello starmi accanto fino alla fine. In primis la mia famiglia, che nonostante i miei viaggi senza ritorno, i miei "sì, poi lo farò" e i miei tentennamenti, non ha mai smesso di credere in me, anche quando io stessa stavo per "mollare la presa".

- Non importa quanto ci metterai, non importa perché ce la farai! -

Questa è la "libertà" che mi è stata concessa e che mi ha dato la possibilità di crescere e di confrontarmi con i miei limiti, le mie paure e le mie mille perplessità.

Grazie. Perché per quanto si possa credere in sé stessi, la vera fortuna è avere accanto persone che ti vogliono bene, tifano per te e non ti giudicano.

A tal proposito, per quanto possa essere difficile, mi sento di scrivere a coloro che pensano "non ce la faccio", di essere meno severi con voi stessi, di darvi sempre una possibilità e di non perdere mai quella voce interna che appartiene a quel bambino che ognuno di noi ha dentro. Il nostro fan numero uno, il nostro migliore amico, quello che è sempre pronto a scommettere su di noi.

Ringrazio gli amici di sempre e anche quelli "non di sempre" che sono entrati a fare parte della mia vita recentemente...che Audacia!!

Vorrei ringraziare in particolar modo Mavi (Maria Vittoria), che da 20 anni o forse di più...non contiamo va' ...mi è Amica; mi ha vista crescere, siamo cresciute insieme ed insieme abbiamo affrontato le mille

sfaccettature dell'adolescenza e quei famosi "passi da gigante" per diventare adulte ed indipendenti. Lei, che nonostante la mia poco prevedibilità e i miei continui ed intramontabili:

- io me ne vado. -

- Quanto torni? -

- Non lo so. -

Quei -Non lo so- che sono durati a volte 1 giorno altre 1 mese altre ancora...anni.

Lei è riuscita a starmi accanto, sempre. Anche in silenzio, c'era.

-Ma come hai fatto? -

Lei è più di un'amica di sempre - la sorella che ho sempre voluto – lei, che da sempre è parte della mia famiglia e sempre ne farà parte.

Ringrazio le persone che particolarmente quest'ultimo anno sono salite su questo treno con me e non sono scese alla prima fermata. Sono sicura che chi leggerà queste parole saprà riconoscersi.

È stato un anno ad "alta velocità", inizialmente anche troppo veloce perché io potessi capire dove mi stesse portando, quale fosse la destinazione, l'obiettivo.

Quest'anno sono successe tante cose, belle e brutte, ma soprattutto, ora, posso dire belle, anzi bellissime.

Nuove persone, nuova città, nuovo lavoro, nuove prospettive, voglia di guardare avanti e non tornare indietro.

Ciò che conta di più per me non è averci messo -X- anni per raggiungere un obiettivo, ma essere stata in grado di raggiungerlo con tutte le

complicanze e le mie idee stravaganti che non hanno fatto altro che arricchire il mio bagaglio personale.

Se dovessi tornare indietro

- non lo farei Eh!!-

Sono certa che ripeterei tutto allo stesso modo, un po' perché sono sempre stata ribelle e testarda, un po' perché senza tutte le mie fragilità oggi non saprei riconoscere i miei punti forti.

Grazie, a chi c'è, a chi c'è sempre stato e a chi vorrà e continuerà ad esserci.

Vi voglio bene.

FINE

Bibliografia

Web:

Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/INTERPRETAZIONE/>

Una Parola al giorno: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/interpretazione>

InterGlobArte: www.interglobarte.wordpress.com

S. Vagelli in Salvis Juribus: www.salvisjuribus.it/interpretazione-della-legge-nel-medioevo.com

Del-Pozo-Trivino, Maribel, (dir.). Linkterpreting, Universidade de Vigo :
www.linkterpreting.uvigo.es

SMG Languages, L'interprete di conferenza: www.smglanguages.com

Baigorri-Jalón, J. (2005). *Conference Interpreting in the First International Labor Conference* (Washington, D. C., 1919)

Adriana Bisirri – Storia delle Scuole per Interpreti e Traduttori oggi SSML:
www.unitaliaservizi.wordpress.com/istituti-associati/storia-delle-ssit-ssml.com

Un processo – quattro lingue, Il Processo di Norimberga e l'interpretazione simultanea:
www.interpretiprocessonorimberga.it

Vedi: A. Bisirri, Storia SSML: <https://unitaliaservizi.wordpress.com/>

Statuto – AITI: www.aiti.org

Professione Interprete: www.studiokosmos.com

Classificazione linguistica, Art. 7: www.aiic.org

Interpretare per l'Europa: www.european-union.europa.eu

Interpretariato di conferenza istituzionale: www.congressiinternazionali.it

Interpretariato legale: www.congressiinternazionali.it

Legal translators Interpreters: www.e-justice.europa.eu

Aequilibrium, Instruments for Lifting language Barriers in Intercultural Legal Proceedings – Agis project (JAI/2003/AGIS/048): www.eulita.eu

Aequalitas, Equal Access to Justice across Language and Culture in the EU - Grotius project (2001/GRP/015): www.eulita.eu

NAJIT – Code of Ethics and Professional Responsibilities: www.najit.org

Interprete medico: tutti i tipi di declinazione dell'interprete medico:
www.congressinternazionali.it

Medical Interpreting: www.aiti.org

L'importanza di un interprete aziendale: www.aniti.org

L'interprete di comunità: chi è e dove lavora: www.eurotrad.com

Disciplina della professione di guida accompagnatore ed interprete turistico:
www.consiglio.regione.lazio.it

Interpretazione consecutiva e la presa di appunti: www.specialinguaggi.accademia-aliprandi.it

Vedi Interpretariato Chuchotage: www.faciscarl.it/interpretariato/chuchotage/

Interpretariato Chuchotage: www.traduzione.it

Interpretazione di Trattativa: www.ssmicarlobo.it

Gli strumenti dell'Interprete: www.ssmlsandomenico.com

Professione Interprete: www.collettivointerpreti.com

Bidule: www.assointerpreti.com

Piattaforme RSI: www.tradinfo.org

Interpretazione di conferenza – tipi e terminologia: www.commission.europa.eu

Interprefy: www.interprefy.com

Kudoway: www.kudoway.com

Traduzione in tempo reale con l'AI: la nuova frontiera che elimina le barriere linguistiche:
www.hdblog.it

Termium Plus : www.btb.termiumplus.qc.ca.com

IATE Europa: www.iate.europa.eu

Diventare Traduttori: www.diventaretraduttori.com

Congree: www.congree.com

Terminotix: www.terminotix.com

Termstar: www.termstar.com

Term Tilde: www.term.tilde.com

EvoTerm: www.evoterm.net

Dog-gmbh: www.dog-gmbh.de

AI4business: www.ai4business.com

Common European Framework of Reference in Language skills (CEFR):
www.europass.europa.eu

Italian Journal of Linguistics: www.italian-journal-linguistics.com, di G. Berruto in Che cosa ci insegna il “parlare in due lingue” commutazione di codice e teoria linguistica e socio-linguistica

Testi:

Seleskovitch, D. et M. Lederer (2001) (4e ed.). Interpréter pour traduire, Paris, Didier Érudition.

M. Ledereer - *Interpréter pour traduire - La Théorie Interprétative de la Traduction (TIT), année 2016 pp. 5-30*

ROZAN François, La prise de notes en interprétation consécutive, Genève, Université de Genève, 1956

A.A. Sobrero A. Miglietta – Introduzione alla linguistica italiana, La Terza 2018.

Paolo E. Balboni – Le Sfide di Babele, Insegnare le lingue nelle società complesse. UTET, 2012

M. Mezzadri, I ferri del mestiere – Edizioni Guerra, 1° edizione

P. Diadori, M. Palermo, D. Troncarelli, *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, CAROCCI Ed. 2015

P. D'Achille, L'italiano contemporaneo, Il Mulino, 2015

De Mauro T. (a cura di), Come parlano gli Italiani, La nuova Italia, FI, 1994

Coseriu e Lezioni di Linguistica generale, Boringhieri, TO, 1973.

Sabatini F., La Comunicazione e gli usi della lingua, Loescher, TO, 1984

e A. Guglielmi, Il grande libro del linguaggio segreto del corpo, PIEMME, MI, 2019